

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il presidente Carter nomina un super collaboratore

Hamilton Jordan, consigliere presidenziale e membro del cosiddetto «clan della Georgia», è stato designato ieri da Carter capo dello staff della Casa Bianca, come «supercollaboratore» con compiti di coordinamento. Il ministro della Sanità, l'italo-americano Joseph Califano, è invece la prima vittima del «grande rimpianto» governativo (Carter ha già accettato le sue dimissioni), che si conoscerà globalmente nei prossimi giorni. Califano, con il quale Carter aveva avuto diversi screzi, ha stretti rapporti con Edward Kennedy, che potrebbe essere il più serio rivale di Carter alla convenzione democratica. **IN ULTIMA**

Verità e silenzi di Carter La crisi USA

Non è solo l'energia - Il potere legale, i poteri occulti, la democrazia - L'ingovernabilità in un sistema di capitalismo maturo - Perché l'Italia dovrebbe americanizzarsi?

Jimmy Carter probabilmente non passerà alla storia come uno dei presidenti degli Stati Uniti più dotati. Ma che la crisi americana si riduca «prima di tutto al dramma di un uomo», come scrivono molti commentatori, appare francamente ridicolo. Si potrebbe persino dire che la stretta energetica non è tra le cause primarie di questa crisi, quanto invece una occasione che ha catalizzato processi e problemi operanti da tempo. Intendiamoci, nessuno può sottovalutare che cosa rappresenti per l'economia statunitense la stretta energetica che non ci sono risorse energetiche illimitate e che, soprattutto, il loro costo sarà sempre più alto: è naturale che la questione assuma tanto risalto, renda incerte molte prospettive, segni la fine del mito di un ininterrotto, generale e uniforme benessere. Ma si tratta pur sempre di un paese vitale, ricco di grandi risorse naturali e all'avanguardia della tecnologia. Perché, allora, la crisi che si delinea appare così grave, sia sul piano interno che su quello dei rapporti con il mondo?

Il tornare su alcuni nodi cruciali della recente storia americana: dall'assassinio di Kennedy al Vietnam, al Watergate. Sono fatti emblematici. Di che cosa? Di una crisi della presidenza innanzitutto, come fulcro delle istituzioni, testimoniata dalla continua, aperta conflittualità tra Congresso, Casa Bianca, magistratura. Riletta oggi, tutta la vicenda Watergate appare sempre meno come un drammatico romanzo giallo svelato da due giornalisti, e sempre più come il momento cruciale di uno scontro aspro, senza risparmio di colpi, tra i diversi centri di potere americano. Crisi, anche, e declino del sistema dei partiti, nelle forme caratteristiche che essi hanno assunto negli Stati Uniti, ossia come confederazioni o blocchi di gruppi etnici, interessi, ceti di varia estrazione, eccetera. Fenomeno questo confermato non soltanto dalla continua diminuzione dei votanti, ma dal moltiplicarsi di altre aggregazioni, gruppi, associazioni, leghe, intorno alle questioni più disparate e più particolari; e non necessariamente e sempre intorno a interessi materiali e corporativi, ma anche su «valori» fattori culturali, bisogni indotti dallo stesso sviluppo della so-

cietà americana. E' come un processo di mille rivoli che il sistema politico nazionale non riesce ad unificare in un programma d'insieme, a riportare ad una sintesi efficace. Infine una crisi dello Stato convenzionalmente chiamato *newdealista*. Ciò che non colpisce nei più recenti discorsi di Carter (e più in generale nel suo trionfo presidenziale) è l'importanza del potere politico, statale, a decidere, a far valere le sue decisioni, a mediare, a riunificare interessi diversi. Le vere decisioni, la mediazione politica, l'esercizio reale del potere, insomma, passa sempre di più per le lobbies, i gruppi di pressione, le potenti e misteriose oligarchie.

Ne consegue, mescolando questi diversi ingredienti, una caduta profonda del consenso, con una mutazione, ancora incerta nei suoi sbocchi, dei meccanismi del sistema politico americano. E ne deriva, di pari passo, una difficoltà nella governabilità della società, del suo sviluppo, di questo sviluppo, e della somma di contraddizioni, di squilibri, di scomposizioni e ricomposizioni sociali — per dirla con alcuni esempi: dalla crisi urbana alla questione ecologica, dalla crescita del lavoro dipendente alle grandi migrazioni, ecc. — che esso provoca. «De te fabula narratur»: la favola americana parla anche per noi, vorremmo dire ai tanti politologi indigeni che, con qualche decennio di ritardo, vorrebbero americanizzare il nostro sistema politico. Guardate quali problemi densi di incognite stanno sorgendo negli Stati Uniti. La Trilateral, questa specie di massoneria internazionale dei potenti, si era ben accorta di questo. E oggi, alla luce delle stesse parole di Carter, tornano come ombre le inquietanti domande e le più inquietanti risposte sulla «troppo democrazia», sulla necessità della sua riduzione, e sulla possibilità di governabilità dell'Occidente: insomma le tesi neo-autoritarie che caratterizzarono i primi anni dei lavori della Trilateral.

E' di fronte alla natura di questa crisi, che il ruolo di Carter e alle grandi virtù americane del passato suona fragile. Chi è che cosa batterà le «centinaia di gruppi di pressione, potenti e largamente finanziati» che il presidente denuncia? Dove sono più i pellegrini, i pionieri, gli uomini della frontiera? Non in tanti anni fa, una delle menti più lucide dell'intellighenzia americana ammoniva i suoi compatrioti a «non restare vittime della nostalgia per la propria infanzia». L'utopia del passato, scriveva Williams A. Williams, è una «situazione senza uscita; la frontiera non c'è più; il passato è morto per sempre». Non si possono rinverdire le basi del consenso guardando all'indietro. La crisi morale di cui tanto si parla è proprio qui: in questo timore — sembra paradossale dirlo nel momento in cui Carter invita gli americani al coraggio di guardare realmente al futuro, con i suoi problemi. Perché, per far questo, bisogna misurarsi col mondo quale esso è, quale è divenuto negli ultimi decenni, ma il presidente americano non ne accenna molto nei suoi due ultimi discorsi. E quando lo fa risuona una nota di sfida negativa («il coltello alla gola puntato dall'OPEC»), di contrapposizione e di braccio di ferro con il cosiddetto Terzo Mondo, di rigida difesa degli scambi ineguali, di netta separazione tra problemi politici e economici. In questo senso, davvero, la «lezione» vietnamita è rimasta ancora a metà.

Eppure proprio dalla questione energetica si poteva partire per un approccio nuovo alle grandi questioni mondiali che ci stanno davanti. Per dire, ad esempio, che non può reggere più il fatto che una minoranza del genere umano (in gran parte costituita dagli americani) consuma il 75% dei ri-

Lo scudo crociato non accetta che si incrinino la sua «centralità»

Direzione DC: «no» a Craxi La crisi torna in alto mare

Il presidente incaricato potrebbe rinunciare oggi stesso al mandato dopo un ultimo incontro col PSI - Reazioni socialiste agli orientamenti dc - Voci su altre possibili ipotesi di governo



I sandinisti a Managua, Urcuyo è fuggito

Il presidente provvisorio Urcuyo, dopo un estremo tentativo di impedire un pacifico trapasso del potere nelle mani della Giunta sandinista, ha preso la via della fuga, seguendo, dopo ventiquattrore, le orme di Somoza. Le forze sandiniste sono entrate nella capitale. La radio di Managua ha già cominciato a trasmettere i proclami del nuovo governo. Si attende di ora in ora l'arrivo nella

capitale dei componenti della Giunta che, da ieri, si trovano già in territorio nicaraguense e che si sono insediati a Leon, seconda città del Nicaragua. NELLA FOTO (da sinistra a destra): i membri della Giunta Ortega, Ramirez, Violeta Chamorro e Robelo a Leon. **IN ULTIMA**

ROMA — La Democrazia cristiana ha detto «no» al tentativo di Bettino Craxi di costituire il governo. La decisione è stata presa dalla Direzione dc a tarda notte, dopo un lungo dibattito che ha visto affiorare tesi anche molto diverse, e non sembra lasciare ulteriori margini a questa fase della crisi. Per questo veniva ritenuto molto probabile che il presidente incaricato si recerà oggi stesso da Pertini — dopo un'indicazione — si prestano a discutere possibili soluzioni, mentre comportano il rischio di una progressiva svalutazione del ruolo della Dc, di una permanente instabilità della maggioranza e della stessa azione programmatica del governo». Di opposizione rispetto alla relazione di Zaccagnini è stato l'intervento di Frandini, un fanfaniano ora inserito nel gruppo dei «cento»; ma egli ha criticato la segreteria Dc anzitutto perché a suo tempo essa espresse disponibilità nei confronti di una candidatura socialista a Palazzo Chigi, risultando perciò adesso in contraddizione con se stessa. Critici nei confronti della relazione Zaccagnini sono stati anche il capo-gruppo dei deputati Gerardo Bianco, i fanfaniani Gioia e Bartolomei, e Donat Cattin. Quest'ultimo ha

come è stata motivata la decisione democristiana? Essenzialmente, con un'aperta e arrogante rivendicazione dei «diritti» della centralità della Dc. Questa soluzione, questa ipotesi basata sulla presidenza del Consiglio socialista, è stata respinta — in sostanza — perché alla Dc non conviene. E non si può un'altra soluzione, né tantomeno si indica una prospettiva credibile che in qualche modo possa aspirare a dare il segno a questo inizio di legislatura.

Zaccagnini ha letto una relazione povera e smilza, di appena otto cartelle. Il «no» a Craxi è contenuto nel finale del suo discorso: «Fur ripreso l'apostrofamento sincero per la volontà manifestata dal presidente incaricato e dal PSI — ha detto — ritengo che non ci siano le condizioni per corrispondere alla richiesta di eccezionale corresponsabilità fatta al nostro partito». La Dc afferma di non giudicare sufficiente il «chiarimento» offerto dai socialisti con il documento approvato l'altro ieri. La Dc — ha affermato Zaccagnini — voleva evitare «il pericolo di un governo collocato su una linea di alternanza», e comunque una «profonda modificazione degli equilibri politici a danno della Dc». Delimitazione della maggioranza? Il segretario dc ha negato che sia stato posto dal suo partito un problema del genere, ma ha subito aggiunto che si tratta in ogni caso di individuare la «qualità politica» di una maggioranza per evitare che essa finisca con il «determinare uno spostamento inaccettabile della Dc fuori della sua tradizionale centralità, confermata anche dal consenso elettorale». Per le giunte, la Dc chiede un «superamento di un so-

c. f.
(Segue in penultima)

Si fermano i cicli continui della chimica privata

Per i chimici si è ad una stretta. Dopo l'accordo dell'altra notte con le aziende pubbliche sull'orario, sono state raggiunte intese di massima anche con l'Assinchimici su orario, inquadramento unico e organizzazione del lavoro. La stesura delle ipotesi rimane tuttavia difficile, anche per la complessità delle formulazioni tecniche. Le parti sono rimaste riunite fino a tarda notte. L'accordo con l'Assinchimici è già stata sospesa. Per oggi invece è previsto di nuovo il blocco dei cicli continui nella chimica privata. **A PAGINA 6**

E l'Europa?

Il grido di allarme di Carter e il ruolo del vecchio continente discusso a Strasburgo - Berlinguer, Brandt, Amendola: importanti convergenze Un nuovo rapporto col Terzo mondo

Dal nostro inviato STRASBURGO — L'avvio è stato difficile, perfino penoso ma il Parlamento europeo, infine, ha cominciato a discutere il progetto di programma, di idee, di problemi urgenti da affrontare e da risolvere con coraggio. E se confrontiamo il discorso pronunciato mercoledì da Berlinguer con certe idee espresse ieri da Willy Brandt, e queste idee con quelle illustrate più tardi da Giorgio Amendola nel quadro della discussione generale sulla relazione del ministro irlandese degli esteri O'Kennedy e del Presidente della Commissione delle Comunità, Jenkins (bilancio dopo i vertici di Strasburgo e di Tokio) non è difficile reperire, in questo ricco e diverso materiale di proposte, un certo numero di convergenze interessanti, un primo avvicinamento di posizioni che apre buone prospettive ad intese, ad azioni comuni.

re che di molti osservatori ed uomini politici di ogni tendenza. Con ciò non intendiamo affatto affermare che Berlinguer e Berlinguer hanno trattato questi problemi allo stesso modo: vogliamo soltanto mettere in rilievo un certo numero di proposte che parlano da preoccupazioni assai vicine tra loro. Quando Berlinguer ricorda ad esempio la profondità della crisi morale denunciata nel discorso del Presidente Carter o quando Brandt ricorda che, dietro la crisi economica, c'è una crisi più profonda che scaturisce da uno sconvolgimento dei vecchi ordinamenti e dei vecchi meccanismi di produzione, essi esprimono una identica preoccupazione politica e umana e ricordano che le soluzioni anticrisi non consistono soltanto nel trovare cure di salvataggio tecniche e tecnologiche, sempre temporanee, ma nell'imporre le scelte politiche di grande prospettiva.

Anche Giorgio Amendola, nel suo intervento, ha ripreso con passione questi temi. Dopo aver dichiarato la propria delusione per una crisi troncata nella relazione del Presidente del Consiglio in carica, la coscienza della gravità della situazione, Amendola ha rilevato quanto sia vano parlare di scadenze di cinque o dieci anni di prospettive degli anni duemila senza vedere ciò che ci sta vicino. I pericoli che incombono sulla nostra vita quotidiana di qui a sei mesi. Tokio e Strasburgo sono già superati — ha detto Amendola — l'attualità di oggi è il discorso di Carter, col successivo crollo del dollaro, e in prospettiva immediata e automatica, un nuovo aumento del prezzo del petrolio. Allora l'Europa deve prendere coscienza di questo: non siamo di fronte ad una crisi ma ad una tempesta, cioè a qualcosa di profondamente diverso dai cicli congiunturali, a qualcosa che investe i rapporti tra il nostro e il resto del mondo.

Certo — ha detto Amendola — ha detto Amendola (Segue in penultima)

In 200 mila hanno ricevuto l'ingiunzione dell'INPS

Un'altra beffa per i pensionati: devono restituire 280 mila lire

L'assurda misura riguarda i titolari di pensioni sociali che superano il reddito minimo - Il PCI: perché non è applicata la sanatoria prevista per legge?

ROMA — Sono circa 200 mila i pensionati che si sono accorti di essere caduti in una trappola sconcertante. Un'altra ancora, dopo le lunghe e inutili code dei primi mesi dell'anno in attesa del pagamento delle pensioni, i ritardi nella consegna dei modelli 101 che hanno trasformato milioni di anziani in evasori incalliti. Questa volta gli scioperi non c'entrano. Ecco di che si tratta.

Abbiamo di fronte quella parte di anziani che sta peggio. Ultrasessantacinquenni che sono — badeate all'invocantaria e cinica ironia del linguaggio burocratico — i «beneficiari» delle pensioni sociali: le più basse per i più poveri. Il loro reddito è infatti al di sotto del minimo vitale. Tuttavia per ragioni

varie — la rivalutazione catastale di un piccolo immobile, il necessario secondo lavoro, qualche guadagno in più del coniuge — questo minimo viene in qualche caso superato, sia pure di pochissimo. Una parte di questi anziani si viene perciò a trovare involontariamente nel numero di quelli che ricevono irregolarmente una somma non dovuta. Nei primi mesi dell'anno gli uffici Inps hanno però cominciato a pagare queste somme. Come fare? La soluzione sembra stare in un capoverso dell'art. 28 di una legge approvata alla fine del '78 (n. 843). Autodenuciativi, dice il legislatore ai pensionati, e noi non vi chiederemo le circa 280 mila lire che vi abbiamo dato in più. Ecco invece ora scattare la

trappola: gli uffici dell'Inps interpretano la legge a modo loro, partono come treni e dopo aver sospeso i pagamenti chiedono anche i rimborsi: 280 mila per pensionato. L'artificio giuridico scelto è esemplare nella sua burocratica freddezza: la sanatoria vale solo per quei pensionati che hanno ricevuto irregolarmente la pensione al 31 dicembre '78. La tesi non sta in piedi. Dice la CGIL, che in una lettera inviata al ministero del lavoro ha chiesto l'abbandono di questa linea persecutoria: la sanatoria deve essere estesa a tutti coloro che si sono autodenuciati. Questo era lo spirito e la lettera della legge, tant'è che i termini per l'autodenuciatura scadevano il 30 marzo. Si voleva regolarizzare ma non punire chi, senza colpa, si era trovato po-

che lire in più all'anno in tasca senza tuttavia migliorare le proprie condizioni di vita. Per di più il modesto incremento di reddito lo si è potuto accertare grazie agli stessi pensionati, mentre avrebbero potuto e dovuto farlo gli uffici. Non solo, siamo chiaramente di fronte a dei minimi talmente bassi che si pone il problema di una loro nuova definizione. Sono molte settimane che il PCI ha invitato il governo a mettere fine a questo scorcio, a dare immediatamente una direttiva chiara, che ripristini il dettato e lo spirito della legge. Si fa ancora così poco in questo paese per i pensionati, malgrado le lotte del movimento dei lavoratori e dei comunisti, perché si aggiunga anche questa beffa!

Gli Usa impediscono alle banche di fare prestiti al Vietnam

WASHINGTON — La Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti ha approvato ieri, con 290 voti favorevoli e 122 contrari, una legge che proibisce l'uso di fondi americani da parte della Banca mondiale per aiuti al governo vietnamita. La gravissima decisione avviene alla vigilia della conferenza di Ginevra sui profughi vietnamiti. Essa non solo rende più difficile il raggiungimento di una soluzione del drammatico problema, ma appare in aperto contrasto con tutti gli impegni più volte proclamati dal governo degli Stati Uniti — primo responsabile del terribile e sanguinoso intervento contro il popolo del Vietnam — per contribuire alla ricostruzione di un paese devastato da trent'anni di guerre colonialiste e imperialiste e che si trova in gravi difficoltà economiche anche per recenti disastrose calamità naturali.

Cosa fare per la «gente dei barconi»?

Ma è possibile affrontare questi aspetti umanitari separatamente da quelli politici? La risposta a questo interrogativo porta direttamente alla «complessità» di una conferenza che, come tante altre in passato, si muove a partire da un esiguo terreno comune stabilito tra le parti — o, quanto meno, tra alcune delle parti —, si sforza di ampliarlo e affida le sue speranze di successo alla possibilità che le risorse della buona volontà prevalgano sulle posizioni preconcette. Politiche sono infatti — i vietnamiti stessi sarebbero gli ultimi a negarlo — le radici del dramma, che affondano per la massima parte nel decennio della guerra americana, nel successivo, tormentoso conflitto tra il Vietnam e la Cambogia di Pol Pot e in quello, breve e sanguinoso ma non ancora composto, tra il Vietnam e la Cina; episodi che a loro volta rimandano all'ormai annoso contrasto tra la Cina e l'Unione Sovietica. Politiche sono le suggestioni risvegliate dalla «cella stessa» di Ginevra, la città in cui, un quarto di secolo fa, a conclusione di una conferenza che fu essa stessa un modello di diplomazia creativa, il Vietnam e gli altri paesi d'Indocina ruppero per la prima volta l'assedio coloniale e intravidero un futuro di pace nel segno dell'indipendenza, dell'unità e della neutralità. Politica è, infine, l'ipotesi, riaffermata in questi giorni, secondo la quale l'ultima di quelle acquisizioni — non meno impetrate e seconda delle altre — potrebbe riorgano delle ceneri della guerra e della contesa «strategica» tra le maggiori potenze, in cui è bruciata, e tornare a offrire le basi per una soluzione po-

Gli Usa impediscono alle banche di fare prestiti al Vietnam

La Camera dei rappresentanti USA ha pure deciso di ridurre di quattro milioni di dollari gli stanziamenti statunitensi a favore della Banca asiatica in quanto questa ha concesso, dal 1975 ad oggi, prestiti al Vietnam per 20 milioni di dollari.

Oggi la conferenza sui profughi dell'Indocina presenti i rappresentanti del Vietnam - Non è possibile affrontare gli aspetti umanitari separati da quelli politici

GINEVRA — Il mondo si muove per la «gente dei barconi», le decine di migliaia di profughi d'Indocina, la cui tragica avventura sulle onde del Pacifico e nei campi di raccolta del sud-est asiatico si è imposta negli ultimi mesi alla sua attenzione e ne ha suscitato l'emozione. Di loro si occuperà venerdì e sabato, a Ginevra, una conferenza internazionale, con la partecipazione del segretario generale dell'ONU, Waldheim, del danese Poul Hartling, Alto Commissario per i profughi, e di settantadue paesi, molti dei quali rappresentati dai loro ministri degli esteri.

Augusto Pancaldi (Segue in penultima)

Romano Ledda (Segue in penultima)

Dibattito alla Camera: soccorso ai profughi e aiuti al Vietnam IN PENULTIMA

Ennio Polito (Segue in penultima)

Dal pretore di Catanzaro Erminia La Bruna

Andreotti, Tanassi e Rumor incriminati: falsa testimonianza

Il reato si riferisce alle deposizioni rese al processo per piazza Fontana - Una dichiarazione dell'on. Andreotti

CATANZARO - Per falsa testimonianza sono stati incriminati dal pretore di Catanzaro Erminia La Bruna Giulio Andreotti, Mario Tanassi e Mariano Rumor. Trattandosi di parlamentari, il pretore ha chiesto l'autorizzazione a procedere. Come vuole la prassi, la Procura generale invierà gli atti del processo alla commissione inquirente. Il reato contestato si riferisce alle deposizioni che i tre uomini politici resero alla Corte d'assise di Catanzaro il 15, 16 e 17 settembre, nel corso del dibattimento per la strage di piazza Fontana.

La materia è quella, scabrosa e scottante, delle coperture concesse all'ex agente del SID Guido Gianettini, condannato all'ergastolo, assieme ai latitanti Freda e Ventura, nel febbraio scorso. Come si sa, per proteggere l'agente segreto, il SID impugnò il segreto politico militare nei confronti di una richiesta del giudice istruttore milanese Gerardo D'Ambrosio, la domanda del quale doveva rispondere i tre ministri era se la decisione del SID era stata avallata dal ministro della Difesa e dalla presidenza del Consiglio.

L'atteggiamento dei tre testimoni fu decisamente reticente, tanto che nei confronti di Rumor scattò l'incriminazione di falsa testimonianza da parte del PM nel dibattimento. Questa parte del processo, poi, finì per competenza alla Procura di Milano e venne assegnata al giudice Emilio Alessandrini, il magistrato ucciso dai terroristi di «Prima linea» il 29 gennaio scorso.

L'on. Andreotti - che aveva rilasciato una intervista esplosiva al settimanale «Il mondo» nel giugno 1974, affermando che Gianettini era parte del SID e che per prendere la decisione del segreto politico-militare era stata convocata una riunione apparsa a Palazzo Chigi - a Catanzaro fece marcia indietro, negando di avere reso quelle dichiarazioni. Fu però smentito dal giornalista Massimo Caprara, autore dell'intervista.

Fra Caprara e Andreotti ci fu anche, l'8 gennaio del '78, un confronto che non portò a nessun apprezzabile risultato. Ognuno dei due, infatti, confermò la propria versione. Ne risultò dunque, che o l'uno o l'altro non dicevano la verità.

La Corte d'assise di Catanzaro non ritenne di dover approfondire ulteriormente questo punto. Sua convinzione precisa, tuttavia, espressa nettamente nella sentenza di condanna al generale Saverio Malizia, era che l'avallato governativo c'era stato. Ora, se ha aperto l'azione penale, tale convincimento deve essere formalmente anche il pretore di Catanzaro, competente a giudicare i reati di falsa testimonianza. La denuncia contro i tre uomini politici venne avanzata, circa un anno fa, dall'avvocato Azzariti Bova, parte civile nel processo di Catanzaro.



Volantino di Prima linea: «Abbiamo ucciso noi il barista, perché era spia e delatore»

Minacce ai giornalisti e a chi combatte «in prima persona» il terrorismo - Civitate colpito da quattro proiettili - Testimonianze di solidarietà per la vittima

Dalla nostra redazione TORINO - Con un volantino fatto trovare ieri mattina ad un redattore dell'ANSA in un cestino dei rifiuti, «Prima linea» ha rivendicato la spietata assassinio compiuto mercoledì a Torino: vittima il proprietario del bar «Dell'angolo» di via Paolo Veronese, il trentottenne Carmine Civitate.

Il volantino è firmato «Gruppo di fuoco Carla e Charlie» organizzazione comunista prima linea. Carla e Charlie, erano i due terroristi Matteo Caggigi e Barbara Azzariti uccisi proprio in quel bar il 28 febbraio scorso, durante un conflitto a fuoco con la polizia, mentre si apprestavano a compiere un attentato contro il presidente della circoscrizione Madonna di Campagna.

Secondo «Prima linea», la segnalazione alla polizia sui due terroristi, è partita appunto dalla «spia e delatore» Carmine Civitate; e così, senza prove e senza processo, il gestore del bar è stato con-

dannato a morte. Il volantino sembra autentico, ieri tuttavia, tre telefonate, si erano alternate subito dopo il fatto, nella redazione della «Stampa» e dell'ANSA. La prima, al centralino del quotidiano, aveva attribuito l'omicidio a «Prima linea», sottolineando truce che il 18 luglio era il secondo anniversario della morte di «Valerio».

Si tratta di un prolisso documento di cinque cartelle nel quale si «avvisano» i giornalisti di non dire che «Prima linea» ha sbagliato il bersaglio, di non scrivere che la «delazione» contro Carla e Charlie è partita da altri e non dal Civitate. Solo questa seconda parte è firmata «Prima linea», la prima invece porta in calce «Gruppo di fuoco Carla e Charlie», ed è un macabro invito a colpire tutti i cittadini e i democratici che partecipano di persona alla lotta al terrorismo.

Civitate è stato colpito da 4 proiettili, uno alla testa, due al torace e uno al piede sinistro. È morto sul colpo. I terroristi erano quattro, secondo

la sua Renault amaranto, tutti in fuga. Sono entrati nel bar, gli altri hanno atteso vicino all'auto. Appena l'uomo rientra dall'aver portato dei caffè ad una scuola vicina, i due gli si avvicinano e sparano: prima alla testa, poi, seguendo la caduta del corpo, al torace e al piede. In fretta tornano all'auto che riparte, mentre i terroristi riprendono a sparare per scoraggiare gli inseguitori. Infine la vettura svolta in via Orbello dove, legate ad un palo ci sono una bicicletta, un motorino e uno scooter con cui fanno perdere le loro tracce.

La Regione Piemonte, su proposta del presidente dell'assemblea, Dino Sanlorenzo, ha approvato all'unanimità la costituzione di un fondo di solidarietà per le vittime della violenza politica, dotato, per quest'anno, di 30 milioni. Il Comune sosterrà le spese del funerale, che si svolgerà oggi NELLA FOTO: il padre di Carmine Civitate affranto dal dolore

I funerali della compagna Montagnana

L'addio a «Rita» dei comunisti e della sua Torino

L'orazione funebre di Bolchini davanti a una folla commossa - I messaggi di cordoglio

Dalla nostra redazione TORINO - Il «cuore» di un vecchio borgo come la Madonna di Campagna, dove ha sede la federazione torinese del PCI, ha dato ieri a Rita Montagnana l'estremo saluto e ha accompagnato la salma sino all'ultima dimora nel cimitero sud della zona Gerbido.

Nel salone della federazione sin dal giorno prima era stata allestita la camera ardente e attorno alla bara per ventiquattro ore i compagni dirigenti e i vecchi compagni di lotta e di lavoro della FCGI si sono alternati nei turni di guardia.

Non sfilati davanti al feretro, che è rimasto aperto sino a pochi minuti prima dei funerali, centinaia e centinaia di uomini e donne. La vecchia guardia torinese, tante compagne ormai con il capo incompagnate che hanno voluto recare l'ultimo saluto alla compagna Rita: è sino al momento delle esequie la «veglia» funebre è continuata ininterrotta.

La delegazione ufficiale del PCI è giunta nelle prime ore del pomeriggio: Adalberto Minucci della segreteria, Gigli Tedesco e il comandante «Butow»; ed è stato proprio l'on. Bolchini a pronunciare l'orazione funebre nella spaziosa aula della chiesa della Salute, un vialetto con le panche dove i vecchi compagni pensionati rivivono ogni giorno, e ieri più di altre volte, i tempi eroici della clandestinità. I giorni gloriosi della resistenza e dell'insurrezione, gli anni duri della discriminazione nelle fabbriche.

Bolchini ha tracciato un profilo di «Rita» e ogni pagina faceva parte della storia del nostro paese, delle pagine oscure in cui ha trascinato il fascismo, a quelle, difficili ma dense, che raccontano la storia del nostro partito. Rita Montagnana militante e combattente nelle file dell'antifascismo, resistente, dirigente comunista e parlamentare. La vita a fianco di Palmiro Togliatti e i giorni del distacco, le lunghe ore nel silenzioso ritiro torinese.

Tante corone e tra queste quella del Presidente della Repubblica, tutte rose rosse, la corona del figlio Aldo, dei nipoti, del partito comunista, della Camera del Lavoro, della FCGI, degli inquilini di corso Sebastopoli 166 dove Rita abitava con il figlio, (cui Andreotti ha inviato un telegramma di cordoglio). A centinaia sono giunti i telegrammi. A fianco della delegazione ufficiale del PCI, il sindaco Novelli, assessori e consiglieri, i compagni della segreteria provinciale e regionale del PCI, i compagni dell'apparato, il presidente della provincia, il socialista Salveti, la compagna Pina Scotti e il compagno Peisino presidente dell'Istituto autonomo case popolari, l'on. Leone, che combatté in Spagna con RITA, l'on. Chiaromonte, Argirossi e Gigli Tedesco, hanno chiesto al momento in cui Bolchini ha detto «addio Rita». Poi la salma di Rita Montagnana, seguita da un corteo di auto, ha attraversato per l'ultima volta le vecchie strade della «sua» Torino che la vide, alla testa delle lotte per la emancipazione del mondo del lavoro.

A Torino Pajetta, Spriano e Garavini ricordano Negarville

La figura dello scampato, di cui in questi giorni ricordo il ventunesimo anniversario della morte, sarà ricordata dai compagni Gian Carlo Pajetta, Sergio Garavini, Paolo Spriano, tre «fortini» che grazie alla loro devota collocazione di quegli anni potranno tracciare una storia della clandestinità del compagno «Celeste» e della sua presenza in momenti decisivi della nostra storia: dalla clandestinità all'espatrio, dalla Resistenza all'insurrezione, dalla direzione de «L'Unità» al primo direttore a Milano il 25 luglio 1943 al suo ruolo di dirigente

La sinistra sollecitata a confrontarsi sul futuro della RAI

ROMA - Un incontro tra esponenti politici, operatori e giornalisti direttamente interessati ai problemi del servizio pubblico radiotelevisivo è stato promosso, come primo step, dal presidente per aprire un confronto, dal «Centro di iniziativa per l'unità e il programma comune della sinistra». Vi hanno partecipato, fra gli altri, Massimo Fichera, Enzo Forcella, Massimo Pini, Sandro Curzi, Eliseo Milani, Enrico Giardini, Aldo Cotronei, mentre vi sono state varie adesioni, tra le quali quelle di Andrea Barbato e Sergio Zavoli.

democrazia e diritto

3 Cambiare le istituzioni?

Editoriale di L. Berlinguer

A. Baldassarre, Ingovernabilità e riforma delle istituzioni

Il Concordato tra revisione e abrogazione

Ne discutono C. Cardia, P. Gismondi, F. Margiotta Broglio, S. Rodotà

Il testo della «quarta bozza»

F. Galgano, Le istituzioni dell'economia fra capitalismo e transizione

V. D'Ambrosio e S. Senese, Il dibattito sulla magistratura

Scritti di C. A. Graziani, D. Pulitanò, E. Resta, M. Volpi

Tre consiglieri regionali del PCI visitano il penitenziario romano

Nelle corsie per drogati a Regina Coeli

Qual è la situazione dopo il suicidio del giovane eroinomane Printempe - Inapplicata la legge di riforma carceraria - Gravi carenze di strutture e di personale

ROMA - Carcere di Regina Coeli, reparto medicina: dal corridoio si vedono le «corsie», stanze con quattro, cinque, sei letti. Un po' sovraffollate, un po' soffocanti: ma in fondo è proprio come in un ospedale romano, se non ci fossero quelle robuste sbarre dei cancelli (cui dipinti di bianco) che sostengono le porte. Molti i giovani, i più piccoli fra loro, qualcuno fa la doccia in attesa della passeggiata pomeridiana. In quasi tutte le corsie la televisione - che ormai prende anche i canali privati - è accesa. Lo è - e ci dicono - costantemente. Si tavolcini, con fernetelli a gas, qualcuno prepara la cena o il caffè. Tutto sembra abbastanza pulito, efficiente, funzionale. Due celle - per un totale di dieci letti, su 35 - sono di solito riservate agli eroinomani. Da quanto tempo stai qui? Tre giorni. Ti trovi bene? Sì, abbastanza; ho anche rifiutato le flebotecni di tranquillanti. Certo, sto in carcere...

breve. Così come lo è la visita al reparto. È la seconda in pochi giorni, dopo il suicidio in una cella di Regina Coeli di Angelo Printempe, eroinomane dichiarato, detenuto, ma non ricoverato nel reparto medicina. Dopo la delegazione di parlamentari radicali, repubblicani e indipendenti di sinistra, ieri nel penitenziario si sono recati tre consiglieri regionali comunisti: Gianni Borgna, capogruppo del PCI, Nicola Lombardi e Luigi Cancrini, rispettivamente presidente del comitato per le tossicodipendenze e assessore alla cultura.

«Dopo le «corsie» ospedaliere, si passa per le sale chirurgiche e per gli ambulatori: attrezzature moderne e in ordine, ambienti puliti, numero di medici sufficienti. A un primo sguardo sembra che tutto funzioni. Tutto a posto, allora? L'impiccagione di Angelo Printempe, il suo non ricovero, la sua morte assistenziale, la morte uguale di tanti altri tossicomani denunciati invece gravi, pesanti disfunzioni. Sul suo suicidio

— quelli più duri, quelli degli ambulatori sono moderni: ma non si può fare, per esempio l'attesa delle urine, che è un riuvelatore semplice dello stato del tossicomane. Le cifre del deserto d'assistenza sono: 200 tossicomani, su 30 «entrate» al giorno nel carcere, 67 sono di eroinomani, il medico è uno, un infermiere, un assistente sociale, vengono saltuariamente nel corso della settimana. Così la legge non è stata applicata. Ed è tanto più grave se si pensa che Regina Coeli è il carcere dove passano i primi loro giorni

migliorata «anche a partire dal mese prossimo», ha detto Cancrini, se il ministro si decidesse a firmare la convenzione con la Regione Lazio (come è già successo in altre regioni), pronta da tre mesi, che la giunta ha già ratificato, ma che non può entrare in funzione fino a quando il ministro non l'approva. E' probabilmente lo strumento più idoneo ad applicare la legge 685 che prevede non solo le cure mediche ma anche l'assistenza a scopo di riabilitazione per gli eroinomani arrestati. La convenzione stabilisce che un'equipe formata da medici, psicologi, pedagoghi e assistenti sociali (in numero da stabilire a seconda del biso-

gno e della popolazione dei vari carceri del Lazio) lavori a metà tempo nel penitenziario e metà nel territorio, per seguire e aiutare il tossicomane anche una volta che è «fuori».

Ma il ministero di grazia e giustizia ancora non si è deciso: difficoltà finanziarie (come dice qualche funzionario) o volontà politica di evitare che personale dell'ente locale entri nel carcere? La delegazione della Regione ha chiesto un incontro urgente con il ministro, perché ogni rinvio sia superato. E ha annunciato che le visite continueranno in tutti i penitenziari del Lazio.

Generio Botta

Stentata votazione per il presidente del Consiglio regionale

Sardegna: eletto Corona (PRI)

Comunisti, socialisti e sardisti hanno votato scheda bianca - Il tentativo della Dc di arrivare ad una giunta «centrista» con l'appoggio tecnico del PSI

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Alla terza votazione, con appena 31 voti, 40 schede bianche, 4 astensioni, e 3 voti andati al gruppo democratico Ghinami, il repubblicano onorevole Armando Corona è stato eletto presidente del Consiglio regionale. Si è trattato di un'elezione stentata, avvenuta al terzo scrutinio, segnata dalla presenza costante di una nutrita schiera di franchi tiratori, che votavano a favore del socialdemocratico Ghinami o del democristiano Giagu. Alla fine il gruppo del PSDI, composto da quattro consiglieri, ha dovuto dissociarsi pubblicamente dall'azione di disturbo dichiarando di astenersi dal voto.

La crisi sarda, dunque, diventa sempre più difficile. Addiritura ardue si presentano le trattative per varare una maggioranza, dopo che i partiti laici e lo stesso PSI non riescono a valutare pienamente le conseguenze gravi del rifiuto opposto dalla Dc alla proposta comunista di formare una giunta di unità autonoma.

Un'interessante iniziativa della Regione Piemonte

Settemila scuole abbonate ai giornali

L'intreccio fra didattica e problemi della società attraverso l'informazione - Medie, inferiori e superiori, centri di formazione professionale potranno scegliere fra quotidiani e periodici - Il ruolo degli organi collegiali

TORINO - A partire dal prossimo anno scolastico, e per quello successivo, le scuole piemontesi avranno a disposizione una legge che prevede in modo esplicito, una adeguata collegamento della scuola sia con la realtà sociale, sia con la realtà culturale. La definizione del provvedimento ha avuto come base

essenziali i suggerimenti e le proposte raccolte nel mondo della scuola e della stampa. Non sono mancati i contributi e i suggerimenti per utilizzare nel miglior modo possibile, i giornali anche come strumento di una didattica rinnovata.

Saranno gli organi collegiali della scuola a «gestire» la legge: provvedendo, all'inizio di ogni anno scolastico, a scegliere a chiedere i vari abbonamenti e correndo le richieste con una relazione sull'uso didattico che si propone di fare di quotidiani e periodici. Alla fine dell'anno, ogni istituto, dovrà anche preparare una relazione conclusiva che spieghi e riassuma il significato della sperimentazione. Dal canto suo la Regione continuerà anche a promuovere iniziative per favorire l'introduzione dei giornali e dei periodici in tutte le scuole.

Interrogazione PCI per la scuola di Gela

ROMA - Il «caso» della scuola media di Gela, dove il consiglio d'istituto, con una sconosciuta decisione ha decretato la divisione fra classi femminili e maschili, è finito in Parlamento. Con una interrogazione del PCI al Senato, infatti, i compagni senatori Argirossi e Gigli Tedesco, hanno chiesto al ministro Spadolini «se è a conoscenza della decisione adottata dal consiglio d'istituto adducendo a motivo dell'arcaico provvedimento il caso di uno scolaro che, imitando uno sketch televisivo, ha fatto il gesto di togliersi il vestito dinanzi alle compagne».

Giuseppe Podda

Tutti i deputati comunisti, senza eccezione, debbono essere presenti alla seduta di lunedì 23, alle ore 17, alla Camera.

L. 2.500 - abbonamento annuo L. 12.000

Editori Riuniti Divisione Periodici 00187 Roma - Via Sardegna, 50 - Tel. 4750764 - c.c.p. n. 502013

Compromesso storico e prospettiva politica

La formula e la sostanza

La difficoltà di un processo rinnovatore che metta il movimento operaio al riparo da involuzioni conservatrici

Con la fine della intesa delle forze democratiche... La difficoltà di un processo rinnovatore che metta il movimento operaio al riparo da involuzioni conservatrici

Però, per dite che si tratta non di imporre, ma di trovare insieme una piattaforma che consenta l'incontro di queste grandi masse e l'intesa tra le loro diverse organizzazioni ed istituzioni.

Una contraddizione di questo tipo, noi scegliamo la soluzione più rispondente alle necessità della classe operaia e della nazione in quel preciso momento ma una posizione che c'è, per noi stessi, di salvaguardare e tale da comportare pericoli gravi di subalternità.

La sinistra e i cattolici

Anzi, si può notare come si assista oggi ad un fatto nuovo: da un lato, ad una ripresa del sentimento religioso e comune di un certo adunarsi intorno alla Chiesa cattolica, e dall'altro, ad un venir meno della forza espansiva della DC.

È nel marzo del 1972 (al XIII Congresso del nostro partito) che, raccogliendo tutta una elaborazione politica che veniva da lontano, affermammo: «Si tratta di estendere ed approfondire il dialogo e l'incontro tra mondo comunista e mondo cattolico su tutti i grandi problemi dell'epoca contemporanea...»

Sviluppo di una politica

Questo era il contenuto, per le forze a cui si richiama, per i pericoli a cui voleva far argine, per l'obiettivo a cui guardava, di quello che circa un anno dopo venne chiamato compromesso storico.

Si apre naturalmente l'interrogativo, e in modo automatico, se facciamo abbastanza, operando in profondità, nelle fabbriche, nei rioni, nei villaggi, per aiutare il più possibile la componente popolare e democratica della DC a venire più avanti e a consolidarsi.

In ogni caso, non dimenticherei che questi tre anni sono segnati da una contraddizione oggettiva: dal fatto cioè che i risultati del '76 non furono tali né da consentire alla DC di ricomporre le sue alleanze, né da spazzare via la discriminante verso i comunisti nella formazione del governo. Né dimenticherei che, di fronte ad

Luciano Gruppi

Viaggio in Cile a sei anni dal golpe/2

Il neo-liberismo armato

Schiacciata la forza organizzata delle masse popolari, la dittatura ha offerto un quadro di ferro entro il quale operano i gruppi capitalistici più intraprendenti - L'insofferenza di Villarín, che guidò le proteste dei camionisti contro Allende - Il giudizio dei ceti borghesi sul regime



Nei sobborghi di Santiago

po cifrati, emergono le tendenze del regime. Dicevo di quella prevalente sensazione di provvisorietà. Essa nasce, credo, dalla concomitanza di due fattori. Vi è una convinzione riscontra-

suo insieme l'industria cilena ha dimostrato di avere capacità di adattamento alle nuove regole impostegli. I mutamenti in corso hanno fatto aumentare notevolmente la produzione dei prodotti esportati («non tradizionali»)

dei suoi abitanti a chi, non solo da ora, ha i mezzi per determinare l'una e gli altri. Fino alla crisi politica e sociale del '73 un simile progetto per il futuro economico della nazione non sarebbe stato considerato presentabile nemmeno da un partito di destra.

Difficile intento

La dittatura è alle prese con il difficile intento di darsi istituzioni dalle quali ricevere per lo meno una parvenza di legittimità e un volto politico «attraente». Vengono messi alla prova i «cervelli economici» del governo, e le loro teorie neoliberaliste, che — come si è visto nel precedente articolo — assumono, o vogliono assumere, il ruolo di trasformatori dei modi di vivere e produrre della borghesia al fine di inventare una nuova maniera di affermarne il dominio sul paese.

L'ottimismo che ho trovato in industriali, funzionari e dirigenti della vita produttiva e finanziaria è di chi ha puntato su una scommessa e vuole vincera. L'introduzione drastica dei criteri di concorrenza capitalista all'interno e negli scambi internazionali, spazzando via le misure protettive del mondo proibito dei partiti e delle ideologie politiche; i sindacati vanno conquistando, uno spazio pubblico riconosciuto. Inoltre, in termini non troppo

Tuttavia la produzione è ancora ai livelli del '70-71 soprattutto in conseguenza della rude contrazione della vita economica dei primi anni dopo il golpe. La dinamica impressa all'economia cilena è il risultato infatti di un processo di selezione nel corso del quale si sono verificati numerosi fallimenti, fusioni e concentrazioni di potere economico, ribaltamenti di posizioni individuali: industriali di venuti commercianti o speculatori finanziari e viceversa.

L'elemento caratteristico dello scemmasso di cui si parlava è il proposito di sviluppare le esportazioni dell'industria (praticamente inesistenti nel passato), dei prodotti delle grandi foreste cilene e di alcuni settori dell'agricoltura (specialmente frutta). La fonte della nuova dinamica viene individuata nella domanda esterna. Un mercato di dieci milioni di abitanti quale è il Cile non è giudicato proporzionato alle ambizioni espansive di questa vertenza aggressiva del capitalismo cileno.

È un piano imposto al paese da rapporti di forza che è il caso di dire ferrei. Ma c'è anche la nuova capacità di penetrazione ideologica di una proposta che esalta l'individualismo e l'iniziativa privata, presentando disinvoltamente il passato — conservatore, riformista o socialista — come un unico grande errore «statalista».

Un articolo sulla «Tercera»

Nella pratica, d'altra parte, la drastica riduzione delle spese statali e la stessa mutata funzione dello Stato lasciano, fino a questo momento, insolita la questione dei grandi investimenti necessari allo sviluppo. Le speculazioni finanziarie e commerciali sono spesso preferite all'attività industriale e gli investimenti grossi che vengono dall'estero cercano la sicurezza tradizionale delle miniere di rame.

Guido Vicario

Storia delle finanze vaticane fra '800 e '900

Quel papa diffidente nascose il suo forziere

Una ricostruzione, che si avvale di documenti inediti, della politica patrimoniale condotta dalla Santa Sede

Il problema delle finanze e dei finanziatori del Vaticano è stato più volte oggetto di inchieste giornalistiche che prendendo quasi sempre lo spunto da qualche scandalo o da situazioni non chiare circa il rapporto tra la fede ed il denaro, miravano a contestare alla Santa Sede il buon uso dell'obolo di San Pietro.

Diversa è stata la via seguita da Benny Lai, che come giornalista si occupa da tempo di questioni vaticane, nello scrivere la ponderosa opera in due volumi, Finanze e finanziatori fra l'800 e il 900. Da Pio IX a Benedetto XV (Mondadori, L. 18.000).

italiano che, oltre a considerare gli aspetti politici e diplomatici della nuova situazione, non può prescindere dalla forza patrimoniale, finanziaria di cui la Chiesa dispone in Italia e all'estero. Per esempio, la figura dell'intraprendente Segretario di Stato, cardinal Giacomo Antonelli, il suo ruolo dominante durante il lungo e controverso pontificato di Pio IX, si precisa con la ricostruzione di circostanze inedite o poco conosciute, così come si colora di episodi gustosi di storia minore l'istituzione dell'obolo di S. Pietro, che fu oggetto di un vivace dibattito parlamentare nel 1864 e che in sette anni, dal 1864 al 1871, aveva superato ben 64 milioni di lire, una somma notevole a quell'epoca.

cardinale Antonelli per stabilire rapporti di affari con i banchieri europei fra cui i Rothschild con lo scopo di convertire le monete pontificie rifiutate tra il 1869 e il 1870 dalle banche svizzere e francesi. Dall'intercetto di questi rapporti che, via via, si estendono ai banchieri tedeschi, svizzeri ed americani, prende l'avvio quella politica finanziaria vaticana che, facendo meno da una parte, sull'obolo di S. Pietro raccolto prima solo in Europa e poi anche negli Usa e sulle speculazioni edilizie e bancarie, dall'altra, farà del Vaticano una potenza economica di rilievo internazionale, anche se alcuni pervicaci insistono dal Papa di compiere queste operazioni, come del resto in tempi recenti, non sempre dimostrano di anteporre gli interessi della Chiesa a quelli propri. A tale proposito rimane famosa la cinica battuta del cardinale Mario Mocenni chiamato più tardi da Leone XIII a presiedere una commissione cardinalizia incaricata di mettere ordine nelle finanze vaticane: «Se il denaro avesse una religione sarebbe israelita, ma fortunatamente non l'ha, di conseguenza può essere venerato da tutti».



L'arrivo in treno di Pio IX a Velletri nel 1863

elementi preziosi per inquadare meglio la politica finanziaria vaticana dopo la fine dello Stato pontificio che, con Leone XIII (1878-1903) viene intesa sempre più come uno strumento per riorganizzare su nuove basi la Chiesa, per potenziare le sue organizzazioni.

interni, rivolti ad eliminare sperperi ed abusi, e con la collaborazione di finanziatori come monsignor Foschi, il cardinal Mocenni, Ernesto Paolucci messo alla presidenza del Banco di Roma di cui il Vaticano era il maggiore azionista, l'organizzazione finanziaria della Chiesa divenne più efficiente, non per questo

cessarono le speculazioni. Basti dire che Leone XIII, avvertendo imminente la fine e nel timore che alcuni prelati di Curia si impadronissero dei suoi averi, incaricò il fidato Marzolini di trasportare segretamente presso l'abitazione del cardinale Gotti la cassa di ferro contenente

Alceste Santini

Feltrinelli in tutte le librerie

TRE GOCCE DI SANGUE

di Sadegh Hedayat. Tra il mondo fiabesco delle Mille e una notte e l'effortezza del processo di Kafka le splendide pagine del più grande narratore persiano del nostro secolo. Lire 3.500

PREMIO INTERNAZIONALE VIAREGGIO

DANILO DOLCI Creatura di creature. Poesi 1949/1978. Lire 6.000

L'INTOSSICAZIONE DA VACCINO

di Fernand Delarue. Con un'appendice sulla situazione italiana di Patrizia Vitolo. Un libro appassionato e polemico che non potrà non sconvolgere o quanto meno modificare le nostre idee e le nostre abitudini nei confronti della dilagante pratica della vaccinazione. Lire 4.000

STATO E CAPITALE

Ricerca sulla politica economica di Suzanne de Brunhoff. Un contributo marxista alla critica dell'economia politica e della politica economica. In appendice: come comprendere il funzionamento di una economia monetaria con particolare riguardo al fenomeno dell'inflazione. Lire 3.000

ATTUALITÀ COLLANA DIRETTA DA MARCO FINI

L'AFFARE CINEMA

Multinazionali, produttori e politici nella crisi del cinema italiano di Francesco Costaldo e Franco Fanelli. Nell'immensità della nuova legge sul cinema una serrata analisi dei meccanismi industriali del nostro cinema e della sua presenza crisi. Lire 4.500

BAUDRILLARD

Lo scambio simbolico e la morte. Un acuto sovvertitore di luoghi comuni ideologici compie una serie di provocatorie «incursioni» nei confronti della cultura e della società moderna: dall'economia politica alla moda, dalla psicoanalisi allo spogliarellismo, dai modelli di simulazione alla linguistica. Lire 10.000

BIBLIOTECA DI STORIA CONTEMPORANEA DIRETTA DA M. SALVADORI E N. TRANFAGLIA

STORIA DELLA SCUOLA ELEMENTARE IN ITALIA

di Ester De Fort. La ricerca, unica nel suo genere, ricostruisce il sistema scolastico italiano inquadrandolo storicamente. Vol. I. Dall'Unità all'età giolittiana. Lire 8.000

FEYERABEND

Contro il metodo. Abbozzo di una teoria anarchica della conoscenza. Prefazione di Giulio Giorello. Un libro irriverente, provocatorio, contro la scuola come istituzione, come attività economica, come forma di religione più potente e dispotica del nostro tempo. Lire 7.500

IL MOVIMENTO COOPERATIVO NELLA STORIA D'ITALIA 1854/1975. A cura di Fabio Fabbrì. Il primo studio organico su una realtà economica e sociale del nostro paese che interessa oltre cento anni di storia del movimento operaio finora pressoché ignorata. Lire 15.000

HIRSCHMAN

Le passioni e gli interessi. Argomenti politici in favore del capitalismo prima del suo trionfo. Uno dei più famosi e autorevoli studiosi dello sviluppo economico e la sua nuova interpretazione dell'origine dello spirito del capitalismo. Lire 4.000

MARX, IL CINEMA E LA CRITICA DEL FILM

di Guido Aristarco. Introduzione di György Lukács. Un importante critico cinematografico pone le basi per una nuova metodologia scientifica della lettura del film alla luce dell'estetica marxista. L. 4.500

TH. A. SEBEOK

Contributi alle dottrine dei segni. Uno dei massimi allievi e continuatori di Charles Morris e di Roman Jakobson che ha raggiunto grande risponanza internazionale in varie scienze semantiche. Lire 8.000

LA SEMIOTICA NEI PAESI SLAVI

Programmi, problemi, analisi di G. Daničenko Girotti, R. Focacci, J. Kresáková, M. Marzulli, C. Prevignano, E. Rigotti, D. Skljanc. A cura di Carlo Prevignano. L'antologia presenta per la prima volta programmi e risultati di ricerche semiotiche slave che in questi ultimi anni stanno suscitando estremo interesse in tutto il mondo. Lire 20.000

UN'OPERAZIONE ECONOMICA

Le tre ghinee di Virginia Woolf. Introduzione di Luisa Muraro. Lire 2.500 / Quosdam appunti di Katherine Mansfield. Traduzione di Elsa Morante. Lire 2.500

Novità e successi

Deciso all'unanimità dalla Camera

Procedura d'urgenza per l'inchiesta Moro

Entro 15 giorni si dovrà concludere l'esame della legge - Intervento del compagno Di Giulio - Il difficoltoso dibattito sui decreti

ROMA — Procedura d'urgenza per la costituzione della commissione d'inchiesta sul caso Moro. L'ha decisa ieri pomeriggio, all'unanimità, la Camera dei deputati accogliendo una proposta comunista. In pratica, entro quindici giorni — la termine è tassativo — la commissione Interim di Montecitorio dovrà avviare l'inchiesta e concludere l'esame in sede legislativa (cioè senza passare per l'ulteriore stadio del dibattito d'aula) del progetto di legge che prevede lo svolgimento di una indagine bicamerale, con i poteri dell'autorità giudiziaria, sul tragico agguato di via Fani, sull'assassinio del presidente della DC, sulle pseudotratative condotte o ipotizzate in quei drammatici 55 giorni, sulle responsabilità dirette e indirette connesse al caso e alle non meno inquietanti appendici di questi ultimi mesi.

Su quale progetto si discuterà? Esattamente sul testo già varato dalla Camera alla fine della passata legislatura e che l'attuale sciolgimento del Parlamento non consentì fosse definitivamente approvato dal Senato. Questo testo (e non la loro originaria proposta) avevano ripresentato alcune settimane fa i comunisti proprio per consentire il più rapido ripescaggio dell'iniziativa.

Respinta invece, sempre dalla Camera, analoga proposta radicale di procedura d'urgenza per l'esame del progetto di commissione d'inchiesta per la morte di Giordano Nani (Roma, 12 maggio '77) nel corso di una manifestazione promossa dal PR. La richiesta era stata sostenuta in aula dal deputato radicale Roberto Ciccio-messere, ma con toni talmente aspri e polemici da creare un isolamento totale dei proponenti. La cosa è stata poco

dopo rilevata e censurata dal compagno Fernando Di Giulio, intervenendo per sostenere invece la procedura d'urgenza sull'inchiesta Moro. Anche noi — ha detto il capogruppo comunista — siamo favorevoli all'inchiesta sulla morte di Giordano Nani, e chiederemo — la commissione Interim, appena concluso il lavoro per la commissione d'indagine sulla vicenda dell'onorevole Moro, dedichi la sua attenzione a questo caso che deve essere ancora chiarito ed esige una verità precisa. Ma — ha aggiunto Di Giulio — quando si ricerca una maggioranza e possibilmente una unanimità di consensi intorno ad una richiesta di tal genere, è opportuno proporre argomentazioni che rendano possibile questa intesa, e non l'accentuazione dei contrasti.

Se invece proprio a questo si mira, allora è chiaro che ci si trova di fronte ad una richiesta strumentale, fatta a bella posta per ottenere — e soprattutto per poter poi vantare — un rifiuto. I comunisti e tutte le altre forze responsabili non si presteranno a questa manovra.

La Camera ha quindi ripreso, con straordinaria lentezza ed estrema difficoltà, l'esame dei decreti governativi il cui iter è praticamente bloccato dall'ostrosissimo radicale con l'ormai esplicito intendimento di provocare la decadenza per mancata conversione in legge entro il termine costituzionale di 60 giorni dalla loro emanazione. La prima decadenza si è già verificata, e la seconda è in pratica realizzata appunto ieri: varato in commissione Lavori Pubblici (con il voto contrario del PCI), il provvedimento relativo alla proroga dei termini in materia di risanamento delle acque e degli scavi in cantieri, stabiliti dalla cosiddetta legge Merli

scade lunedì prossimo, ed è ormai certo che entro quella data non potrà essere esaminata e votata dai due rami del Parlamento.

La situazione rischia di precipitare anche per un'altra trentina di decreti legge. Per valutare la situazione e decidere sugli sbocchi di una vertenza determinata in primo luogo dall'ingiustificato abuso della decadenza d'urgenza da parte di un governo minoritario e dimissionario, ieri sera (e sino a tarda ora) si è svolta una conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari. Decisamente negativi i risultati della riunione: i radicali insistono nell'ostrosissimo su tutti i decreti — quelli in discussione, e quelli che verranno via via trasmessi dal Senato — tranne quello (all'esame dell'Assemblea giusta ieri sera) che rifinanzia una serie di interventi urgenti per l'ammmodernamento degli aeroporti. Ma pure per concludere l'esame di questo decreto sarà giocoforza andare alla prossima settimana.

E anche dai lavori della conferenza è venuta la chiara conferma della responsabilità, in questo affare, del governo e dei partiti che vi si riconoscono. Pur in carica solo per l'ordinaria amministrazione, questo governo non ha infatti esitato a sfornare decreti su decreti, malgrado gli avvertimenti preoccupati e i richiami anche autorevoli. Tocca dunque ora al governo gestire la sorte di questi provvedimenti, insieme a quelle forze che — per tenerne la conversione in legge — non hanno esitato a combinare l'indecorosa pasticcata della elezione di presidente «provisorio» delle commissioni parlamentari.

g. f. p.

Sparite le chiavi dei locali dove sono custoditi i principali documenti

Tentano di rubare il dossier Sindona?

Il furto nell'ufficio del giudice Urbisci, nel palazzo di giustizia - Cambiate le serrature - Dichiarazioni del difensore del bancarottiere sulle minacce ad Ambrosoli, ucciso da ignoti killer

Una lettera del Banco di Roma

ROMA — La direzione centrale del Banco di Roma, a proposito della notizia pubblicata l'altro giorno dall'Unità su una bozza di un progetto per la sistemazione del dossier della Banca Privata Italiana a ritrattata e «sequestrata» presso la sede romana del Banco di Roma, ci ha inviato una lettera in cui precisa che:

«1) Nell'agosto dello scorso anno uno dei legali dell'avvocato Sindona fece giungere al Banco di Roma una fotocopia di una bozza informale non firmata né siglata — del citato progetto. Copie della stessa bozza erano state fatte pervenire ad altre persone ed enti; tra di essi, al compianto avv. Ambrosoli, liquidatore della Banca Privata Italiana, e perciò fiduciario della Banca d'Italia.

2) Il Banco di Roma, a prescindere dal fatto che esso non aveva alcun potere decisionale sulla questione, ed a parte la sostanziale annuità dell'iniziativa, giudicò il progetto assurdo ed irrealizzabile. La relativa bozza venne senza esitazioni archiviata, e la pratica non ha avuto seguito di sorta.

3) Il documento, così come non è mai stato gelosamente custodito, mai è stato da chiacchierato sequestrato. Alcuni mesi orsono, ed in relazione ad indagini svolte da un Magistrato di Milano, la fotocopia della bozza fu dal Banco volontariamente messa a disposizione del detto Magistrato, il quale peraltro disponeva già di altra copia del documento (presumibilmente quella già in possesso del avv. Ambrosoli).

«Fondi bianchi» Italcasse: 62 incriminazioni

ROMA — L'incriminazione di 62 persone per peculato è stata chiesta dal pubblico ministero Luigi Jerace al giudice istruttore Antonio Alibrandi, che conduce le indagini sui «fondi bianchi» dell'Italcasse. Il rappresentante della pubblica accusa ha sollecitato il collegio ad emettere i mandati di comparizione contro gli ex dirigenti dell'istituto tra cui l'ex presidente Edoardo Calleri di Sala e l'ex vice direttore generale Tommaso Adario, gran parte dei consiglieri di amministrazione che si sono succeduti dal 1971 in poi, numerosi industriali che ottennero dall'Italcasse finanziamenti ritenuti illeciti.

L'accusa che il pubblico ministero rivolge ai dirigenti dell'istituto è quella di peculato per aver concesso i prestiti senza svolgere accertamenti sulla consistenza finanziaria dei richiedenti o comunque senza ottenere da loro valide garanzie. Ai beneficiari, tra cui figurano Nino Rovelli, già presidente della SIR, l'industriale Raffaele Ursini, i costruttori Gaetano e Francesco Caltagirone, dovrebbe essere contestato il concorso in peculato per aver ottenuto i finanziamenti giudicati illeciti da Jerace. Sulle richieste del PM dovrà decidere il giudice Alibrandi.

Commissione di indagine sullo «sporco affare»

ROMA — Il gruppo parlamentare comunista della Camera presenterà nei prossimi giorni una proposta di legge per l'istituzione di una commissione di indagine parlamentare sul caso Sindona e sull'assassinio dell'avvocato Ambrosoli, liquidatore dell'istituto di credito del bancarottiere, fuggito in America. Anche il gruppo del PRI ha preannunciato di lavorare all'elaborazione di un progetto di legge per la costituzione di un'analoga commissione di indagine.

Il gruppo radicale ha formalizzato ieri una sua richiesta. Secondo i radicali la commissione dovrebbe essere composta da 15 deputati e da 15 senatori, in modo da vedervi rappresentate le minoranze e da osservare la proporzionalità dei vari gruppi. La commissione — sempre secondo le indicazioni del PRI — dovrebbe concludere i suoi lavori entro sei mesi dalla costituzione unificando in un solo punto dell'attività giudiziaria e avvalendosi di altre indagini già compiute, sul piano giuridico e amministrativo. Infine i radicali chiedono che all'attività della commissione non siano opposti né il segreto professionale, né quello bancario e istruttorio, né quello militare o di Stato.

«Fondi bianchi» Italcasse: 62 incriminazioni

ROMA — L'incriminazione di 62 persone per peculato è stata chiesta dal pubblico ministero Luigi Jerace al giudice istruttore Antonio Alibrandi, che conduce le indagini sui «fondi bianchi» dell'Italcasse. Il rappresentante della pubblica accusa ha sollecitato il collegio ad emettere i mandati di comparizione contro gli ex dirigenti dell'istituto tra cui l'ex presidente Edoardo Calleri di Sala e l'ex vice direttore generale Tommaso Adario, gran parte dei consiglieri di amministrazione che si sono succeduti dal 1971 in poi, numerosi industriali che ottennero dall'Italcasse finanziamenti ritenuti illeciti.

L'accusa che il pubblico ministero rivolge ai dirigenti dell'istituto è quella di peculato per aver concesso i prestiti senza svolgere accertamenti sulla consistenza finanziaria dei richiedenti o comunque senza ottenere da loro valide garanzie. Ai beneficiari, tra cui figurano Nino Rovelli, già presidente della SIR, l'industriale Raffaele Ursini, i costruttori Gaetano e Francesco Caltagirone, dovrebbe essere contestato il concorso in peculato per aver ottenuto i finanziamenti giudicati illeciti da Jerace. Sulle richieste del PM dovrà decidere il giudice Alibrandi.

MILANO — Le chiavi dell'ufficio del giudice istruttore Urbisci, dove sono custodite tutte le carte più importanti relative al processo per il crack di Michele Sindona, sono state rubate. Il grave fatto è avvenuto ieri. Qualcuno, approfittando di un momento di confusione si è infilato nel mazzo di chiavi che aprono i cassetti e gli armadi dove sono custoditi gli importanti carteggi della scottante inchiesta. Il segretario addetto alla sorveglianza dell'ufficio, nell'assenza del giudice istruttore attuale, mente in ferie, si è immediatamente accorto della sparizione dell'importante mazzo di chiavi. Fatto piantonare immediatamente l'ufficio, il segretario del giudice ha avvertito i carabinieri di palazzo di Giustizia. L'incidente è stato rapido: immediatamente si è proceduto alla sostituzione delle serrature. L'ignoto ladro ha, così, compiuto un lavoro che è stato vanificato.

Ma intanto resta il fatto grave. Dopo l'assassinio del liquidatore della Banca Privata Italiana, Giorgio Ambrosoli, è chiaro che il fatto contribuiva ad aumentare una atmosfera di grandissima tensione.

Con una intervista a Repubblica, il difensore di Sindona ha inteso dato conferma del grave episodio riferito dal legale dei dipendenti della Banca Privata Italiana, Giuseppe Melzi, relativo a telefonate di minaccia ricevute da Giorgio Ambrosoli. Queste telefonate si riferivano all'atteggiamento di rigoroso rifiuto di Ambrosoli al servizio. Le telefonate di salvataggio che prevedeva un «regalo» di 150 miliardi fatti uscire dalle casse pubbliche e la creazione, per mettere a tacere tutto, di una banca la cui maggioranza sarebbe dovuta toccare al Banco di Roma.

Nell'intervista a Repubblica l'avvocato Rodolfo Guzzi, difensore di Sindona, conferma di essere stato lui il delegato del banchiere latitante presente nello studio di Ambrosoli mentre questi veniva telefonato per telefonate minacciose del traffico aereo il 10 gennaio 1979. Ambrosoli gli fece vedere, dice Guzzi, che registrava la telefonata. Il 12 gennaio Ambrosoli ricevette una nuova telefonata di minaccia in cui gli si rinfacciava il fatto di registrare. Guzzi dice di avere testimoniato questo episodio.

Resta, comunque, la gravità dell'episodio. Nell'intervista, infatti, l'avvocato Guzzi tralascia di dire che Sindona venne informato per telefono della minaccia fatta ad Ambrosoli e del fatto che questa venne registrata. Il giorno dopo, cioè l'11 gennaio, Sindona era dunque informato dell'episodio. Il 12 gennaio il «picciotto» telefonista rinfacciava ad Ambrosoli l'episodio. Se si aggiunge che Sindona ha addotto il fatto di essersi rivolto alla «famiglia italo-americana», si ha un quadro piuttosto chiaro della situazione.

Del resto la lunga intervista di Guzzi non fa che confermare scottanti verità che sono state già accertate. Così è lo stesso Guzzi che dichiara di avere avvicinato Ambrosoli «per discutere il progetto di soluzione»: un termine educato per indicare l'illegittimo progetto di «remissione dei debiti e dei peccati» per cui si mobilitò perfino mezzo governo. Nell'intervista si dà notizia anche del fatto che Guzzi due giorni fa si è recato spontaneamente a Palazzo di Giustizia, a colloquio con il sostituto Pomarici che indaga sulle minacce e sull'assassinio di Ambrosoli: «per precisare quali erano stati i miei rapporti con Ambrosoli».

Nella parte conclusiva della intervista Guzzi si preoccupa di dire che, comunque, la vicenda giudiziaria di Sindona «si stava mettendo bene», come se dalla morte di Ambrosoli Sindona abbia tratto addirittura un danno. La realtà delle cose è assai diversa, che non si pensi Guzzi: l'inchiesta italiana stava andando, e sta andando, male per Sindona. Il bancarottiere non è riuscito a difendersi e il suo conto le prove accusatorie sono moltissime. L'inchiesta era giunta ad una fase cruciale: il giudice Urbisci aveva ordinato una perizia tecnica per consentire alle parti un ultimo confronto. A questo livello il ruolo di Ambrosoli era decisivo, come lo sarebbe stato a livello di dibattimento pubblico. Ambrosoli era il liquidatore della banca: colui che aveva scoperto i più riposti meccanismi delle operazioni sindoniane e le poteva denunciare tecnicamente. La sua assenza sarà davvero una gravissima perdita sul piano processuale.

Maurizio Michelini

Sul problema delle retribuzioni

Rappresentanti di PS dai senatori comunisti

ROMA — Nella sede del gruppo comunista al Senato si è svolto ieri mattina un incontro con la delegazione del sindacato di polizia aderente alla Federazione unitaria che ha illustrato la posizione dei lavoratori della pubblica sicurezza in merito al decreto riguardante le retribuzioni funzionali dei dipendenti dello Stato e agli emendamenti proposti per adeguare le disposizioni del governo alle esigenze della ristrutturazione del personale e del servizio di polizia.

I senatori del PCI hanno manifestato il proprio consenso ai giudizi esposti ed hanno confermato di aver già presentato alcuni emendamenti che accolgono le richieste del sindacato. Con l'occasione è stato fissato per la data di venerdì 27 luglio un nuovo incontro allo scopo di esaminare il testo della legge della riforma di polizia, presentata dalla Commissione Interim della Camera ha passato all'esame dell'Aula il decreto che stanza 85 miliardi di lire per il potenziamento e l'ammmodernamento tecnologico delle forze di polizia. Il provvedimento ha suscitato e suscita non poche perplessità se non proprio dissensi profondi, in particolare da parte del PCI e dei radicali.

I comunisti hanno presentato una serie di emendamenti tesi soprattutto ad escludere dall'impiego permanente nel servizio di ordine pubblico le quindi anche dai finanziamenti i corpi speciali delle forze armate. Il PCI vuole anche che siano autonome le commissioni di lavoro che il governo, prevede addirittura, come fatto permanente, l'uso autonomo di servizi di aviazione radicali hanno annunciato che presenteranno 300 emendamenti. La data di discussione dell'Aula non è stata ancora fissata.

La vertenza per il traffico aereo

Dimissioni entro il 30 confermano i controllori

ROMA — Il comitato dei controllori del traffico aereo ha confermato la data del 30 luglio come il giorno ultimo per la presentazione di un'eventuale richiesta di dimissioni di circa mille operatori del settore. Questa decisione è stata ribadita a conclusione di una serie di assemblee svoltesi fra il personale dell'aeronautica militare addetta al servizio.

Il comitato insiste in una nota sulla necessità che siano prese urgenti misure per la smitizzazione dei controllori del traffico aereo e di una sollecita definizione della proposta di ristrutturazione del servizio. A questo proposito, come noto, stanno lavorando da alcuni giorni quattro gruppi di lavoro in cui è stata suddivisa la commissione mista del ministero della Difesa e del Trasporti, incaricata di elaborare il progetto di riforma. Della commissione fanno parte anche una decina di rappresentanti del comitato dei controllori.

Un progetto, definito assai interessante è stato presentato al comitato da un altro gruppo di lavoro, che ha come oggetto il servizio di radiomisure (il controllo degli apparati di sicurezza del volo) hanno presentato al ministero della Difesa e del Trasporti un progetto di attuazione e programmato 72 ore di astensione dal lavoro da attuarsi in forma articolata nel mese di agosto. La decisione è stata presa dalla FIPAC-CGIL.

Il comitato nella nota con la quale conferma le dimissioni per la fine del mese denuncia al comitato che, sebbene in corso da parte delle autorità militari provvedimenti disciplinari nei confronti dei controllori che maggiormente si sarebbero trovati in movimento per la civilizzazione. Si fa riferimento al caso di un maresciallo del coordinamento del tri-Veneto, deferito alla procura militare per volantinaggio e disobbedienza.

Un altro punto di confronto è stato il traffico aereo, che ha sempre attinenza con il traffico aereo, le acque sono mosse. I tecnici di base dell'Aviazione civile del ministero dei Trasporti, dal canto suo, comitato ha messo a punto

Approvato dal Senato il decreto che aumenta il fondo sanitario

ROMA — È stato approvato ieri dal Senato il decreto relativo alla spesa sanitaria. Si tratta di un decreto che è stato varato in aula dal deputato socialista, a proposito della legge finanziaria, a proposito della determinazione della spesa sanitaria. Il governo ha chiesto al centro di una nuova patto, senza presentazione in Parlamento i conti del

tagliati di questa controversia. I comunisti (astenuti sul provvedimento) per riparare almeno in parte al guasto provocato dalla solita lontananza governativa, hanno presentato un ordine del giorno (approvato) che impegna il governo ad aumentare di 40 miliardi il fondo sanitario nazionale per il '79.

La Federazione unitaria sui tempi della riforma sanitaria

ROMA — I problemi derivanti dalla riforma sanitaria istituita dal governo di centro-sinistra, con particolare riferimento alla fine di ogni forma di mutualità aziendale sono stati al centro di una riunione della federazione CGIL-CISL-UIL cui hanno partecipato i rappresentanti delle categorie interessate.

Rilevato che la liquidazione delle forme di mutualità aziendale pone seri problemi che vanno risolti in coerenza con il disegno riformatore perseguito dal movimento sindacale, la federazione CGIL-CISL-UIL ha sottolineato la necessità di accelerare quanto più possibile l'iter di avvio del nuovo sistema.

COMUNE DI COLLEGNO PROVINCIA TORINO

AVVISO DI GARA
Appalto costruzione collettori secondari fognatura - 2 lotto - in borgata Terracotta. Importo: L. 308.377.500.
Aggiudicazione lavori: art. 1 lettera a) L. 22.1973, n. 14. Richieste invio che non saranno vincolanti per l'amministrazione, dovranno pervenire alla Segreteria Generale entro il 30-7-1979.

IL SEGRETARIO GENERALE dott. prof. D. De Petris

IL SINDACO Luciano Manzù

COMUNE DI COLLEGNO PROVINCIA TORINO

AVVISO DI GARA
Appalto ampliamento scuola materna T. Maggiora viale Gramsci - I stralcio. Importo: L. 162.200.000.
Aggiudicazione lavori: art. 1 lettera a) L. 22.1973, n. 14. Richieste invio che non saranno vincolanti per l'amministrazione, dovranno pervenire alla Segreteria Generale entro il 30-7-1979.

IL SEGRETARIO GENERALE dott. prof. D. De Petris

IL SINDACO Luciano Manzù

Industrie e proprietà immobiliari in Italia ma di fronte al modello 740...

Sono «stranieri» per il fisco 1500 milanesi

Lo ha accertato il Comune indagando su quelle persone sparite nel giro di un anno dall'anagrafe tributaria

MILANO — Italiani di nascita, ma stranieri per il fisco. L'idea non è nuova e fa torto alla mente a tanti panfili «stranieri» ancorati a Portofino o in Costa Smeralda. La variante, che rende il marchingegno attuale e praticabile, consiste ora nel far battere bandiera canadese, mongolica o di altro Paese a tutto quanto si possiede: mobili, immobili e conti in banca. E poi sparire, naturalmente non per amici e conoscenti, che si continuano a frequentare nei club più esclusivi di Milano e Roma, ma per il fisco, ottenendo la residenza di stati compiacenti e discreti.

A ciò si aggiunge, tocca di genialità, la trovata di farsi passare per emigrante e di iscriversi, come soci, all'ARE, sigla che sta per Associazione Residenti Esteri. Le finalità di quest'associazione, che ha regolarmente sede in un ministero, sono di carattere ricettivo e culturale. Lo scopo ufficiale è quello, attraverso manifestazioni, spettacoli e più semplicemente incontri, di favorire contatti tra quei cittadini italiani che, per loro scelta o costretti dalle vicissitudini della vita, hanno trovato lavoro all'estero.

Di associazioni di questo tipo ne sono sorte tante negli

anni passati, soprattutto quando né le varie ambasciate e i consolati né in generale le strutture sindacali, e di partito potevano offrire, come oggi, adeguati punti di riferimento e di sostegno ai nostri connazionali. E così è stato anche per l'ARE. Pare tuttavia che da alcuni anni questa parte di soci di questa benemerita organizzazione si siano, come dire, selezionati e ai discorsi sulle condizioni dell'emigrato preferiscano ben più concreti scambi di opinioni su come evadere il fisco. Di questi emigrati «sui generis» gli elenchi dell'ARE sono pieni: diverse migliaia sparsi in tutta Italia, accomunati dal fatto di possedere pingui conti in banca e cospicue proprietà e di non essere affatto intenzionati a dannarsi l'anima per compiere quel complicato modello 740 che lo Stato italiano richiede a chi inizia d'estate a milioni di contribuenti.

La scoperta è stata fatta dall'amministrazione comunale di Milano nel corso di accertamenti fiscali su cittadini che fino all'anno prima avevano regolarmente pagato l'imposta di famiglia e sono poi improvvisamente scomparsi.

«Il vero residente all'estero — spiega l'assessore alle fi-

nanze del Comune Walter Armanini — dovrebbe in base ai trattati internazionali pagare comunque le tasse nel Paese dove dice di lavorare. Ma nei casi sui quali stiamo indagando ovviamente ciò non accade. Non solo questi signori non dichiarano redditi da nessuna parte, ma molti di loro vivono e abitano tutto l'anno a Milano e qui svolgono la loro attività produttiva.

«Sono accuse gravi che hanno bisogno di complesse operazioni di verifica e di documentazione rigorose — dice l'assessore —. Al termine di questo lavoro, che presumiamo terminerà entro l'autunno, non mancheremo di tramutare gli elenchi all'ufficio delle imposte e al ministero delle finanze che dovranno accertare l'eventuale esistenza di un reato di frode fiscale».

Come abbiamo ottenuto la residenza, resta un interrogativo che forse potrebbe essere sciolto da funzionari di ambasciate e consolati di paesi che ai noi residenti preferiscono non fare troppe domande.

«Nel frattempo la vita di questi emigrati «stagionali» (stagionali per il loro pezzo di trascorrere i fine settimana e qualche periodo dell'anno a Gormicci o, appunto, a Montecarlo) trascorre tra viaggi delittuosi e stressanti riunioni mondane.

Sulla loro identità l'assessore Armanini è perentorio: «nessun nome fino a che tutti gli accertamenti non verranno ultimati». Non resta che attendere le conclusioni di un'inchiesta che ha anche un «nessuno» riguardando cittadini stranieri, per lo più manager di multinazionali, residenti in Italia che non denunciavano alcun reddito.

Giuseppe Ceretti

Vertice di grandi città sul problema-casa

FIRENZE — Vertice delle grandi città d'Italia, oggi, a Firenze sui drammatici problemi della casa. Si terrà in Palazzo Vecchio e nella sede delle amministrazioni comunali di Bologna, Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino e Venezia. La iniziativa è stata presa dal sindaco di Firenze Elio Gabibiani.

Sarà in particolare compiuto un esame del drammatico problema della casa nel nostro paese e saranno discusse le iniziative da prendere a livello nazionale tra le grandi città. Il nuovo incontro fa seguito a quello, svolto, sempre nel capoluogo toscano, nove mesi fa, quando gli amministratori discussero le iniziative da prendere per bloccare l'esecutività degli sfratti pendenti su decine di migliaia di famiglie.

Intanto l'esame immediato dello stato di attuazione della legge per l'equo canone è stato chiesto, alla commissione Lavori Pubblici della Camera, dal compagno Adamo Alborghetti e Cuffini. Gli stessi deputati hanno sollecitato al presidente l'esame per il piano decennale sulla casa, della legge n. 512 e dei provvedimenti fissati nel dicembre '78 dalla legge finanziaria per l'anno in difesa del suolo e viabilità; provvedimenti che ammontavano a oltre 3 mila miliardi. I comunisti hanno anche chiesto di fare il punto sull'attuazione dei provvedimenti legislativi emanati alle zone colpite da calamità naturali.

E' stata fissata quindi una specifica seduta — fissata per mercoledì 25 — alla quale parteciperà il ministro dei Lavori Pubblici.

Una delegazione del Fuori ricevuta da Argan

Perché un omosessuale non può fare il vigile?

ROMA — Sono andati a controllare: nell'archivio di una biblioteca comunale, la voce «omosessualità», non c'è nemmeno; hanno spulciato i regolamenti: un omosessuale dichiarato non può fare il vigile urbano, oltre a molti altri mestieri. Sono anni che il Fuori ha cominciato a denunciare le botte e i rischi quotidiani, le discriminazioni nei luoghi di lavoro e nelle assunzioni, una cultura diffusa che riconosce gli omosessuali solo per offenderli e degradarli, leggi che li defi-

niscono malati. Adesso si è rivolto anche alle istituzioni — a quelle più vicine, i Comuni, soprattutto quelli retti da maggioranze di sinistra — chiamandoli in campo, chiedendo loro una scelta. Giorni fa, presentando un libro («Pratiche inominabili») che raccoglieva testimonianze sulle violenze subite dagli omosessuali, il Fuori inviò una lettera-appello al sindaco di Roma Argan. Che ha risposto: «Ieri mattina in Campidoglio, il sindaco ha ricevuto una delegazione del

Fronte di liberazione omosessuale. Un incontro che segue di pochi giorni quello con il sindaco di Torino, Novelli. Tutt'altra cosa — queste risposte — dall'imbarazzato dechiararsi del dirigente della Rai, che l'altro ieri, hanno demandato ad un funzionario il compito di ascoltare le proteste del Fuori per i silenzi, le censure, le illazioni della Tv sugli omosessuali.

Niente di formale, nell'incontro di ieri in Campidoglio, al quale era presente anche il pro-sindaco Benzoni (per il

spesso indirette — puniscono pesantemente l'omosessualità. Il sindaco ha impegnato l'Avvocatura capitolina ha esaminare, sotto questo profilo tutto il sistema legislativo, e dove è possibile, superarlo immediatamente. Là dove dipende invece dallo Stato, il Comune getterà il suo peso e la sua voce nella battaglia per chiedere l'abrogazione di norme odiose.

In una società davvero libera — ha detto Argan nell'incontro — i problemi della sessualità non dovrebbero costituire oggetto di norme, talvolta di vera e propria discriminazione. La giunta di Roma, la giunta della città capitale, non può non richiamare l'attenzione di tutti sul fatto che sono tuttora vigenti leggi e regolamenti che, in palese contrasto con la Costituzione, consentono e favoriscono pratiche discriminatorie nei confronti degli omosessuali.

Insomma le leggi statali, e forse anche qualche regolamento comunale — per vie

Ma la battaglia legislativa — è ovvio — non basta. C'è una cultura e un (mal)costume — che riguarda tutti — da scongiurare. Quello che ufficialmente ignora l'omosessuale, e quotidianamente lo insulta.

Che in una biblioteca comunale manchi addirittura la voce «omosessualità» è il sintomo di una cultura. Anche per questo la giunta si è impegnata a promuovere per l'inverno prossimo un convegno nazionale sul tema della sessualità nei grandi centri urbani. Un convegno, è stato precisato, che non vuole essere di educazione; ma di informazione; ma di informazione scientifica.

Parla un sopravvissuto della tremenda sciagura della strada in Sicilia

«Quel grosso camion ci veniva addosso, da lassù, sul pendio»

Freni guasti o colpo di sonno? - Salva solo una bimba delle tre macchine coinvolte - I nomi delle quattordici vittime - Altri tre morti presso Venezia



CANICATTI (Agrigento) - Sullo scorcio veloce Calanissetta-Agrigento il traffico, intenso, è ripreso a scorrere. Ma in quel duecento maledetti, terribili metri è un rallentare istintivo. I segni della sciagura sono ancora lì, quasi un monito: un ammasso di lamiere, chiazze di sangue sull'asfalto e sulla parete; qualcuno ora ha lasciato dei fiori. E' il posto dove, all'imbrunire di mercoledì, si è consumata la più spaventosa sciagura della strada, almeno in Sicilia: 14 morti, 2 feriti, intere famiglie distrutte, corpi devastati e mutilati in pochi terribili attimi dalla folle corsa di un «mostro della strada», un autotreno Fiat con rimorchio carico di frutta.

Un bilancio pesantissimo che poteva essere ancora più atroce. Ci sono quattro scampati, per un pelo. Sono gli occupanti di una «131» che seguiva le tre auto travolte come birilli dal camion impazzito e che hanno visto la morte in faccia, evitandola grazie

alla prontezza di riflessi del guidatore, Ferdinando Iacona, che ha sterzato di colpo sulla sua destra, finendo in una cunetta. Il «mostro» ha solo sfiorato l'auto e i quattro, tutti funzionari del Consorzio agrario provinciale di Agrigento, sono i soli che possono raccontare. Uno di loro, Mariano Li Vigni, il direttore dell'ufficio, ricorda: «Quel camion ci veniva addosso, da lassù, sul pendio. E si spostava sempre più a sinistra. Ma dove va? Ci ammazzerà tutti. E ha centrato la prima auto, la "127", poi l'Audi, infine l'Autobianchi. Noi siamo finiti nel fossato. Sulla strada ci si è presentata una scena apocalittica».

I quattro sopravvissuti si sono precipitati per i primi soccorsi. Ma ben poco rimaneva da fare. Ben poco è riuscito a fare a vigili del fuoco, polizia e carabinieri. Roberta Albanese, tre anni, piangeva atterrita. L'hanno tirata fuori e portata in ospedale. Ora si trova al Civico di Pa-

lermo, in condizioni gravi: è uno dei due feriti. L'altro è Alfredo D'Avi, 17 anni, di Melito Portosalvo (Reggio Calabria). Tutti gli altri sono morti sul colpo, o poco dopo il terribile impatto. Il silenzio nella zona è rotto solo dalle grida disperate del giovanissimo camionista, Biagio Morlino, 29 anni, di Bisceglie (Bari), arrestato dalla polizia stradale e chiuso in carcere ad Agrigento sotto l'accusa di strage colposa. Le vittime sono state identificate solo ieri mattina, non senza difficoltà. Sono: Saverio Albanese, 34 anni, appunto di pubblica sicurezza, in servizio alla centrale operativa di Agrigento, la moglie Maria Concetta Di Chiara, 28 anni, la figlia Monica di cinque. Della famiglia si è salvata solo Roberta.

E poi, tutti gli occupanti della «127» e dell'Audi, parenti e amici che tornavano da una cerimonia nuziale che si era tenuta a Cefalù. Sono: Nunzio e Onofrio Patti, di 14

e 21 anni; Gerlando Nuara, 49 anni; Ignazio Fodali, 32 anni; Giuseppe Ioculano, 36 anni; Filippo Commercio, 23 anni; la sua fidanzata Laura, 16 anni; e genitori e un fratello della ragazza, Salvatore e Giuseppe Nucera di 48 e 44 anni e Francesco di 7 anni. La quattordicesima vittima è Domenico Catalano, 13 anni, viaggiava sull'auto dell'appuntato Albanese. Quali le cause della terrificante sciagura? Ancora non è stato accertato. Colpo di sonno? Guasto meccanico? Un sorpasso azzardato? L'inchiesta della Procura della Repubblica di Agrigento è in pieno svolgimento, coordinata dal sostituto procuratore Cardinale.

Il conducente del camion Biagio Morlino è stato già interrogato. Ha negato di aver tentato un sorpasso. E ciò coincide con la testimonianza di Mariano Li Vigni. E allora rimangono in piedi le altre due ipotesi: un improvviso guasto al sistema frenante, oppure una egualmente im-



provvisa crisi di sonno. Tutto è adesso affidato alla perizia tecnica sul camion, che è stato posto sotto sequestro. S. SER. VENEZIA - Tre camionisti, due cecoslovacchi e uno italiano, sono morti in un incidente avvenuto nelle prime ore di ieri sull'autostrada Venezia-Trieste nei pressi di Noventa di Piave (Venezia). Nell'incidente sono rimasti coinvolti un autocarico cecoslovacco carico di contenitori

di vernice, a bordo del quale si trovavano Miroslav Hanzlik, di 37 anni, e Stanislav Chrupac, di 44; un autocarista ceco di bitume, condotto da Vittorio Ghirelli, di 30 anni (tutti e tre hanno perduto la vita) e un «Citroen GS», sulla quale viaggiavano Ermino Dubsjkj e Beatrice Diani di Cervignano (Udine), che sono rimasti feriti. NELLE FOTO: le auto dopo l'incidente e (a destra) l'autotreno che ha provocato la disgrazia

di vernice, a bordo del quale si trovavano Miroslav Hanzlik, di 37 anni, e Stanislav Chrupac, di 44; un autocarista ceco di bitume, condotto da Vittorio Ghirelli, di 30 anni (tutti e tre hanno perduto la vita) e un «Citroen GS», sulla quale viaggiavano Ermino Dubsjkj e Beatrice Diani di Cervignano (Udine), che sono rimasti feriti. NELLE FOTO: le auto dopo l'incidente e (a destra) l'autotreno che ha provocato la disgrazia

In metà degli incidenti coinvolti gli autotreni ed il superamento dei limiti di carico imposti dalla legge. Su questa diagnosi concordano gli esperti dell'Acci, i funzionari del ministero per i Lavori Pubblici, gli assicuratori ed in parte anche gli autotrasportatori. Secondo il segretario generale della Confetra Manrico Donati, «è però errato attribuire alla velocità la colpa di tutti gli incidenti».

Imputato di insurrezione armata contro lo Stato

Negri interrogato fa ancora polemiche contro i magistrati

«Chiunque può usare i miei scritti...» - I Nap sotto processo solidarizzano con le Brigate rosse per l'assassinio di Varisco

ROMA - Ieri è stata la volta del professor Toni Negri, nella sfilata di interrogatori che lo vedono accumulato con l'accusa di insurrezione armata contro lo Stato, agli altri dell'Autonomia (Scalzone, Dalmaviva, Ferrari-Bravo sono stati già sentiti una prima volta). A Rebibbia dove i magistrati si sono recati, come al solito, di pomeriggio, c'è stata la solita schieraglia, ormai di rito. Negri ha protestato per la mancanza, a sentir lui, di contestazioni certe, e quando gli sono state fatte notare le perle sintetiche di programmi e di eventi fra le «sue teorie» e il ruolo di marcia delle Br, ha accusato i giudici di «strumentalizzazione». «Non ho avuto mai il copyright dei miei scritti - ha detto, stando a quel che riferisce uno degli avvocati a un'agenzia d'informazione - e le Br hanno fatto proprie considerazioni da me esposte...». E ancora: «Faccio appello agli intellettuali, insomma, al travolgimento, semmai, davanti a un reato di plagio, ma non sembra che il professor Negri voglia querelarsi in questo senso». I confronti, appunto, delle Br. Gli avvocati difensori hanno promesso una conferenza stampa per lunedì prossimo. I giudici mantengono invece, sugli interrogatori il più stretto riserbo e non hanno voluto rilasciare dichiarazioni di sorta. Scalzone, sempre attraverso gli avvocati, ha protestato - come Negri - per la recente perquisizione nella sua cella, connessa con le indagini per Varisco.

Chi non ha difficoltà alcuna, invece, a «fare pro» è stato il professor Negri. «Sono un intellettuale e gli azionari recenti delle Br sono i nappisti processati in aula per l'uccisione del giudice Graziosi, assassinato a Roma dal nappista. Lo Musco insieme con la Vianale. Con un lungo proclama, letto nell'aula del Foro d'Italia dove si svolse il dibattimento, il «capo storico» del Nap, Delli Veneri, ha solidarizzato con le Brigate rosse per l'assassinio del colonnello Varisco. Il documento ricalca, con qualche

variazione, il lungo comunicato fatto trovare l'altro giorno ad organi di stampa e Roma. I nappisti hanno voluto attribuire addirittura al colonnello Varisco la «scelta» dei magistrati da «indicare a colpo sicuro ai suoi superiori militari di «retti» come i più adatti a coprire il ruolo di magistrati contro il terrorismo. La sua condotta, in pensiero, è detta scientifica. E' invece sicuro che Rognoni, il ministro degli Interni che deve rispondere alle numerose interrogazioni in Parlamento sul «caso Varisco» abbia rivelato il suo intervento a giovedì prossimo, procrastinando ancora di un giorno. Più di una settimana di tempo, quindi, per parlare di cosa alle Camere: non è improbabile che, a parte gli altri impegni, egli si proponga di riferire qualcosa di preciso oltre i vaghi verbali delle «prime indagini» sul

A REGGIO CALABRIA

Diciotto arrestati per il racket nei cantieri

REGGIO CALABRIA - Ancora un'operazione antimafia in Calabria. La notte scorsa, su mandato del presidente del tribunale di Reggio Calabria, sono state arrestate in arresto 18 persone per essere sottoposte a misure di prevenzione; a Mario Sironetti, sotto processo per estorsione ed assassinio del compagno Rocco Gatto, il provvedimento è stato notificato nelle carceri di Locri; un altro si è reso uccidi di bosco. Tra gli arrestati dovrebbero esserci gli autori materiali di alcune gravi minacce e dei numerosi attentati per estorsione operati da diversi clan - anche in contrasto fra loro - ai danni della ditta Salcos di Roma, che ha in appalto i lavori per la costruzione della superstrada Mammoletta-Rosarno, una importante arteria trasversale che, in

20 chilometri (di cui 5 in galleria) dovrà collegare i due opposti versanti (Jonico e tirrenico) della provincia di Reggio Calabria. L'attentato di «aree di influenza» di diverse cosche mafiose, in rivalità fra loro, ha reso impossibile un accordo - a scopo preventivo - con il cantiere di Grotta Tauro e per quello di Saline - con la mafia. Di qui, la serie di attentati dinamitardi che hanno distrutto costose attrezzature della Salcos, perfino le irruzioni nei cantieri da parte dei comandos mafiosi - a scopo intimidatorio - hanno sparato colpi di lupara contro tecnici ed ingegneri della ditta. I dirigenti della Salcos hanno «prudenzialmente abbandonato il cantiere di Mammoletta, il più esposto alle rappresaglie».

IN PIENO CENTRO, A MILANO

Rapina in gioielleria: ucciso giovane orefice

MILANO - In pieno centro, in via Santa Beatrice 1, una laterale di via Torino, è stato ucciso ieri pomeriggio un giovane orefice, Mario Zangiacomi, 28 anni, titolare di un laboratorio artigiano.

Alle 15.30 il Zangiacomi si trovava nel salone di vendita assieme alla moglie, Teresa Bellucci, di 31 anni, e alla figlialetta di tre mesi, che avevano sistemato in un cestone di vimini. Al suono del citofono, dotato di video, l'orefice si è «sfilato» rispondendo a una giovane sconosciuta «Sono un amico della signora Caria». Il tranello ha funzionato, visto che il giovane corrisponde ad una cliente fissa dei Zangiacomi. Il giovane ha così potuto penetrare nell'edificio, e poi nei locali del laboratorio. Una volta dentro ha estratto una pistola: «Questa è una rapina», «Ma anche se fai la rapina non puoi uscire», gli ha replicato l'orefice. «A costo di farmi vent'anni di prigione, esco». E' stata la risposta del rapinatore, che ha subito espulso un colpo di pistola, l'orefice è stramazzato al suolo, ucciso sul colpo. L'assassino è quindi fuggito senza portare via nulla, facendo perdere le sue tracce.

Tra la folla, che si è subito radunata, la polizia ha individuato un uomo, Matteo Totaro, abitante in viale Lombardia 49, già diffidato dalla questura. Mentre gli agenti lo stavano conducendo alla centrale, la folla ha pensato che si trattasse del rapinatore. E' mancato poco che il Totaro fosse linciato. Gli agenti hanno trattenuto a stento la folla inferocita, riuscendo a portar via l'uomo del tutto estraneo alla tragica rapina.

NELLA FOTO: l'esterno della gioielleria dove l'orefice è rimasto ucciso durante il tentativo di rapina



La volontà omicida dei fascisti dimostrata dalla parte civile al processo

Un piano premeditato il raid di Sezze

Il gruppo di Saccucci arrivò con sette auto e un vero e proprio arsenale - Tutti in fila attraverso sparando le vie del paese dopo il comizio - Il Pubblico ministero lascia l'aula per polemica

Dal nostro inviato LATINA - Il raid della banda di Saccucci lungo le strade di Sezze era preparato nei minimi dettagli. Pistole pronte, tutto l'armamentario per una rapida fuga, sette auto stipate di picchiatori scelti tra le file del Movimento sociale - i camerati «fedelissimi a Sandro» - e tra i ranghi della delinquenza comune erano pronte, accodate, da Roma per raggiungere la piazza IV Novembre dove si doveva svolgere il comizio di Sezze. Una compagnia inequivocabilmente pronta a tutto, come ha fatto notare l'avvocato Michele Pietro, difensore di Antonio Spirito, il militante di Lotta Continua che rimase ferito in piazza Ferro di Caval-

lo quando il missino Pietro Allatta e gli altri del gruppo spararono nel mucchio, per uccidere. Per un soffio Antonio Spirito si salvò: a morire assassinato doveva essere il giovane compagno Luigi Di Rosa, poco più che ventenne, iscritto alla FGCI.

L'arringa di Pietro è la terza pronunciata dagli avvocati di parte civile, dopo quella di Tarsitano e Marafini. Anche ieri non potevano mancare elementi di polemica nei confronti del pubblico ministero che ha incredibilmente annunciato ben prima della fine del dibattimento la sua volontà di chiedere il proscioglimento dell'ex parafascista. Non solo: il PM De Paolis ha dimostrato anche

ieri di non voler sentire argomentazioni della parte civile contrarie alla sua tesi che rischia così di apparire precostituita. Ha infatti lasciato l'aula per un quarto d'ora, protestando. E' stato quando l'avvocato Pietro ha parlato di testimoni, accusati, questi sì, dal PM di non aver detto sempre la verità: il PM infatti ha operato una sorta di divisione, insomma, tra testi «buoni» e testi «cattivi».

«Ma basta attenersi ai fatti - ha detto Pietro - per determinare, al di là delle discrepanze una realtà incontestabile: anche Saccucci ha sparato ad altezza d'uomo in piazza IV Novembre durante il comizio, senza, tra l'altro, che ne fosse il minimo motivo».

«A parte alcune grida, alcuni applausi ironici, nulla è accaduto durante il comizio - ha proseguito Pietro - Saccucci ha dunque cominciato a sparare senza ragione e non certo per limitarsi a intimidire. Per uccidere, con la immediata partecipazione dei suoi sgherri. Lo dimostrano ampiamente i segni ad altezza d'uomo lasciati dai proiettili sui muri di Sezze».

In piazza Ferro di Cavallo, oltre il luogo del comizio, le macchine del gruppo in fuga passarono una dietro l'altra: Saccucci era ancora con loro quando passarono nel luogo dove caddero i compagni Di Rosa e Spirito. Insieme a Saccucci ed Allatta c'erano gli elementi noti alla polizia come i più facinosi della Magliana, di Ostiense e di Aprilia, tutta gente che al minimo ordine di Saccucci non avrebbe pensato di sparare, compreso il suo amico Franco Anselmi e Pistolesi (il primo morirà anni dopo ucciso mentre assaltava un'armiera e militante dei famigerati «Nar»); il secondo fatto fu probabilmente della malavita o da un gruppo fascista disidente.

Ci sono dunque responsabilità precise da parte di tutti, anche se Allatta resta quello più esposto ad una dura condanna, come ha dimostrato lucidamente l'avvocato Marafini nella precedente udienza: sui fatti, sulla massa di elementi, di prova raccolti in

nel n. 28 da oggi nelle edicole Rinascita

Dopo gli arresti di Abano dibattito alla Camera del Lavoro di Bologna

Come si deve reagire al terrorismo

BOLOGNA - Le indagini sui quattro sindacalisti autori dell'attentato di Abano (espulsi sia dal PSI, sia dalla CGIL) proseguono sulla «pista cilena». Ieri, mentre la DIGOS ha compiuto alcune perquisizioni a Bologna e ha interrogato qualche personaggio rimasto senza nome, il sostituto procuratore fir. Padova, Lorenzo Zen, ha, a sua volta, interrogato gli arrestati per oltre 6 ore. Secondo indiscrezioni uno di loro avrebbe fatto «parziali ammissioni» mentre le due donne avrebbero cambiato versione ammettendo di essere state ad Abano.

Si parla di indagini sui cileni ma si cerca anche in altre direzioni: quella che in un primo tempo è stata indicata la «banda dei 4», ora sembra ingrossarsi. Una persona è cercata attivamente, la polizia l'ha già identificata. Sarebbe bolognese, secondo le ultime notizie. Ma questa quinta

persona potrebbe portare - si fa notare negli ambienti inquirenti - a una sesta, a una settima. Si cerca anche un'altra «base», o «covo», nel quale i quattro avrebbero nascosto materiale più compromettente. Il Veronesi, per esempio, appassionato di fotografia (non lesava nulla delle spese quando si trattava di acquistare materiale fotografico) possiede numerose macchine fotografiche e certamente stampava. Dove?

Magistratura, carabinieri e polizia indagano in queste direzioni, ma anche in altre: per chiarire se i quattro, lotta di liberazione cilena a parte, non avessero altri legami con l'eversione nostrana. E anche con un certo tipo di malavita che al terrorismo è ormai legata. Si è stabilito, per esempio, che le banconote straniere sequestrate nella borsa di Sebartoli (dieci milioni) sono false. Chi le stampa?

risalire a molti anni fa, ma può essere anche una degenerazione successiva, ancora più grave. Come può un sindacalista impegnato farsi trascinare sulla strada del terrorismo? L'episodio, dunque propone una serie di considerazioni nuove rispetto al passato anche centenario.

«Certo - commenta Andrea Amaro - dobbiamo farci un'immagine più disincantata del terrorista, che non è un mostro, ma uno che può vivere e lavorare al nostro fianco. E qui si pone il problema degli strumenti di vigilanza, quindi, è stata scientifica: può

IL CONTEMPORANEO

Il radicalismo degli anni settanta. Articoli e interventi di: Alberto Abruzzese, Nicola Badolati, Gianni Baget Bozzo, Marco Boato, Norberto Bobbio, Maria Luisa Boccia, Massimo Boffa, Angelo Bolaffi, Massimo Cacciari, Ottavio Cecchi, Aniello Coppola, Franco De Felice, Biagio De Giovanni, Bruno Gragnuolo, Giacomo Marramao, Alessandro Natta, Angelo Panebianco, Carla Pasquinelli, Stefano Rodotà, Roberto Rossetti, Federico Stame, Nicola Tranfaglia, Giuseppe Vacca.

Lama: i nuovi contratti danno più slancio al sindacato dell'Eur

«Un successo indiscutibile» giudica Luciano Lama, nell'editoriale scritto per l'ultimo numero di «Rinascita», l'accordo raggiunto per il rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici. Un successo che risalta a «anche se ci si limita a confrontare i risultati ottenuti con le richieste delle piattaforme di lotta» ma la cui dimensione vera «non può essere colta senza riferirsi al disegno padronale e agli obiettivi che l'avversario si era proposto di conseguire e ha coltivato fino all'ultimo minuto». Infilare una sconfitta al sindacato «recuperando almeno in parte — così scrive Lama — il terreno perduto negli anni scorsi» era infatti il preciso scopo della Confindustria.

Il merito di aver fatto fallire il disegno padronale, che si è espresso in una logorante tattica del rinvio, non va però ascritto soltanto ai metalmeccanici. Sono stati tutti i lavoratori italiani, che si sono battuti anche con lo sciopero generale del 19 giugno, a sventare il piano confindustriale.

Un nuovo terreno di iniziativa e di lotta è costituito ora dai problemi di gestione delle consultazioni contrattuali «specie per la connessione che le nuove norme consentono con la politica degli investimenti e dell'occupazione». E' un compito questo che a partire dall'autunno prossimo deve vedere tutto il movimento sindacale unitario — sostiene Lama — impegnato attivamente. «Dobbiamo riprendere l'impegno troppo trascurato negli ultimi anni sui temi dell'organizzazione del lavoro, dell'ambiente, della salute, degli organici e dei ritmi con lo scopo, diciamo, di queste parole e convertiamole in fatti, di aumentare la produttività del lavoro senza che questo obiettivo da perseguire seriamente diventi

nelle mani dei padroni uno strumento per intensificare lo sfruttamento e per ridurre l'occupazione». «I problemi della produttività, della crescita delle risorse, dell'organizzazione del lavoro, hanno carattere nazionale — aggiunge Lama — interessano l'intera società e devono essere affrontati dal sindacato in modo armonico con la difesa del suo potere e degli interessi che rappresenta». La saldatura tra politiche tradizionali e politica di riforme è stata realizzata dalla strategia dell'Eur, che ha affidato al sindacato un ruolo nuovo nella società come forza di trasformazione e di rinnovamento. «E' il momento — scrive Lama — di assumere questo ruolo con nuovo impegno».

Per preparare questa nuova stagione del sindacato, non avvertita da «code» contrattuali, bisogna cominciare da subito «cedere rapidamente in tutti gli altri settori, dagli edili ai tessili e abbigliamento, ai chimici pubblici e privati». Anche il segretario della Cisl, Carniti, in una intervista rilasciata ieri alla Repubblica, mette l'accento «sul calcolo politico avventuroso» che ha ispirato in questi mesi il comportamento della Confindustria. «Avevano fatto una scommessa», dice Carniti, «l'hanno persa: quella di fare dei contratti l'occasione per ridimensionare il potere del sindacato». Come programma per i prossimi mesi Carniti indica l'esigenza fondamentale «di affrontare la crisi energetica e le sue conseguenze in termini di riconversione e ristrutturazione dell'attività produttiva; di nuova organizzazione del lavoro; di risparmi e di nuovi modelli di consumo e di vita; di lotta all'inflazione e agli squilibri; di lotta per il lavoro».

Per i chimici si è arrivati ad una stretta

Dopo l'accordo con l'Asap sull'orario, sono state raggiunte intese di massima sull'orario, l'inquadramento e la organizzazione del lavoro anche con l'Aschimici — Sospesa la prevista fermata dei petrolchimici pubblici

ROMA — Significativo passo in avanti per il contratto dei lavoratori chimici. Dopo l'accordo dell'altra notte con l'ASAP (aziende pubbliche) sull'orario, sono state raggiunte intese di massima sull'orario, l'inquadramento e l'organizzazione del lavoro anche con l'Aschimici. Su quest'ultimo punto, in particolare, la stesura dell'ipotesi rimane tuttavia «difficile» per la complessità delle formulazioni tecniche. Oggi, comunque, le due delegazioni saranno impegnate nella verifica concreta delle loro intese sulla base del confronto sulla struttura classificatoria. Successivamente saranno i delegati operai a pronunciarsi.

Per oggi, infatti, è previsto di nuovo il blocco dei cicli continui. Le procedure di fermata sono già iniziate ieri nei petroli chimici privati, mentre nelle fabbriche manifatturiere i lavoratori hanno ripreso a presidiare le portinerie e a controllare le merci in entrata e in uscita. Se questa mattina non saranno giunte da Roma notizie certe sull'andamento delle trattative la fermata del cracking, che in questi quasi dappertutto per le ore tredici, diventerà irreversibile, per la seconda volta.

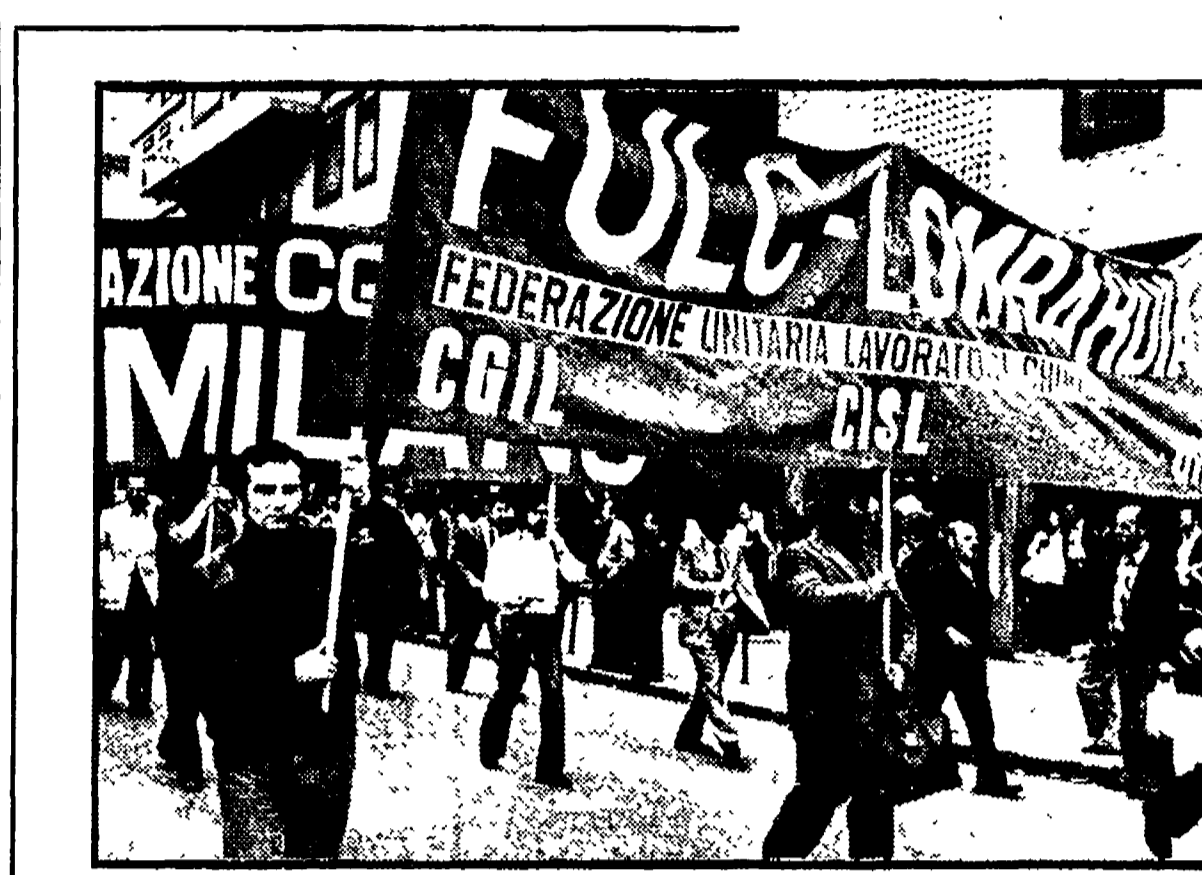
Si riuscirà a evitare il punto di «non ritorno»? E' difficile dirlo. La trattativa prosegue tra alti e bassi, con sorprese che sembrano rimandate a tutta la discussione. La cronaca della giornata di ieri è emblematica delle difficoltà di ogni genere che questo negoziato continua a incontrare. Tutto è iniziato sotto i migliori auspici. Nel corso della notte, tra l'ASAP e la FULC era stata siglata l'accordo sull'orario di lavoro. L'accordo prevede riduzioni differenziate per tutti i lavoratori turnisti (24 giornate lavorative all'anno, pari a 37 ore e venti minuti a settimana, per gli addetti ai cicli continui e per gli operai impegnati in tre o quattro turni). Per la settimana a partire dal 1° luglio '80, due giornate di riduzione per i semi-turnisti in aggiunta ai sei riposi per le effettività e a quelli dovuti per le restanti festività effettivamente lavorate) e il recupero delle festività adatte per i giornalieri. Tutto ciò con termini rigidi in modo da evitare il ricorso allo straordinario e favorire, invece, nuove assunzioni. E' inoltre previsto che a fronte di situazioni particolari che permettano il miglioramento della produzione in rapporto ai favorevoli situazioni di mercato, oppure in presenza di gravi situazioni di crisi comportanti ristrutturazioni, investimenti sostitutivi, ricorso alla CIG, le parti possano concordare nuovi regimi di orario.

L'accordo ha consentito alla trattativa con l'ASAP di uscire dalle secche nelle quali rischiava di incagliarsi e costruisce — ha rilevato Cofferati della segreteria nazionale della FULC — i presupposti perché si giunga in tempi brevi alla stretta risolutiva. Difatti la fermata dei petrolchimici pubblici è già stata sospesa. Il testo dell'intesa era stato poi portato, ieri mattina, in Confindustria, al tavolo di trattativa con l'Aschimici. Qui nei giorni scorsi i nuovi orari erano già stati concordati ma gli imprenditori privati si erano imuniti sulle ulteriori possibilità di riduzione bloccando l'intesa definitiva. Ieri, però, hanno fatto marcia indietro, riconoscendo al sindacato il diritto di contrattare regimi di orario diversi che possano determinare una migliore utilizzazione degli impianti nelle singole realtà, soprattutto nel Mezzogiorno.

Sciolto questo nodo il negoziato assumeva un ritmo sostenuto. Si passava a discutere della organizzazione del lavoro e, insieme, per l'evidente intreccio delle rivendicazioni, dell'inquadramento. La sostanza delle proposte sindacali è passata. L'intesa di massima prevede criteri che consentono non solo una crescita professionale dei singoli lavoratori, ma anche prime forme di professionalità collettiva attraverso una diversa utilizzazione delle mansioni individuali. Insomma, il gruppo omogeneo di lavoro. Ciò comporta il riconoscimento nella struttura classificatoria, per la prima volta, dell'aggiornamento per specialisti e impiegati di concetto. Ed è quanto si verificherà oggi.

Su queste basi Vigevani, segretario generale della FULC ha potuto affermare che la trattativa è a una svolta significativa. L'orario e la organizzazione del lavoro sono, infatti, considerati punti centrali della piattaforma. Satisfazione, quindi. Ma subito un avvertimento: «Permangono, con tutto il loro peso, altri nodi rilevanti, quali la questione delle fibre e il salario, che potrebbero ancora riservare sorprese nell'andamento delle trattative».

Pasquale Casella



BRINDISI — Lo sciopero nazionale dei chimici

E' di nuovo al minimo il cuore di Marghera

Dal nostro inviato VENEZIA — Vecchi pneumatici bruciano fumigando nel gran sole di luglio. Il caldo è insopportabile. Ma gli operai fanno gruppo attorno ai fusti e sembrano non avvertirlo. Nessuno autocarro entra o esce dal Petrolchimico. Il blocco delle merci è totale. L'area sterminata ai bordi della laguna, dove il gigante Montedison stende la geometria incomprensibile delle sue strutture, è completamente isolata. Ogni tanto qualche lavoratore raggiunge il bar o la cabina vicino a fabbrica: «Come va, bene? Ma no, non intendiamo lo sciopero. Su quello non ci sono problemi. Vogliamo sapere di Roma. Come procedono le trattative?».

Questa di giovedì è una giornata importante per i lavoratori chimici. I giornali e la radio parlano delle prime concessioni sui punti qualificanti del contratto. A Marghera ci si appresta a dare una nuova, forse decisiva spallata. Alle 14 è iniziato uno sciopero di otto ore. Gli organismi sindacali di fabbrica si sono riuniti per decidere un ulteriore programma di lotta: il sesto, da quando è cominciata la battaglia per il contratto. Nella stanza del Consiglio di fabbrica non c'è quasi più posto per i manifesti.

Prima della riunione, facciamo il punto con Tettamanzi, Cavaliere e Barbieri, i delegati sindacali che fanno da ponte con i singoli impianti, i presidi davanti ai cancelli, il sindacato provinciale e la delegazione impegnata nelle trattative a Roma. «Abbiamo fermato per sedici ore gli impianti del ciclo dell'acido cianidrico. Nel pomeriggio si fermarono quelli dell'acido trifluorico. Agli azotati, il ciclo della sintesi dell'ammoniaca, dopo la fermata della scorsa settimana, è ora al minimo, sotto il cinquanta per cento della produzione, nella previsione di blocco del ciclo. Anche l'assemblea dell'etilene (il cracking dell'etilene) ha deciso di fermare il ciclo se le trattative per il contratto non registreranno una svolta positiva. Abbiamo mandato una delegazione in Comune e alla Regione, per denunciare le pro-

vocazioni e le strumentalizzazioni della Montedison». La conversazione è spezzettata da continue chiamate al telefono. Sentiamo parlare di reattori in stallo, di torri di raffreddamento, di sigle incomprensibili: AMI, AT, ACI. Qui lo sciopero è una cosa complessa. Non basta staccare la corrente, abbandonare il reparto e andarsene. Quando si ferma un impianto bisogna tener conto di quello che accade nell'impianto collegato. Occorre calcolare il rischio, le conseguenze.

Venerdì scorso, quando era iniziata la fermata del cracking, la direzione aveva fatto del vero e proprio terrorismo. Prima ha richiamato i tecnici, lasciando unicamente ai lavoratori turnisti ogni responsabilità. Poi ha fatto arrivare i pompieri e ha lanciato un allarme di incendio quando un normale sfiato di vapore ha sollevato una nuvola di polvere. Per questo il turno successivo ha riavviato l'impianto. Ma non c'è stata rottura, contrapposizione fra gli operai.

«La Montedison — dicono al Consiglio di fabbrica — esercita una pressione esasperata sulle autorità e sull'opinione pubblica per una ragione molto semplice: perché il CR è il cuore del Petrolchimico, è un impianto con 150 operai che in pratica dà lavoro agli altri 7.000, oltre a rifornire gli stabilimenti di Ferrara e di Mantova».

Vediamo di capire rapidamente di che si tratta. Il petrolio grezzo estratto dal pozzo passa prima di tutto in raffineria. Qui, oltre alla benzina e al gasolio, si produce virgin-nafta. La fase di lavorazione immediatamente successiva è quella del «cracking», introdotta in serpeggino in un'area a valle, in una dista di circa mille metri, la grossa molecola della virgin-nafta si spezza, si scinde in vari gas, fra cui l'etilene, il propilene ed altri ancora. Questi gas passa-

no successivamente in torri di raffreddamento (molte decine di gradi sotto zero) che stabilizzano i diversi prodotti. Avviato alle pipe-line, l'etilene è pronto così a trasformarsi in molten, in fogli e tubi di plastica, in quella miriade di oggetti sintetici di comune uso quotidiano, che non ha nulla a che fare con la attuale civiltà dei consumi.

Se l'acido cianidrico serve per fare bottiglie e vasi di plexiglas, se l'acido trifluorico viene utilizzato per la produzione di fibre, l'etilene è la materia prima fondamentale della chimica moderna. Il CR del Petrolchimico di Marghera ne sforna trecentomila tonnellate l'anno, oltre a centosessantamila di propilene ed altri prodotti minori. «Bloccare il cracking significa dunque colpire la base produttiva del Petrolchimico. Il furore della direzione Montedison contro questa forma di lotta si spiega così», dicono al consiglio di fabbrica. E alcuni lavoratori del reparto CR spiegano: «Noi non spengiamo i forni, né disattiviamo le torri di raffreddamento. Ci limitiamo a chiudere il rifornimento di virgin-nafta. Non si provoca dunque alcuno stress termico per gli impianti, ma semplicemente il blocco della produzione».

Del resto, in un loro comunicato stampa, essi ricordano che «dal 1972 ad oggi si contano ben 27 intossicazioni di lavoratori del CR, nessuna delle quali avvenuta durante od in seguito ad azioni di lotta, alcune delle quali attuate anche per migliorare le condizioni di sicurezza degli impianti».

Per quanto riguarda il CR, infatti, è stato deciso di scendere al «minimo tecnico normale» dalle 22 di ieri sera alle 6 di stamane. Il livello produttivo verrà abbassato dalle 8 di stamane, in vista di una prevista fermata totale, da adottare in rapporto all'andamento della trattativa per il contratto. Mario Passi



I braccianti molisani negli elenchi

CAMPOMASSO — Evitata la cancellazione dell'ufficio degli elenchi anagrafici previdenziali di centinaia di braccianti del Molise. Il risultato è stato sancito dopo dure lotte: ancora ieri c'è stata una manifestazione nel corso di un incontro tra i sindacati degli operai agricoli e l'Ufficio del lavoro. Per il 27 luglio è stata fissata una prima riunione della commissione provinciale di collocamento per l'agricoltura che prenderà in esame per l'accettazione i ricorsi alla

cancellazione dalle liste comunali presentati in questi giorni. Una seconda riunione è prevista nei primi giorni di agosto. I sindacati, intanto, hanno organizzato la raccolta dei ricorsi. E' possibile, così, risolvere in modo positivo il dramma di tanti braccianti che con la cancellazione delle liste avevano perso sia l'indennità di disoccupazione sia i benefici previdenziali. NELLA FOTO: una manifestazione di braccianti.

Oggi fermi 100 mila ortofrutticoli

ROMA — Sciopereranno oggi per 8 ore le centomila lavoratrici ortofrutticole dipendenti da aziende di commercializzazione. La manifestazione rientra nel programma di lotta (16 ore di astensioni dal lavoro nel mese di luglio) predisposto dai sindacati di categoria per il rinnovo del contratto di lavoro.

La trattativa, infatti, è bloccata e a causa di una grave pregiudiziale della rappresentanza padronale che ha subordinato l'avvio del negoziato alla concessione da parte del governo di sgravi per i contributi assicurativi. E ciò a oltre tre mesi dall'avvio della piattaforma di lotta. E' evidente, quindi, che la responsabilità di un'azione di lotta che potrebbe avere riflessi negativi sull'attività di esportazione, in un settore attivo della bilancia commerciale, sono da addebitare unicamente all'atteggiamento intransigente del padronato. Si tenga conto, poi, che la categoria è priva di un contratto nazionale praticamente dal 1963. I sindacati, denunciando l'atteggiamento della controparte, hanno pure sollecitato l'intervento del ministro del Lavoro.

I tessili inaspriscono e presidiano i cancelli

MILANO — Le trattative per il contratto dei tessili sono sempre ad un punto morto. La giornata di ieri è per gran parte trascorsa in un fitto intrecciarsi di riunioni, di sicure e correttezze di documenti, ma i contrasti sulle rivendicazioni sindacali che ancora non hanno trovato accoglimento (indennità di licenziamento, riparametrazione, inquadramento, malattia) sono rimasti. L'improvvisa, imprevedibile manifestazione, ha avuto ripercussioni immediate sui livelli e le

forme di lotta dei lavoratori. Oltre ad una articolazione molto estesa dell'ora e mezzo di sciopero quotidiano, tale da portare in molti casi al blocco pressoché totale della produzione, ieri gli operai sono ricorsi anche al presidio dei cancelli ed hanno dato vita, in diversi casi, a manifestazioni «esterne». Il casello di Settimo dell'autostrada Milano-Torino è stata paralizzato nella mattinata, dalle 10.30 alle 11.40 da alcune centinaia di lavoratori della Faccia.

Cassa integrazione anche coi fallimenti

ROMA — Il decreto con cui si proroga la cassa integrazione guadagni per i lavoratori sospesi da aziende del Sud è stato modificato con un emendamento del compagno sen. Lucio Libertini. Questo prevede che con effetto dal primo gennaio 1979 nel caso di fallimento di imprese industriali o siano intervenuti licenziamenti forzati di questi è sospesa ed i rapporti di lavoro proseguono ai soli fini dell'intervento straordinario della

se alle disposizioni della legge 675 sui piani di settore, a tutti i dipendenti. Finora la condotta del fallimento è stata affidata alla discrezionalità dei curatori fallimentari. Si tratta di realizzare, quindi, un intervento attivo nelle crisi aziendali che consente di dare una risposta produttiva al problema di occupazione che sorregge dai fallimenti. Ciò richiede, ovviamente, che oltre alla difesa del salario si proceda ai programmi di ristrutturazione e di nuovi investimenti. Nella giornata di ieri il Senato ha approvato il decreto con cui si sospendono i termini per la presentazione della denuncia dei redditi da parte dei pensionati INPS.

Piaggio: il sì dei giovani e delle donne

Il contratto approvato all'unanimità nel complesso di Pontedera - Il «luglio di lotta» negli interventi

Dal nostro inviato PONTEDERA — Appena ha finito di parlare Pio Galli, tutta la sala si è alzata in piedi ed ha applaudito. Poi le mani alzate, i pugni chiusi, il «sì», alla Piaggio, al contratto dei metalmeccanici. Migliaia di voti favorevoli, due contrari e otto astenuti. Nella più grande fabbrica del Veneto Italia questa lotta ha voluto dire molto di più di un semplice accordo: qui la rappresentanza padronale è stata dura (si è arrivati anche ad un procedimento di licenziamento per un delegato Fiom); il blocco delle merci è stato prolungato per quasi una settimana; i giovani e le donne hanno riaperto il dialogo con il sindacato che era rimasto un po' in sordina in questi ultimi anni.

Quando inizia l'assemblea del mattino, alle otto in punto (altre due si sono tenute nel pomeriggio e nella notte), la sala mensa è stracolma. Il segretario della FLM, Pio Galli, prende posto su un palco improvvisato. Attorno a lui una ressa di «tute blu», gli altri seduti ai tavoli, in piedi, ai lati e per terra. Una luce accesa filtra attraverso le fessure del soffitto e illumina visi attenti, rivolti costantemente al palco. Galli illustra i contenuti dell'intesa, il significato della riduzione dell'orario di lavoro, il recupero salariale, la nuova riparametrazione, le novità contenute nel contratto. Applausi a non finire quando ricorda l'atteggiamento ostico del padronato che tentava di approfittare dei risultati elettorali per dare una lezione al sindacato. Ci volevano cacciare indietro di dieci anni — ha sostenuto il segretario della FLM — ed

invece ci siamo attestati più avanti». «Ieri Carli ci ha fatto sapere che sono stati costretti a firmare il contratto — ha aggiunto Galli — ma niente di tutto questo è vero. E' la forza dei metalmeccanici che li ha piegati, è la combattività della classe operaia che li ha costretti a cedere». Salgano poi sulla pedana i proponenti della lotta: parla un impiegato, una donna, due giovani operai, altri con la «tute blu». Fanno domande, pongono interrogativi, esprimono dubbi e valutazioni, pensano già ai domani. «Bisogna prepararsi subito a difendere quello che abbiamo conquistato — ammonisce Barabotti del consiglio di fabbrica — perché il padronato tenterà di recuperare il terreno perduto in questa tornata contrattuale». «E' poi il discorso degli impiegati che in assemblea si

fa acceso. Pochi hanno scioperato, ma negli ultimi giorni c'è stato un incremento di partecipazioni. Alla Piaggio sono circa 1.500 su più di 7 mila dipendenti: una forza determinante per gli equilibri interni, spesso strumentalizzata dagli imprenditori. «Bisogna impedire al padrone di speculare sui tecnici e sugli impiegati — dirà Galli nelle conclusioni — superando quindi la separazione che esiste ancora tra il sindacato e queste categorie».

Attraverso le parole degli intervenuti vengono ricostruiti i giorni della lotta e del blocco totale delle portinerie. Un capitolo che difficilmente sarà dimenticato a Pontedera. «Era dall'autunno caldo del '68 che non si vedevano tanti giovani impegnati nella lotta», ricorda un delegato del Consiglio di fabbrica. «L'aspetto determinante della «stagione contrattuale» — sottolinea un sindacalista — è rappresentato proprio dal rapporto tra giovani operai ed anziani. Alla Piaggio sono ben 2 mila persone che hanno da 19 a 22 anni. Si avverte che vengono da esperienze diverse, come la scolarizzazione di massa, si sente che sono giovani che vogliono contare, discutere, che non accettano rapporti di tipo feudale. In questo senso molte cose sono cambiate anche all'interno del sindacato». Sono loro che hanno retto giorno e notte di fronte alle portinerie e con loro — non via assoluta alla Piaggio — anche le donne. Sino al 77 erano 17, ora sono 500 e proprio durante il «luglio di lotta» hanno costituito presso il Consiglio di fabbrica il coordinamento sindacale delle donne. Marco Ferrari

Tempi ristretti per il decreto statali

La Federazione unitaria illustra al Senato gli emendamenti - In chiusura la vertenza del parastato

ROMA — I margini di tempo per la conversione in legge dei decreti sull'ordinamento economico dei pubblici dipendenti (statati, scovati, universitari) sono di giorno in giorno sempre più ridotti. La data ultima è il 29 luglio. C'è ancora la possibilità di farcela, ma occorre che il dibattito sia avviato subito. Questo è quanto una delegazione della Federazione Cgil, Cisl, Uil ha detto ieri al presidente della commissione Affari costituzionali del Senato e al sen. Mazza (retroscena del decreto), dove è, appunto, all'ordine del giorno la conversione in legge del provvedimento.

La delegazione non si è limitata, naturalmente, a sollecitare l'approvazione del decreto. Ha illustrato gli emendamenti che a giudizio delle confederazioni e dei sindacati di categoria è necessario — così come avevano sottolineato Lama, Carniti e Benenante nella lettera ai presidenti del Consiglio, del Senato, della Camera e ai gruppi parlamentari — introdurre, per ristabilire una corretta applicazione degli accordi che il governo con decisione unilaterale ha sostanzialmente stravolto.

Non si rimette, ovviamente, in discussione tutto il decreto. Le parti contrattate e correttamente recepite non hanno bisogno di alcuna emendamento. Le modifiche riguardano soprattutto la dirigenza. I segretari generali della Federazione unitaria nella loro lettera osservano che le «esigenze indilazionabili di risanamento economico e sociale» impongono una profonda riforma della pubblica amministrazione così da dare il massimo di efficacia e di democraticità all'intervento pubblico sugli assetti produttivi e sociali del Paese. Ciò comporta di necessità che an-

che la questione e dell'ordinamento della dirigenza venga esaminata con attenzione e chiarezza di prospettiva». Ebbene, il decreto contraddice questo obiettivo e l'aumento delle retribuzioni in esso previsto «riconfermano i vecchi rapporti gerarchici... e consolidano il vecchio ordinamento».

Per questo i sindacati hanno chiesto un profondo riesame della questione già in sede di conversione del decreto e l'impegno che entro il 31 dicembre prossimo sia presentato al Parlamento un disegno di legge di riforma della dirigenza che stabilisca con chiarezza numero e ruolo dei dirigenti, loro funzioni e responsabilità, sfera di autonomia, ecc. e recuperi «alla contrattualità» quelle figure professionali collocate al di sotto dell'alta dirigenza».

Dati ISTAT sulla scala mobile

ROMA — L'Istituto di statistica ha diffuso un foglio di informazioni nel quale compendia una analisi sul grado di copertura della scala mobile rispetto alle retribuzioni di 1380 figure professionali nel periodo gennaio 1975-dicembre 1980. La retribuzione viene ora considerata esclusa di qualunque altra natura. Questa esclusione, che rialza il grado di copertura dell'indennità di contingenza rispetto al salario di fatto, ten-

de a fissare nel tempo il potere d'acquisto, un procedimento sempre ritenuto discutibile. Il risultato è l'«estrazione» della massa di 60 categorie professionali per riscontrare il grado di copertura sul salario del passato triennio. Questo esercizio statistico, che riteniamo privo di validità ai fini di considerazioni di politica economica, mette in evidenza ciò che ognuno già sapeva: la copertura risulta superiore ad uno (100 per cento) per le categorie a basso salario ed assai bassa per le categorie con alti stipendi. Nella parte alta della scala si trovano, cosa insolita, braccianti ed avventizi (138), operai di qualifica (137) e via discendendo fino all'operaio comune di costruzioni (11). Nella parte bassa troviamo al 60° posto il dirigente superiore della pubblica amministrazione (0,15%), il 1° dirigente (0,20), il direttore aggiunto di divisione (0,22) e così via.

L'altra grossa questione sottoposta dai sindacati all'attenzione del Parlamento riguarda l'approvazione della parte normativa degli accordi contrattuali '76-'78. Il governo non ha tenuto fede all'impegno di presentare il relativo disegno di legge. In questa situazione c'è la possibilità — affermano i sindacati — di un provvedimento da prendere contestual-

mente alla conversione del decreto, oppure il Parlamento impegni tassativamente il futuro governo a usare lo strumento del decreto legislativo che consenta la completa approvazione dei vecchi contratti entro il 30 settembre e rispettando le intese sottoscritte e gli «articoli» definiti nel maggio scorso. I parastatali sono intanto entrati nella fase conclusiva delle trattative per il contratto 1979-81. Ieri sera è ripreso all'Inps il confronto con la delegazione degli enti, sull'ultimo scoglio, per definire l'articolo del nuovo patto di lavoro. Si tratta anche in questo caso della dirigenza. Nella seduta notturna di ieri l'altro c'è stato fra le parti uno scambio di proposte cui ha fatto seguito una breve pausa di riflessione.

Nella notte cominciava a profilarsi una possibile intesa. La conclusione della trattativa non chiederà comunque la vertenza perché l'accordo dovrà passare all'approvazione del governo che in tutta la trattativa si è limitato al ruolo di «osservatore» e non di soggetto contrattuale come avevano chiesto i sindacati. i. g.

ANTEPRIMA TV

Un feuilleton firmato da un premio Nobel

Prende il via uno sceneggiato francese tratto dal romanzo di Roger Martin du Gard

La Jugoslavia ha un cuore pieno d'acqua e di mulini

Prende il via questa sera alle 22,20, sulla rete due...

Uno sceneggiato francese di sei puntate di un'ora e mezzo ciascuna...

Nella puntata di questa sera c'è una breve visita a Dubrovnik...

Nella seconda puntata siamo già a Mostar, una cittadina piena di storia...

Vecchi motivi e soliti cliché a Canzonissima edizione '79

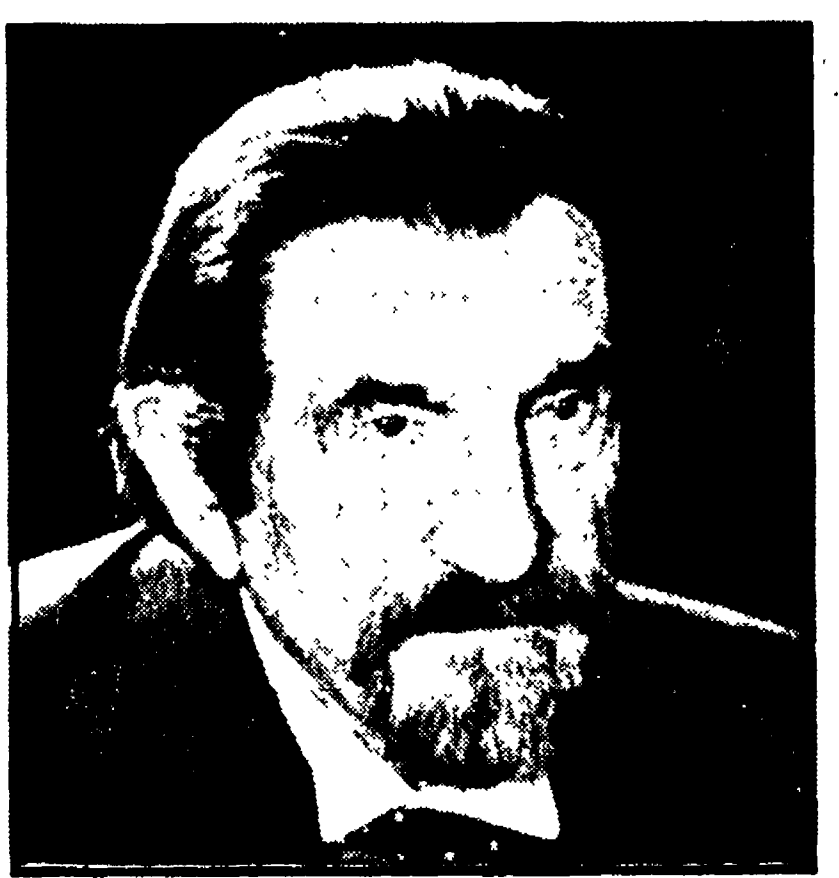
Il nuovo «show» abbinato alla Lettura della sera...

Diciamo, l'elemento tragico, incomprensione e separazione generazionali...

Due registi diversi: le prime tre puntate sono affidate a André Michel...

PROGRAMMI RADIO

- Rete 1: 12 SIPARIO SU... L'OPERA LIRICA... 13,15 TELEGIORNALE... Rete 2: 13 TG2 ORE TREDICI...



Charles Vanel (a sinistra) e Judith Magre fra gli interpreti de «I Thibault»



Nella giungla della città

Alla periferia della società (e della metropoli) nella fattispecie di Berlino Ovest...

di Nella riserva (in onda questa sera sulla Rete due, ore 22, per la serie Teleclub)

L'IMMAGINAZIONE A STRISCE

di RANIERI CARANO

Sogno di mezza estate

Ritornando da vacanze brevi, mi trovo a riprendere un discorso...

l'ipotetico quotidiano, è chiaro che queste parole vengono in gran parte...

emigrazione

La voce dei lavoratori emigrati al convegno di Palermo

Lotta unitaria dopo gli impegni della Conferenza siciliana

Le questioni dell'emigrazione sono collegate alla necessità di una svolta nel Paese...

Probabilmente i risultati della prima conferenza regionale dell'emigrazione siciliana...

Questo tentativo, comunque, non è molto originale e rimanda a tante altre occasioni in cui la Dc...

ANTONIO CONTE (deputato al Parlamento)

Assemblee nella RFT

Le proteste per il voto negato agli emigrati

Su iniziativa della nostra Federazione di Francoforte sono proseguite in varie località dell'Assia...

Progetti a Basilea per la ripresa dell'attività

Un programma di attività per la ripresa dopo le vacanze estive è stato approvato...

I numerosi problemi dei nostri connazionali emigrati

Anche in Canada non ne vogliono più sapere del clientelismo dc

Come vengono distribuiti i fondi del ministero degli Esteri? - L'assistenza, la previdenza, la cultura italiana

Dalla Tv in lingua italiana di Montreal una signora bava, aiutandosi con un dépliant pubblicitario...

DINO PELLICCIA

PROGRAMMI TV

- Radio 1: GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23, 10, 5...

PROGRAMMI RADIO

- Rete 1: 12 SIPARIO SU... L'OPERA LIRICA... 13,15 TELEGIORNALE...

Cordoglio per la morte del compagno Ciro Carluccio

E' morto la scorsa settimana il compagno Ciro Carluccio. Emigrato da molti anni nella Germania federale...

Bilancio poco confortante della stagione ormai agli sgoccioli

Cinema più vuoti, pochi film buoni

E' proprio finita. Anche se manca ancora qualche settimana, la stagione cinematografica 1978-79 ha ormai tirato i remi in barca e i giorni che restano per giunta...



Due momenti di «Superman» e della «Carica del 101», film di epoche diverse, ma di eguale sicuro successo commerciale

Cerchiamo d'individuare i tratti di questo panorama commercial-culturale esaminando l'andamento del primo circuito di sfruttamento...

Infatti nella passata stagione già al 25 di giugno gli spettatori erano mezzo milione in più. Più darsi, anche se la cosa è tutt'altro che sicura...

che in quest'ipotesi i danni prodotti dalla nuova contrazione di pubblico restano gravi. Chi ha maggiormente sofferto di questa flessione è stato il film italiano...

quota ancor più alta di fatturato, ben più robusta di quella, apparentemente maggioritaria, che si spartiscono...

Questo duplice predominio americano si riflette sulla classifica delle opere di maggior successo, i titoli che, catturando un altissimo numero di spettatori...

Del resto, anche osservando la classifica dei cento film che hanno ottenuto i maggiori incassi non sono davvero molti i titoli di pregio...

Umberto Rossi

Nuovo spazio teatrale estivo a Roma Labiche, meccanismo comico di precisione

«Il più felice dei tre» rappresentato all'aperto nel Giardino del Lago di Villa Borghese, regista Antonio Salines



ROMA - Un nuovo, fresco spazio per l'estate teatrale si è aperto nel Giardino del Lago, a Villa Borghese: lo spettacolo scelto a inaugurarlo...

La regia di Antonio Salines, a sua volta, si affida allo scorrevole ritmo dell'azione prevista dall'autore...

niche: la condizione pacifica e sicura di marito, sia pure corrotto (ma, al caso, anche preferibile alla vita ansiosa e tremebonda dell'amante).

Nella foto: Antonio Salines e Carla Stagnaro in una scena della commedia.

più giusto ci sembra lo stesso Salines, che dà un godibile spicco alla nevrosi di Ernesto Jobelin...

Garbata la cornice scenografica di Bruno Garofalo. I costumi sono di Silvia Poldi...

Inaugurata a Sabbioneta la rassegna «Recitarcantando»

MANTOVA - Sabbioneta città d'arte tra Mantova e Cremona, 700 abitanti dentro le mura, qualche migliaio sparsi nella campagna intorno...



Lindsay Kemp la spunta sui bambini

Tutto e tutti nella cornice di una serata calda, solo l'apparenza paesana. Un pubblico eterogeneo, immerso nelle luci colorate dei riflettori...

una replica e l'altra di Flocers a Torino, proprio per «Recitarcantando». Fretolosità dell'allestimento o eccessiva durata delle gag...

ventate e animali): sta nel linguaggio (un misto di inglese e italiano, italiano stentato o semplicemente inglese) piuttosto che nell'espressione corporea, nella danza.

Accanto ad espedienti scenici un po' abusati, qui solo comici, come «l'effetto Riddolini» si accentua anche in questo baraccone festaiolo di clown spongierati...

I bambini sono stati gli interlocutori veri di Mr. Punch e della sua schiera di amici e nemici. Interlocutori vivaci, pronti a rispondere alle domande degli attori...

Inaugurazione il 28 a Montepulciano

Il Cantiere in fermento con le prove di Brecht

Dal nostro inviato MONTEPULCIANO - La sera, col fresco, c'è il momento per alzare gli occhi al cielo: nitido, un vespaio di stelle...

«Come un Festival? No, non come un Festival, precisa Gaston Fournier, organizzatore culturale del Cantiere...

ne intervenga una quinta dall'Inghilterra, dei minatori di Grimthorpe, dei minatori di Grimthorpe...

«Henze, capomastro, è il regista dello spettacolo e si sta «darnando» per ottenere che i cantanti (cantanti veri) recitino anche come veri attori...

ne combina e più gli andrà bene. L'Opera da tre soldi, che segnerà la svolta nella carriera di Weill...

«Merdosa!», dice Lucy a Polly. Merdosa te!, risponde Polly a Lucy.

I costumi del «Casanova» donati da Fellini ad attori derubati

ROMA - La compagnia di Andrea Giordana, Giancarlo Zanetti e Maria Grazia Spina potrà rispettare il calendario dei suoi spettacoli grazie alla generosità di Federico Fellini...

Spettacolo totale su Gramsci proposto da un gruppo belga ROMA - Debutta domani, alle ore 21, il penultimo spettacolo della III Rassegna internazionale di teatro popolare...

Questo Fournier, argentino-inglese e ora poliziano, si è trasferito qui, a Montepulciano, no dove svolge un'intensa attività didattica pedagogica in campo musicale.

Più Churchill di così...



LONDRA - Ci hanno provato in molti a rievocare Winston Churchill sullo schermo...

è in edicola LACITA FUTURA 28. Perché ha vinto il popolo di Sandino. Galloni non sorride più. Un articolo di Carlo Cardia sulla crisi della DC.

nuova rivista internazionale 3.4. V. Engelgardt, Responsabilità dello scienziato e problemi globali moderni. M. Ovári, Il 60° della Repubblica ungherese dei consigli.

POLITICA EDECONOMIA 3. Eugenio Peggio Crisi energetica e riconversione industriale. Marco Onado L'attacco alla Banca d'Italia e la politica di vigilanza.

democrazia oggi. MENSILE DI DIBATTITO E DI ORIENTAMENTO SUI PROBLEMI DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI E DEL PUBBLICO IMPIEGO. NEL N. 6-7.

Ieri il raduno della squadra campione d'Italia

Milan: Giacomini appare deciso a ispirarsi al modulo Liedholm

Calcio-mercato

Al presidente Colombo l'Oscar del risparmio

Stavolta il mercato della pedata si è scordato lo champagne. Il finale è stato piuttosto fiacco...



Da sinistra: l'allenatore GIACOMINI, BIGON e ALBERTOSI

Il tecnico laziale cerca di smorzare la polemica

Lovati: «Un caso Cordova? Per me non è mai esistito»

Il centrocampista convocato dalla società, forse non parte

ROMA — Un parco cocktail, qualche bottiglia di champagne e un pizzico di preoccupazione per le condizioni di salute del presidente Lenzi...

Per Bob Lovati un caso Cordova addirittura non esiste. «Sia lo che la società di comune accordo abbiamo deciso di convocare il giocatore...

«Abbiamo perso qualcosa in qualità — commenta Bruno Giordano — ma in compenso è una squadra più quadrata, più di peso».

Comunque il motivo dominante in questo primo giorno di ripresa in casa biancazzurra è stato il «caso Cordova». Il giocatore infatti ha perso la partita contro il titolare inamovibile nelle intenzioni e nella formazione di Lovati...

«Tutti gli acquisti — ha detto Guidi — sono stati espressamente sollecitati dall'allenatore. E' questo un discorso di coerenza che abbiamo voluto portare avanti anche perché negli anni scorsi non sempre la campagna acquisti era stata condotta con un criterio completo del tecnico».

«Tutti gli acquisti — ha detto Guidi — sono stati espressamente sollecitati dall'allenatore. E' questo un discorso di coerenza che abbiamo voluto portare avanti anche perché negli anni scorsi non sempre la campagna acquisti era stata condotta con un criterio completo del tecnico».

«Tutti gli acquisti — ha detto Guidi — sono stati espressamente sollecitati dall'allenatore. E' questo un discorso di coerenza che abbiamo voluto portare avanti anche perché negli anni scorsi non sempre la campagna acquisti era stata condotta con un criterio completo del tecnico».

«Tutti gli acquisti — ha detto Guidi — sono stati espressamente sollecitati dall'allenatore. E' questo un discorso di coerenza che abbiamo voluto portare avanti anche perché negli anni scorsi non sempre la campagna acquisti era stata condotta con un criterio completo del tecnico».

«Tutti gli acquisti — ha detto Guidi — sono stati espressamente sollecitati dall'allenatore. E' questo un discorso di coerenza che abbiamo voluto portare avanti anche perché negli anni scorsi non sempre la campagna acquisti era stata condotta con un criterio completo del tecnico».

«Tutti gli acquisti — ha detto Guidi — sono stati espressamente sollecitati dall'allenatore. E' questo un discorso di coerenza che abbiamo voluto portare avanti anche perché negli anni scorsi non sempre la campagna acquisti era stata condotta con un criterio completo del tecnico».

«Tutti gli acquisti — ha detto Guidi — sono stati espressamente sollecitati dall'allenatore. E' questo un discorso di coerenza che abbiamo voluto portare avanti anche perché negli anni scorsi non sempre la campagna acquisti era stata condotta con un criterio completo del tecnico».

Il nuovo tecnico, non potendo contare su nomi nuovi, fida sulla maturazione dei giovani — Le dichiarazioni dei giocatori

MILANO — Orfano di Rivera-giocatore e col Rivera-vicerepresente impegnato con le incombenze della sua carica di sindaco si è radunato ieri il primo appuntamento è stato presso un centro medio cittadino, dove i giocatori sono stati sottoposti alle prime visite mediche. Impegnato anche il presidente Colombo nella riunione di Lega...

«Questo Milan — ha proseguito l'allenatore — può comunque difendere lo scudetto con un rendimento superiore a quello di quest'anno. Penso inoltre che in questa stagione molti dei nostri giovani avranno un ruolo di primo piano».

«Giacomini ha quindi affermato che l'impostazione della squadra sarà quella data da Liedholm. Una squadra unificata secondo le caratteristiche dei giocatori — ha detto — e Liedholm lo aveva fatto. Assurdo quindi pensare a grossi cambiamenti. E' più spiegato che la malattia di Minola ha consigliato di tenere Bet e quindi anche Capello, senza tuttavia rinunciare al gruppo dei difensori».

Per quanto riguarda le principali avversarie, c'è in primo piano il Perugia. «Però Roma si assicurerà di vincere la Coppa del Campioni, come non esserlo per il Perugia».

«E' stata quindi la volta dei giocatori a rivelare i propri desideri e le loro aspirazioni».

BIGON — «L'anno scorso siamo partiti alla chetichella mentre quest'anno saremo subito nella tempesta. Personalmente penso di poter ripetere la scorsa stagione. Gli potranno essere a non essere, ma il rendimento a centrocampo si».

BARESI — «So che adesso si vorrà di più da me. Sarà un periodo di miglioramento ancora. Circa il ruolo è proprio quello di "libero" che mi piace».

MALDERA — «Sono contento di poter continuare a giocare. Il rendimento è migliorato. Il rendimento è migliorato. Il rendimento è migliorato».

CHIODI — «Spero proprio in un rifinimento che mi permetta di giocare di più. Sono convinto di valere di più di quanto ho dimostrato fino ad adesso».

CAPELLO — «Mi ha fatto piacere poter rimanere al Milan. Problem non ne ho mai avuti e non ne porrò mai. Quando si avrà bisogno di me, farò il possibile per essere utile».

ALBERTOSI — «Gli anni non mi pesano. Sento di essere ancora io».

DE VECCHI — «Penso di poter rendere di più quest'anno che non ho più problemi di ambientamento».

«Spero proprio in un rifinimento che mi permetta di giocare di più. Sono convinto di valere di più di quanto ho dimostrato fino ad adesso».

«Mi ha fatto piacere poter rimanere al Milan. Problem non ne ho mai avuti e non ne porrò mai. Quando si avrà bisogno di me, farò il possibile per essere utile».

«Gli anni non mi pesano. Sento di essere ancora io».

«Penso di poter rendere di più quest'anno che non ho più problemi di ambientamento».

«Spero proprio in un rifinimento che mi permetta di giocare di più. Sono convinto di valere di più di quanto ho dimostrato fino ad adesso».

«Mi ha fatto piacere poter rimanere al Milan. Problem non ne ho mai avuti e non ne porrò mai. Quando si avrà bisogno di me, farò il possibile per essere utile».

«Gli anni non mi pesano. Sento di essere ancora io».

«Penso di poter rendere di più quest'anno che non ho più problemi di ambientamento».

«Spero proprio in un rifinimento che mi permetta di giocare di più. Sono convinto di valere di più di quanto ho dimostrato fino ad adesso».

Il francese si appresta a vincere il suo secondo Tour

Hinault trionfa nella «crono» rifilandolo 1'09" a Zoetemelk

Simpatico gesto della moglie del battuto: consegna i fiori a Bernard

Dal nostro inviato DIGIONE — La signora Zoetemelk consegna i fiori del trionfo a Bernard Hinault, al rivale del marito, al vincitore della «cronometro» individuale di Digione, al campione che per la seconda volta consecutiva è prossimo ad aggiudicarsi il Tour de France. Nel mazzo di gladioli rossi ci sono anche le chiavi della corsa che terminerà fra tre giorni nello scenario dei Campi Elisi, e quello di madame Zoetemelk è un bel gesto, è un atto di cortesia e anche l'attestato della superiorità di Hinault. Dopo la prova di ieri, lo spazio di Bernard nel Tour è di 1'09" e si può ben scrivere che il sessantesimo Giro di Francia è finito, che tutto è stato detto, che nulla o ben poco rimane da raccontare. Ha detto che Hinault ha dominato, che questo francese nato ad Iffrigny il 14 ottobre 1952 è il primo ciclista che vince due Tour prima dei ventisei anni di età. Due anni fa vinse il Tour con la conferma di qualità eccezionali, di grandi doti e le competizioni di lunga resistenza.

«E' un giovedì splendido. Soffia un venticello delizioso e si potrà stare al sole senza problemi. La velocità misurata è di 48,800 chilometri. Si va da Digione a Digione cominciando dal villaggio di Plombières dove la strada penetra in una sequenza di boschetti. L'avvio è in pendenza, ma il tratto più difficile, il maggior dislivello si trova entrando nell'altipiano».

«L'ordine d'arrivo 1) Bernard Hinault (Fr) in 86 ore 52'55" (media 42,528 kmh); 2) Zoetemelk (Ol) 1'10"02"; 3) Knefelkamp (Ol) 1'26'01"; 4) Knudsen (Nor) 1'26'30"; 5) Appelsin (Nor) 1'31'30"; 6) Thurau (RFT) 1'32'24"; 7) Van Impe (Bel) 1'32'34"; 8) Wellens (Bel) 1'32'39"; 9) Criquelion (Bel) 1'32'50"; 10) Mariens (Bel) 1'33'29"».

«La classifica generale 1) Bernard Hinault (Fr) in 86 ore 52'55" (media 42,528 kmh); 2) Zoetemelk (Ol) 1'10"02"; 3) Knefelkamp (Ol) 1'26'01"; 4) Knudsen (Nor) 1'26'30"; 5) Appelsin (Nor) 1'31'30"; 6) Thurau (RFT) 1'32'24"; 7) Van Impe (Bel) 1'32'34"; 8) Wellens (Bel) 1'32'39"; 9) Criquelion (Bel) 1'32'50"; 10) Mariens (Bel) 1'33'29"».

GAGGIA MACCHINE PER CAFFE' presenta: L'ordine d'arrivo La classifica generale

Luci e ombre sulle tre giornate dei campionati di atletica

Mennea-Simeoni: è sempre coppia regina

ROMA — I campionati di atletica leggera sono senza dubbio l'appuntamento più atteso dell'estate italiana. Le ragioni principali sta nel fatto che costituiscono la verifica fondamentale del rendimento di una squadra nazionale. La subordine viene l'impegno degli atleti — e a Roma ce n'erano addirittura due: il campione olimpico Pietro Mennea e il campione europeo Gino Sala. Mennea, atleta di antica esperienza ma di grande maturazione, è stato il favorito. Simeoni, invece, è stato il più grande favorito. Ma i risultati non sono stati quelli che si aspettavano. Mennea ha vinto la gara di 100 metri in 10"85, Simeoni in 11"09. La differenza fra i due è di 0"24. Da notare che sullo stesso terreno del francese Gilbert Thvenet con 11"045. E' così il sipario con un comunicato che sottolinea la positività del francese Gilbert Thvenet con 11"045. E' così il sipario con un comunicato che sottolinea la positività del francese Gilbert Thvenet con 11"045.



PIETRO MENNEA

norme burocratiche dello Stato. Per lei non ci sono i milioni che piacciono sui calciatori e sui tennisti ma un duro lavoro per saltare a due metri e un altro tanto duro lavoro per garantirsi la carriera di insegnante che ha scelto. La donna che ha fatto il salto dalla vita minacciata di farle perdere due anni. Ora Franco Carraro, presidente del CONI, si è impegnato ad aiutarla a sbloccare la situazione e quindi ad aiutarla — e non sembra un paradosso — a tornare a insegnare. Dopo la splendida corsa dell'Arena di Milano dove quattro atleti — Stefano Mora, Roberto Tosi, Flavio Borghi e Alfonso Di Guida — erano scesi sotto i 17" e si erano impegnati ad aiutarla a sbloccare la situazione e quindi ad aiutarla — e non sembra un paradosso — a tornare a insegnare. Dopo la splendida corsa dell'Arena di Milano dove quattro atleti — Stefano Mora, Roberto Tosi, Flavio Borghi e Alfonso Di Guida — erano scesi sotto i 17" e si erano impegnati ad aiutarla a sbloccare la situazione e quindi ad aiutarla — e non sembra un paradosso — a tornare a insegnare.

Gino Sala

Spertachidi: Masala in grande evidenza nel pentathlon moderno

MOSCA — Daniele Masala sta dislocando a Mosca una delle migliori prestazioni di pentathlon moderno della sua carriera e sembra in grado di puntare, se non in termini di medaglia, almeno a una medaglia finale. Diciannovesimo al termine dell'esultazione, è in classifica dopo la prova di scherma, ieri l'italiano ha rimontato altre due posizioni, con un'eccellente prova nel bersaglio secondo assoluto con 199 punti su 200, ed è ormai a ridosso del campione sovietico Oleg Lukashov (quarto con 3.070 punti).

Remo Musumeci

Finalmente quell'incontro così atteso. E se rompi la dentiera?

Bony Plus: pensaci prima per non pensarci dopo. Oggi puoi ripararla tu, in 7 minuti, con Bony Plus. Bony Plus è un prodotto Pierrel. Venduto in farmacia a 9.500 lire.

SCIROPPI NATURALI Sanley 11 GUSTI per tutti i gusti SENZA COLORANTI

Ponendolo a capo del suo « staff »

Carter ha designato Hamilton Jordan « supercollaboratore »

Polemiche nell'attesa del « rimpasto » - Califano la prima « vittima »

Nostro servizio
 WASHINGTON — A Washington continua la ridda delle indiscrezioni, delle illazioni e delle ipotesi sull'entità e l'esatto significato del « rimpasto » che il presidente Carter si accinge ad effettuare dopo l'offerta di dimissioni presentatagli in blocco dall'intero governo e dallo staff dei suoi collaboratori. Alcune decisioni, comunque, già sono state prese. Carter ha accettato — come era, del resto, largamente previsto — le dimissioni del segretario (ministro) della Sanità, Educazione e Assistenza, il 46enne italo-americano Joseph Califano, con cui il presidente aveva avuto frequenti « scerei » e che, soprattutto, ha stretti rapporti con il senatore Edward Kennedy, il quale potrebbe essere il più pericoloso rivale di « Jimmy » alla Convenzione del Partito democratico, prima delle elezioni presidenziali. Califano sarà sostituito dall'attuale ministro dell'Edilizia e Urbanistica, Patricia Harris.

Fra le altre « vittime » saranno — con ogni probabilità — il criticissimo segretario per l'Energia, James Schlesinger, il segretario del Tesoro, Michael Blumenthal, il segretario dei Trasporti, Brock Adams. Quasi certa, invece, la riconferma del segretario di Stato, Cyrus Vance, del segretario della Difesa, Harold Brown, del consigliere presidenziale Zbigniew Brzezinski.

E' stata annunciata anche una prima « promozione »: quella del consigliere presidenziale Hamilton Jordan, nominato capo dello staff della Casa Bianca. Anche questa decisione non è giunta inattesa, dato che Jordan è uno dei membri più influenti del cosiddetto « clan della Georgia » che circonda il presidente. La sua promozione, comunque, è stata comunicata ai giornalisti con particolare « esultanza » dal portavoce Jody Powell, il quale ha sottolineato che « la primaria responsabilità del signor Jordan sarà di far sì che le decisioni presidenziali vengano eseguite », in modo da « assicurare un maggiore coordinamento ed una maggiore efficienza alla Casa Bianca e nei rapporti fra Casa Bianca e governo » ed « evitare che il presidente debba occuparsi di cose che possono essere decise a livello inferiore. Carter ha significativamente precisato, il portavoce, ha invitato gli alti funzionari della Casa Bianca a non considerare più Jordan come un colla di pari grado, ma ad agire in base alle sue indicazioni come se si trattasse di indicazioni dello stesso presidente ».

Jordan — ha inoltre, precisato Powell — « è autorizzato ad operare in maniera da assicurare una rapida soluzione di tutti i contrasti, fatta eccezione per quelli estremamente gravi ».

Il « rimpasto » sarà conosciuto, nella sua globalità, ha poi detto il portavoce della Casa Bianca, rispondendo a una domanda — certamente nei prossimi giorni. Coinvolgerà « centinaia di persone? » — gli è stato chiesto, con evidente riferimento alle « voci » riprese da alcuni giornali — Powell ha eluso la questione. Successivamente, in un'intervista alla TV, ha aggiunto, però, che « tutte le personalità in discussione saranno sottoposte ad una attenta valutazione, proprio come avviene in tutte le imprese private di successo ».

Intanto, i « leaders » del Senato hanno sollecitato Carter a « far presto », a comunicare tutte le sue decisioni il più tempestivamente possibile: « altrimenti si ingenererebbe un senso di disorientamento », ha detto il capo della maggioranza democratica, sen. Byrd; a sua volta, il capo della minoranza repubblicana, sen. Baker, ha esortato il presidente « a non lasciar trascorrere oltre 24 ore ».

Il tentativo di rilanciare — tenendo d'occhio le ormai non lontane elezioni presidenziali (che si terranno l'anno prossimo, nel novembre del 1980) — la « credibilità » di Carter e della sua Amministrazione avrà successo? Lo si potrà vedere nelle settimane che verranno. Ma i primi commenti della stampa, comparsi ieri, lasciano molti dubbi. Molto aspro, per esempio, è l'editoriale dell'autorevole « New York Times », dove si può leggere fra l'altro: « Se del tutto che adesso Carter ci vuole dare, bisogna prima di tutto valutare l'esibizione per quella che è. La mano sulla fronte, in cima alla montagna: il presidente che pensa. Con taccuino e penna in mano, in un salotto estraneo: il presidente che

si consulta. Il pugno battuto sulla tavola, davanti alle telecamere: il presidente che comanda. Quindi, il ritorno alla Casa Bianca, per chiedere le dimissioni in massa del governo: ecco il presidente del popolo in azione, che caccia i mercanti dal tempio ».

Con toni meno sarcastici e « maligni », anche l'editoriale del « Washington Post » non

ha risparmiato le critiche, condannando il tentativo di Carter di fare dei propri collaboratori i « capri espiatori » di « errori e colpe di cui egli stesso è costituzionalmente responsabile e che ha non soltanto tollerato, ma per certi aspetti ha decisamente incoraggiato ».

Mary Onori

Mosca: « Senza precedenti » la situazione a Washington

Dalla nostra redazione
 MOSCA — La situazione attuale negli USA riflette le contraddizioni che scuotono il paese e che, in un'evanescente difficoltà che Carter incontra, ormai ogni giorno, per mantenere in vita la sua « amministrazione », è questo il primo commento sovietico reso noto dalla radio, ripreso ieri dalla televisione. Il Cremlino mostra, ovviamente, prudenza nell'affrontare la questione. Da un lato cerca di dare alla notizia un carattere « interno (si tratta — ha detto un commentatore alla Tv, — riferendo la dichiarazione del portavoce Powell — di un « assestamento » che avviene nel quadro della gestione Carter (guida pilotato e diretto) e dall'altro punta a far comprendere all'opinione pubblica sovietica che « nonostante le dimis-

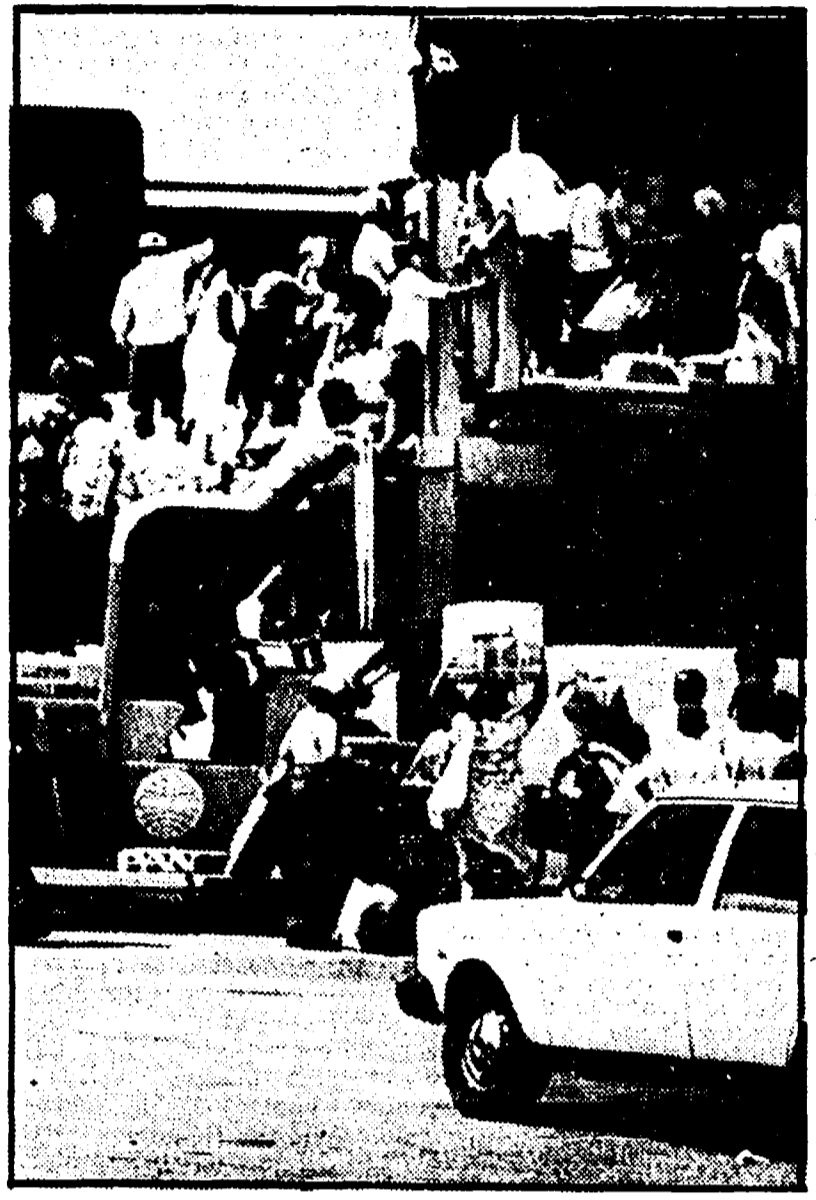
sioni » la politica che il presidente USA « sta portando avanti nei confronti dell'URSS (il riferimento è all'accordo SALT 2 e agli auspici di nuovi ed estesi colloqui) è destinata a proseguire ».

Al Cremlino, comunque, non sfugge la gravità della situazione che è, si nota — « senza precedenti », in particolare si fa riferimento alla crisi energetica e si rileva che Carter ha « giocato d'azzardo » cercando in tutti i modi di mobilitare gli USA contro i paesi dell'OPEC. Ora — si dice a Mosca — il presidente USA « si risolve a una situazione interna puntando ad un compromesso che salvi l'equilibrio delle sue forze anche se la situazione è diventata « estremamente difficile ».

Anche Urcuyo, seguendo le orme di Somoza, è fuggito

I sandinisti sono entrati a Managua

Le avanguardie dei guerriglieri accolte con entusiasmo dalla popolazione - Oggi o domani l'arrivo nella capitale della Giunta, attualmente insediata a Leon - Monito agli USA - Gli « obiettivi fondamentali » indicati dal nuovo governo



MANAGUA — Collaboratori del decesso regime di Somoza si imbarcano sugli ultimi aerei in partenza prima dell'arrivo dei sandinisti.

MANAGUA — Alle 6 (ora italiana) di ieri mattina, le avanguardie dei guerriglieri sandinisti sono entrate nella capitale del Nicaragua, Managua, accolte dalla popolazione, che, mentre le campane di tutte le chiese suonavano a distesa, si è riversata nelle strade per manifestare il proprio entusiasmo.

Occupata la sede centrale delle poste e telecomunicazioni, i guerriglieri hanno preso possesso del « bunker » che era stato l'ultimo rifugio del dittatore-presidente Anastasio Somoza, prima della sua fuga a Miami. In questo « fortino », situato nel centro della città, nell'edificio della scuola di Fanteria, si sono arrese alcune centinaia di guardie nazionali, che vi si erano trincerate: non hanno tentato di resistere, appreso che il grosso della Guardia (cioè dell'esercito « personale » di Somoza) si era decisa alcune ore prima, nella notte fra mercoledì e giovedì, a deporre le armi, ed hanno così evitato un estremo ed inutile bagno di sangue.

Nel frattempo, il presidente « ad interim » Francisco Urcuyo, al quale il Congresso (Parlamento) aveva affidato il compito di assicurare il passaggio indolore dei poteri alla Giunta provvisoria di governo appoggiata dal Fronte sandinista, lasciava in

aereo il paese, diretto in Guatemala.

L'ex-presidente della Camera aveva — come è noto — rinnegato tutti gli impegni e gli accordi presi, annunciando l'intenzione di restare capo dello Stato fino alla « scadenza del mandato di Somoza » (cioè fino al 1981) e « ordinando » alla Guardia di continuare a combattere. Urcuyo, dunque, giocando il tutto per tutto, « puntando » anche su divergenze interne al Dipartimento di Stato USA, avrebbe voluto dare vita ad un « somo-zismo senza Somoza ». Il suo « colpo di coda » è durato però appena 36 ore (dalla mezzanotte di lunedì scorso a ieri mattina). Gli Stati Uniti hanno, evidentemente, compreso che la manovra non aveva alcuna possibilità di successo né all'interno del Nicaragua, né sul piano internazionale e minacciato il ritiro definitivo del loro ambasciatore, Lawrence Pezullo, da Managua, e perfino l'estrusione da Miami del deposto dittatore Somoza (che è stato però costretto a « scosfessare » il suo « successore » ed amico).

La Giunta provvisoria di governo si trasferiva, del resto, già mercoledì, non appena conosciuto il tentativo di passaggio indolore dei poteri in atto da Urcuyo, da San José di Costarica a Leon, che è la seconda città del Nicaragua per popolazione ed

importanza e che da tempo è saldamente controllata dagli insorti (come lo sono altre 25 città), dimostrando di essere pienamente in grado di operare con piena legittimità, in quanto sostenuta dall'intera popolazione, nel territorio nazionale e di potere fronteggiare con successo gli estremi sussulti della dittatura e dei suoi epigoni.

A questo punto, Urcuyo non aveva più alcuna carta in mano. Ed è appunto scappato, seguendo le orme ingloriose del tiranno che aveva servito per tanti anni.

Mentre gli elementi più compromessi con il regime rovesciato (alti ufficiali della Guardia e torturatori di patrioti, affaristi e speculatori) prendono d'assalto gli ultimi aerei in partenza per gli USA, il Guatemala, l'Honduras, ecc., spesso minacciando con le armi gli equipaggi di velivoli stranieri e dando luogo a scene che — come riferiscono i dispaesi delle agenzie — ricordano le ultime ore di Saigon, nel 1975, prima della liberazione, la popolazione attende con gioia l'arrivo a Managua della Giunta, attualmente insediata — come si è detto — a Leon, che è stata proclamata « capitale provvisoria » del nuovo governo.

A Leon, appunto, si trovano quattro dei cinque membri della Giunta: Violeta Chamorro (la vedova del giorno-

lista assassinato l'anno scorso dai sicari di Anastasio Somoza), Ortega, Ramirez e Robelo (Moises Hassan, invece, è tuttora a Masaya, nel sud del Nicaragua).

L'insediamento a Managua della Giunta potrebbe avvenire oggi stesso, o domani, sabato: il preannuncio è venuto da Alfonso Robelo, uno dei suoi componenti, che ha anche esortato gli Stati Uniti e altri paesi dell'America Latina a « non interferire negli affari interni del Nicaragua nel periodo della ricostruzione, che sta ora per iniziare ».

La Giunta ha intanto indicato alcuni « obiettivi fondamentali », che intende realizzare al più presto: 1) scioglimento della Guardia e costituzione di un nuovo « esercito integrato »; 2) scioglimento del Congresso (Camera e Senato); 3) potere esecutivo affidato alla Giunta, formata da cinque membri, uno dei quali sarà incaricato di dirigere il governo; 4) potere legislativo affidato alla Giunta e ad un Consiglio di Stato di 33 membri (6 del Fronte sandinista; 7 del Fronte patriottico nazionale; 7 del Fronte allargato d'opposizione; 6 del Consiglio superiore delle imprese private; COSEP; 1 professore universitario; 1 ecclesiastico); 5) elaborazione di una nuova legge elettorale e di una nuova Costituzione.

Per la politica economica

Israele: il ministro Ehrlich minaccia una crisi di governo

L'opposizione laburista chiede le dimissioni di Begin e nuove elezioni

TEL AVIV — Il capo dell'opposizione laburista israeliana Shimon Peres ha affermato ieri che le dimissioni del governo presieduto da Menachem Begin e l'immediata indizione di nuove elezioni, quasi due anni prima della normale scadenza, sono l'unico modo per uscire dalla grave crisi economica in cui si trova il paese.

In una dichiarazione alla stampa prima di lasciare Tel Aviv alla volta di Stoccolma dove parteciperà a una riunione dell'Internazionale socialista, Peres ha detto di essere sempre stato contrario a elezioni anticipate, ma che « allo stato attuale dei fatti, non è rimasta altra scelta ». Il « leader » laburista ha anche preannunciato la presentazione la settimana prossima in parlamento di una nuova mozione di sfiducia contro il governo.

La mozione di sfiducia sarà con ogni probabilità respinta, come lo sono state quelle che l'hanno preceduta, ma la difficile situazione economica del paese — con un ritmo d'inflazione che potrebbe giungere quest'anno al cento per cento e il governo incapace

di prender provvedimenti a causa dei contrasti che lo dividono — ha già condotto nelle ultime ore a una minaccia di dimissioni da parte del ministro delle Finanze Simcha Ehrlich e alla richiesta, da parte della fazione liberale dello stesso partito di Begin, di un rimpasto governativo.

Intanto, il ministro delle Finanze israeliano Simcha Ehrlich ha dichiarato, in una intervista televisiva, che le sue dimissioni potrebbero provocarne altre e quindi condurre alla caduta del governo Begin.

KUWAIT — Il quotidiano del Kuwait Al-Qabas ha riferito ieri che il leader dell'OIP Yasser Arafat « dovrebbe effettuare prossimamente una visita ufficiale in Francia ». Il giornale aggiunge che questa « si iscriverebbe nel quadro degli sforzi compiuti dalla Comunità europea per la ricerca di una soluzione alla crisi del Medio Oriente ».

Un portavoce del ministero degli Esteri francese ha dichiarato in proposito di « non essere al corrente » di questa eventuale visita.

Incaricata una donna per il governo portoghese

LISBONA — La signora Maria De Lurdes Pintassilgo, ambasciatrice del Portogallo presso l'UNESCO, ha accettato l'incarico, affidatole dal presidente Eanes, di formare un governo d'affari in attesa della consultazione elettorale prevista per l'autunno. La signora Pintassilgo ha 48 anni; è la prima donna nominata primo ministro in Portogallo.

Il comitato centrale del partito Comunista portoghese ha intanto ribadito di essere pronto ad appoggiare la formazione di un governo per il disbrigo degli affari correnti, che sia indipendente e neutrale.

Il segretario del partito socialista, Mario Soares, ha dichiarato che la signora Pintassilgo ha « il carattere e la capacità di dirigere un governo neutrale »; ha però precisato che il suo partito non giudica « le persone ma i programmi ». Soares ha poi criticato la decisione di Eanes di sciogliere il parlamento e di indire elezioni per il prossimo autunno.

Il primo ministro designato ha, dal canto suo, dichiarato di essere consapevole dell'opposizione di alcuni dirigenti politici « a destra del partito socialista », partito al quale essa è vicina.

Condannato a Praga esponente di « Charta '77 »

PRAGA — Jan Zmattlik, 31 anni, criminologo, firmatario di « Charta '77 », è stato condannato a tre anni e mezzo di carcere, sotto l'accusa di « attività sovversiva ».

A Zmattlik, che era in stato di detenzione preventiva da undici mesi, viene addebitato di aver voluto far circolare una lettera aperta rivolta, nel '75, dallo scrittore Vaclav Havel, al presidente della repubblica, e un articolo, scritto nel 1929, dal poeta ceco Josef Hora, intitolato « Letteratura e politica ».

Iran: chieste le dimissioni del generale Said Rahimi

TEHERAN — Al termine di una riunione straordinaria il governo iraniano ha chiesto ieri le dimissioni al generale Said Amir Rahimi, capo della polizia militare.

Fuori attendibili riferiscono che la decisione è stata presa durante una riunione a Qom fra l'ayatollah Khomeini, il primo ministro Bazargan e alcuni altri autorevoli ministri. La notizia non è ancora stata confermata, ma già stamane il quotidiano iraniano « Bamdad » scriveva che Khomeini aveva ritirato il proprio appoggio a Rahimi.

È STAGIONE DI "CYNARONE"

Bastano 40 grammi di Cynar, ghiaccio, seltz a piacere per il vostro long drink, il simpatico "Cynarone" dissetante naturale.

CYNAR
LIQUORE - APERITIVO
A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

UNA SCELTA NATURALE

GIN BOLLS

Il verdetto dell'assise fiorentina chiude un capitolo atroce e doloroso

Sequestri: una sentenza esemplare ma non tutti i misteri sono sciolti

Restano gli interrogativi sulla morte di Bartolomeo Neri, Maleno Malenotti, Marzio Ostini - Individuato il nucleo esecutivo dell'«anonima» - La litania dei «non ricordo» e «non so» interrotta dalle testimonianze

E' una sentenza quella che l'assise fiorentina che individua e inchioda i responsabili di quella sarda: quattro ergastoli, due condanne a 20 anni, una a 22, una a 21, una a 18, una a 16, due a 10 e altre pene minori per complessivi 236 anni e quattro mesi di carcere.

Una sentenza - a differenza di quella di Siena che mandò assolti i sequestratori di Marzio Ostini - che da una esemplare risposta al crimine organizzato, anche se non c'è pena al mondo che possa ripagare le sofferenze e i lutti delle famiglie che hanno perduto i loro cari. Un verdetto che chiude un capitolo atroce e doloroso dei rapimenti in Toscana e in particolare di quelli di Alfonso De Soyons (anche se il corpo non è stato ritrovato), Luigi Pierozzi e Piero Baldassini.

La loro tragica fine non è più un mistero. Altri misteri rimangono da scoprire. Che fine hanno fatto Bartolomeo Neri, presidente di Foltonica, Maleno Malenotti, produttore cinematografico scomparso nel gressone e Marzio Ostini, possidente milanese rapito nel senese? Si riuscirà a individuare i responsabili? Per Marzio Ostini c'è qualche probabilità. C'è ancora un istruttoria in corso, così come per Bartolomeo Neri si indaga dopo la incriminazione di due persone.

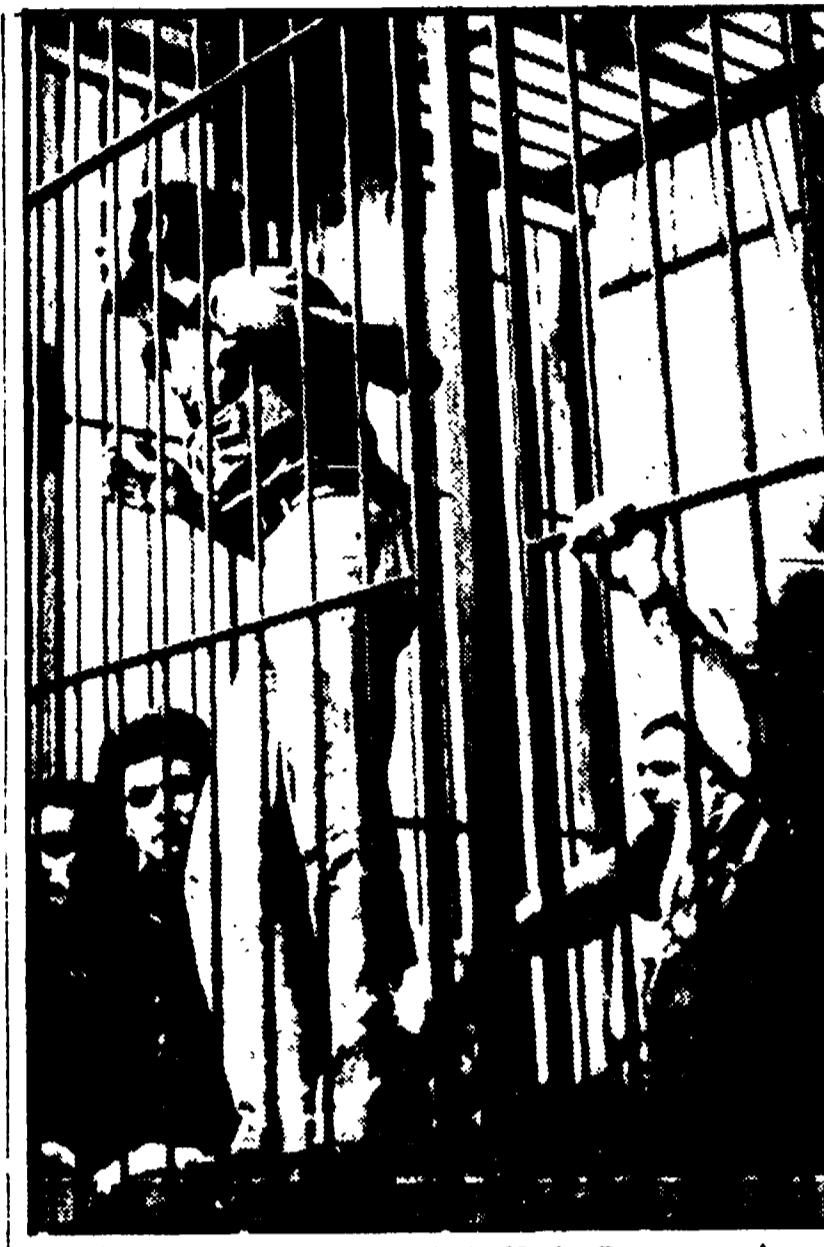
Il verdetto dei giudici fiorentini individua in Giacomo Baraglini, Luigi Lodu, Antonio Baraglini e Giovanni Piredda il nucleo esecutivo dell'«anonima» sequestratori che per quattro anni ha imperversato in Toscana.

Giovanni Piredda viene in-

vece indicato come il capo dell'esecutivo. Non a caso lo chiamavano «cervello elettronico». Quando vennero raggiunto dal mandato di cattura si trovava nel carcere di Montepulciano il 27 gennaio 1977 in concorso con Gianfranco Pirone, Pietro Paolo De Murtis, Antonio Pina e Roberto Padella sequestrato a scopo di estorsione il ricercato Albino Selvetti che pagò brebi manu 80 milioni per la sua liberazione.

Con l'ingresso di Giovanni Piredda nel processo di Firenze l'organigramma della banda dei sardi con ausiliari siciliani si completa. Piredda dovrà vedersela con il giudice di Montepulciano che conduce l'istruttoria supplementare per il sequestro di Marzio Ostini e che vede indiziati del reato anche il sindaco di Radicefani Albergo Santini e il padrone dei sardi dell'Industria pratese rapito il 10 novembre del 1975. La «lombarda» verrà trovata in una casolare nel pistoiese. E' il primo decisivo colpo di maglio alle strategie del silenzio degli imputati, poi verranno altre rivelazioni, la scoperta della fossa dove è stato gettato il corpo di Luigi Pierozzi, un pozzo di una cascina a Calenzano.

Per l'anonima sequestratori è la fine. Il ritrovamento dei due cadaveri inchioderà alle loro responsabilità gli imputati e permetterà ai giudici togati e popolari di emettere una sentenza, un verdetto, che deve aiutare nella lotta contro il crimine che continua a imperversare.



FIRENZE - Uno degli imputati, Mario Porcu, aggrappato alla griglia invece contro il presidente durante la lettura della sentenza

Giorgio Sgherri

Gli Area a Bucine, Guccini a Castelfiorentino



Musica protagonista delle feste dell'Unità in programma per oggi e domani. Alle 21,30 al campo sportivo di Bucine, in provincia di Arezzo, si terrà un concerto del noto gruppo «Gli Area», mentre Francesco Guccini terrà un recital alla festa comunale dell'Unità e di Città Futura organizzata dai compagni di Castelfiorentino in provincia di Firenze. Recital di Paolo Pietrangeli, stasera alle 21 alla festa di Rignano sull'Arno.

Ai festival dei compagni della sezione di Valgia-Pratolina stasera alle 21 spettacolo con Gisella Albertoni: «Solo perché son donna». Ballo liscio in piazza con il complesso «Gli stellari» stasera, alla festa della sezione M. Fabiani di



Bacciano (FI) dove alle 21 sarà protetto un film per ragazzi. Alla festa di Agliana Pistoiese, allestita in via Barrogiolo nella zona 167, per oggi è in programma lo spettacolo di teatro popolare «Il canto e il sogno della sora Sibilla» presentato dal gruppo Teatro Aperto di Agliana.

Gara podistica e ballo liscio, alle 21,30, alla festa organizzata dai compagni di Vinci. In piazza Nuova, all'impruneta, la Festa del PCI continuerà con il «briscione» e il «briscione» al ristorante, si possono gustare specialità marine. Dibattito sui problemi dell'energia e ballo liscio in piazza con l'orchestra «La nuova Romagna» stasera, alla festa dell'Unità di Pontassieve, dove per domani è in programma un recital di Gino Paoli.

A Limite sull'Arno alle 21,30 proiezione di un audiovisivo sui problemi dell'energia e dibattito, allo spazio cinema sarà proiettato il film di cartoni animati «All Babà e i 40 ladroni». La festa della sezione P. Pagliero di S. Piero a Ponti a Firenze, ha in programma per questa sera: torneo di briscola e al palco centrale uno spettacolo di burattini con i Pupi di Pope. Domani prendono il via le feste dei compagni di San Casciano, Val di Messa e Dicomano.

Le iscrizioni alla XVI Coppa dell'Unità, Gara ciclistica riservata alla categoria allievi, organizzata

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
Chiusura estiva

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via del Bardi, 41 - Tel. 284.352
(Aria condiz. e refrig.)
(Ap. 15,30)
Ancora un film girato esclusivamente per i circuiti porno-movies: Esperienze erotiche di famiglie in calore, con Agata Lys, Massica Porcel. Technicolor.
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

CAPITO
Via dei Castellani - Tel. 212.320
(Aria condiz. e refrig.)
Acolita una famosa film del laureato, A. Colonna con Anna Bancroft, Katharine Ross, Dustin Hoffman. Regia di Mike Nicholson (Ried.)
(17,19, 20,45, 22,45)

CORSA SUPERSEXY MOVIES N. 2
Borgo degli Albizi - Tel. 282.087
«Prima»
Sexy, hotel servizio in camera, technicolor con Maggie Macari, Terry Gill, Samantha Roman. (VM 18)
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Ap. 17,30)
(Aria condiz. e refrig.)
Un nuovo film di Blake Edwards, technicolor con Peter Sellers, Elke Sommer. Per tutti (Ried.)
(15,30, 20,20, 22,45)

EXCELSIOR
Via Carretani, 4 - Tel. 217.788
(Aria condiz. e refrig.)
(Ap. 17,30)
La poliziotta, diretto da Steno in technicolor con Mariangela Melato, Renato Pozzetto, Alberto Lionello. (Ried.)
(18,05, 20,25, 22,45)

FULGOR SUPERSEXY MOVIES
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
(Aria condiz. e refrig.)
«Prima»
Odessa erotica, technicolor con Natalie Dan'k, Yvonne Meiner, Mario Tagliari. (Vietatissimo VM 18)
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
(Aria condiz. e refrig.)
(Ap. 17,30)
Il pianeta delle scimmie, technicolor con Charlton Heston, Roddy Mac Dowell, Maurice Evans. Per tutti (Ried.)
(18,20, 22,45)

METROPOLITAN FAMILY MOVIES
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
Chiusura estiva

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
Chiusura estiva

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 214.068
Chiusura lavori di restauro

PRINCIPE
Via Cavour 184/r - Tel. 575.891
(Aria condiz. e refrig.)
(Ap. 16,15)
Per la regia di Mónica, ritorno il divertente technicolor: Amici miei, con Ugo Tognazzi, G. Mucchetti, Philippe Noiret, Duilio De Prete, Silvia Dionisio
(U.s.: 22,45)

SUPERCINEMA
Via Cimadori - Tel. 272.474
Chiusura estiva

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Chiusura estiva

ABSTOR D'ESSAI
Via Romana, 115 - Tel. 222.388
(Aria condiz. e refrig.)
(Ap. 16)
Ripate d'estate. Uno streitoso Walter Matthau in i ragazzi irresistibili. Colori.
L. 1.300 (AGIS 900)
(U.s.: 22,45)

AVOUR
Via Romagnosi - Tel. 483.607
Bianco rosso e... technicolor con Adriano Celentano, Sophie Loren. Per tutti
(17,30, 19,15, 21, 22,45)

ALDEBARAN
Via P. Baracca, 151 - Tel. 410.007
Chiusura estiva

ALFIERI D'ESSAI
Via M. del Popolo, 27 - 282.137
Chiusura estiva

ANDROMEDA
Via Arellina 62/r - Tel. 663.945
Chiusura estiva

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210.049
Un film grandioso, sfiorante, confortevole, elegante
105 minuti di eccezionale thriller con finale sorprendente. Controripante, technicolor con Lee Van Cleef, Karen Black
(15,15, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

GIARDINO COLONNA
Via G. Orsini, 32 - Tel. 681.05.05
Bus 3 & 23 31, 32, 33
Vedi rubrica teatri

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
(Ap. 16)
Frankenstein Junior, con Gene Wilder, Marty Feldman, Peter Boyle. Per tutti

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
Chiusura estiva

ELEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Chiusura estiva (in caso di maltempo viene proiettato il film del Chierdellina Ore 20,30)

EOLIO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822
(Ore 16)
La piovra erotica, technicolor con Anne Randolph, Rossana Keaton. (Rigrosamente VM 18)

FIAMMA
Via Pincinotti - Tel. 50.401
(Ap. 16, dalle 21 inquadro)
Una pietra miliare del cinema, divertente, italiano: Il vigile, di Luigi Zampa, con Alberto Sordi, Sylvia Koscina. Per tutti

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura estiva
In caso di maltempo verrà proiettato il film di Giardino Primavera

FIORILLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Aria condiz. e refrig.)
(Ap. 16)
Sensazionale ritorno: La grande fuga, di John Sturges. Colori con Steve Mc Queen, Charles Bronson, James Coburn, J. Gardner. Per tutti
(16, 19, 22)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura estiva

GOLDONI D'ESSAI
Via dei Serragli - Tel. 222.437
Chiusura estiva

IDEALE
Via Fiorentina - Tel. 50.706
(Ap. 16)
Mister miliardario, colori con Terence Hill, Evelyn Stewart. Per tutti

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.060
(Aria condiz. e refrig.)
(Ap. ore 10 antimeridiane)
Velluto nero, colori con Laura Gemser, Susan Scott. (VM 18)

MANZONI
Via Martiri - Tel. 966.808
(Aria condiz. e refrig.)
I tre dell'operazione cigno, colori con Bruce Lee, John Saxon, Anna Capri. (VM 14)
(17,30, 19,10, 21, 22,45)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 630.644
Chiusura estiva

NAZIONALE
Via Cinghioni - Tel. 210.170
Chiusura estiva

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Ap. 17,30)
Se del tempo ore 21,30 in giardino
Divertente film di Neil Simon: Appartamento al Plaza, con Walter Matthau. Technicolor. Per tutti

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
Chiusura estiva

STADIO
Viale M. Panti - Tel. 50.913
Chiusura estiva

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana, 17 - Tel. 226.196
(Ap. 16)
Dalle 21 apertura delle porte laterali: Aria registrata
Ciclo un mese di paura: diretto da Peter Walker: La casa dello scudiscio (sul corpo tracce di violenza), terrorizzante a colori. (VM 18)
L. 800
(U.s.: 22,30)

VITTORIA
Via Pignelli - Tel. 480.879
Per favore non toccate le vecchiette, technicolor diretto da Mel Brooks, con Gene Wilder, Gene Wilder, Gene Wilder, Gene Wilder.
(16, 17,40, 19,20, 20,45, 22,40)

AB CINEMA DEI RAGAZZI
Via dei Fucili, 2 - Tel. 282.879
Chiusura estiva

ALBA
Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296
Chiusura estiva

ARCOBALENO
Via Pisana, 412 - Legnaja
Chiusura estiva

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
Chiusura estiva

CENTRO INCONTRI
Via Ripoli, 213 (Badia a Ripoli)
Chiusura estiva

ESPERIA
Galluzzo - Tel. 2048.307
Chiusura estiva

FARO D'ESSAI
Via F. Paolletti, 36 - Tel. 469.177
Chiusura estiva

FLORIDA ESTIVO
Via Pisana, 107 - Tel. 700.130
Vedi estivi a Firenze

GIGLIO
Vedi estivi a Firenze

LA NAVE
Via Villamagna, 111
Vedi rubrica estivi Arci

NUOVO
Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450
(Ore 21)
Buffalo Bill e i sei indiani, di Robert Altman, con Paul Newman.

SPAZIOUNO
Via del Sole, 10 - Tel. 294.265
Chiusura estiva

ESTIVI A FIRENZE

CHIARDILUNA ESTIVO
Via Monteliveto - Tel. 220.595
(Ap. 21)
Ashanti, con Michael Caine, Peter Ustinov, Kabir Bedi, Omar Sharif, Beverly Johnson. Technicolor

GIARDINO PRIMAVERA
Via D. Del Garbo
(Ore 21)
Torino nera, colori con Bud Spencer, Françoise Fabian. Regia di Carlo Lizzani. (In caso di maltempo al Flora Sala)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Ore 21,30)
Divertente di Neil Simon: Appartamento al Plaza, con Walter Matthau. Technicolor. Per tutti
(U.s.: 22,30)

CINEMA ESTIVO GIGLIO (Galluzzo)
Via S. Silvani - Tel. 204.949
(Ore 21,15)
Messaggi da forze sconosciute, con D. Caradine

ARTIGIANELLI ESTIVO
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
Ogni sera ore 21,30 la compagnia di prosa città di Firenze - cooperativa dell'Oratorio Alinari, novità assoluta di F. Bravi. La presentazione: «La congiura dei pazzi», di Vittorio Alinari. Regia di Sandro Bondini. Sono valide le tessere delle associazioni. Domenica 22 luglio ore 21,30: Storia di Roma, recitati di Tino Buazzelli. Prevedute da lunedì al Boschetto di M. L. Piazza Salvemini 21.

LUNGARNO SANTAROSA
ESTATE RAGAZZI '79
(Ore 17,30)
Spettacolo di animazione con il gruppo «Om bre cinese», l'iniziativa è stata promossa in accordo con il Consiglio di Quartiere n. 4.

CHIOSTRO DELLA BADIA FIOSSOLANA
San Domenico Pistoiese (Bus 7)
XXII Estate Fiozolana
Compositori d'oggi: Rodrigo Asturias.

TEATRO ROMANO DI FIOSSOLE
Bus 7
XXX Estate Fiozolana
Balletti: La bella addormentata, di Ciaikovsky, con Cristina Bozzolini, Francesco Bruno; Le ogne, di Salinas, con Maria Nativona; Fuente de Florencia, di Ciaikovsky, con Maria Nativona, Francesco Bruno, Cristina Bozzolini, Anna Berardi, Corpo di Ballo del Maggio Musicale Fiorentino.

AUDITORIUM DELLA SCUOLA MEDIA DI BAGNO A RIPOLI
XXII Estate Fiozolana
(Ore 21,30)
Giovani concertisti: Victoria Jagin, violoncelli; Felix Gotlib Josovic, pianoforte. Musiche di Beethoven, Ciaikovsky, Franck.

NICOLINI
Via Ricassoli - Tel. 213.282
Chiusura estiva

FIRENZE ESTATE '79

TEATRO AL FORTE DI BELVEDERE
TEL. 211.678
(Ore 21,30)
Eis Joghans: M7 Catalonia. Regia di Albert Boadella.

SCANDICCI ESTATE '79

CIRCOLO ARCI DI VINGONE (Bus 7)
Organizzato dal comune di Scandicci e dall'ARCI comunale, questa sera ore 21,15: Capitano e trappola, del Piccolo teatro di Pontedera. Ingresso libero.

DANCING

DANCING POGGETTO
Via M. Mercalli, 24/b - Bus: 1/8/20
Ore 21,30, in caso di maltempo si balla al chiuso.
Ballo liscio, con Renai e Fouar Sound

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) Firenze - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 297.171 - 211.449

Una fra le tante iniziative di Montelupo

Entreranno in un museo le ceramiche da fiera

MONTELUPO FIORENTINO - E' tempo di festa. Come ogni anno, del resto. Dal 13 al 21 luglio, sport, musica, spettacolo. Due concerti: uno del pianista G. Carlesio, l'altro del pianista A. Cavicchi e del flautista P. Cioli. Un torneo quadrangolare di pallavolo femminile, con le squadre: G.S. Progresso, P.C. Ambrogiana, G.S. Burro Giglio, G.S. Martignana. Una corsa podistica. Una corsa ciclistica per professionisti. Un recital di Bruno Lucini ed uno spettacolo con L. Ciaranfi.

Gli «ingredienti» del programma sono diversi. «Quest'anno, per la prima volta - spiega Jaures Baldeschi, coordinatore culturale del Comune - abbiamo inserito, in un contenitore più spiccatamente culturale, un doveroso arricchimento della fiera, per qualificarla e svilupparla: in futuro, cer-

Le manifestazioni dell'Estate '79

Jazz e teatro anche a San Pietro a Sieve

Decentramento. Una vecchia parola. Eppure il tentativo di portare alla conoscenza di tutti, anche nei posti più piccoli, cosa avviene nell'universo della cultura, è ancora un cavallo di battaglia. I tentativi, spesso al confine tra cultura e ricreazione, a volte sono all'insegna dell'eclettismo, del «di tutto un po'».

La via che si sceglie è allora quella che passa dal jazz al mimo, al teatro gestuale, alla musica sinfonica al folklore. Questa via è quella scelta anche dal Comune di S. Pietro a Sieve che ha organizzato una serie di iniziative culturali, in collaborazione con la biblioteca locale, per intrattenere in soggiorno piacevole quanti trascorrono il periodo feriale nel Mugello o quanti sono costretti, primi fra tutti gli anziani, a rimanere durante l'estate nel paese.

Fra le principali manifestazioni dell'Estate '79 lo spettacolo del Theater Laboratorium in scena domenica alle 17,30. Il concerto jazz con il gruppo Hop Frog Jazz tutti, sabato il 20 luglio alle 21,30 in piazza Colonna e il concerto vocalestrumentale con musiche di Vivaldi

CORSO REGOLARE PER

Odontotecnici

ISTITUTO F. GUICCIARDINI

Via Faentina, 38 - Firenze
Tel. 055/475538

ISCRIZIONI dalle ore 9 alle ore 12
GIORNI FERIALE

QUESTA SERA LISCIO CON L'ORCHESTRA DI FRANCO SCARICA

CORCORDE

CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48.215

DIREZIONE: TRINCIARELLI

LOCALE CON ARIA CONDIZIONATA

La riforma della scuola

6

Dopo il 3 giugno - Il rito delle maturità, di Benedetto Verrecchi

Scuola elementare: la nostra urgenza, di Angelo Samarone

Scuola dello Stato, programmi dalla scuola, di Raffaele Laporta

Partecipazione: non ritocchi, ma rinnovamenti istituzionali, di Liliano Famigli e Sergio Neri

Il ruolo dell'ente locale, di Franco Ghilardi e Carlo Spallarossa

Taccuino di maggio, di Lucio Lombardo Radice

Gli handicaps esistono, di Fabio De Mico

La biologia nella secondaria, di Alfredo Ferrari

rubriche

Convegni, Sindacale, Libri, Materiali didattici

L. 1.300 - abbonamento annuo L. 13.000
Editori Riuniti Divisione Periodici
Roma - Via Sardegna, 50 - Tel. 4750764 - c.c.p. n. 502013

TEATRO COMUNALE

Manifestazioni estive 1979

Questa sera, ore 21
Domenica 22 luglio, ore 21

Concerti sinfonici diretti da

EDUARDO MATA

Pianista

WILHELM KEMPF

Musiche di

LUDWIG VAN BEETHOVEN

Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino

Il verdetto dell'assise fiorentina chiude un capitolo atroce e doloroso

Sequestri: una sentenza esemplare ma non tutti i misteri sono sciolti

Restano gli interrogativi sulla morte di Bartolomeo Neri, Maleno Malenotti, Marzio Ostini - Individuato il nucleo esecutivo dell'«anonima» - La litania dei «non ricordo» e «non so» interrotta dalle testimonianze

È una sentenza quella dell'Assise fiorentina che individua e inchioda l'anonima sequestrata: quattro ergastoli, due condanne a 20 anni, una a 25 anni, una a 22, una a 21, una a 18, una a 16, due a 10 e altre pene minori per complessivi 236 anni e quattro mesi di carcere.

Una sentenza — a differenza di quella di Siena che mandò assolto il sequestratore di Marzio Ostini — che dà una esemplare risposta al crimine organizzato, anche se non c'è pena al mondo che possa ripagare le sofferenze e i lutti delle famiglie che hanno perduto i loro cari. Un verdetto che chiude un capitolo atroce e doloroso del rapinismo in Toscana e in particolare di quelli di Alfonso De Soyons (anche se il corpo non è stato ritrovato), Luigi Pierozzi e Piero Baldassini.

La loro tragica fine non è più un mistero. Altri misteri rimangono da scoprire. Che fine hanno fatto Bartolomeo Neri, possidente di Folonica, Maleno Malenotti, produttore cinematografico scomparso nel grossetano e Marzio Ostini, possidente milanese rapito nel senese? Si riuscirà a individuare i responsabili? Per Marzio Ostini è qualche probabilità. C'è ancora un'istruttoria in corso, così come per Bartolomeo Neri si indaga dopo la incriminazione di due persone.

Il verdetto dei giudici fiorentini individua in Giacomo Baraglini, Luigi Lodu, Antonio Baraglini e Giovanni Piredda il nucleo esecutivo dell'anonima sequestrata che per quattro anni ha imperverato in Toscana.

Giovanni Piredda viene in-

vece indicato come il capo dell'esecutivo. Non a caso i suoi lo chiamavano «cervello elettronico». Quando venne raggiunto dal mandato di cattura si trovava nel carcere di Rebibbia per aver il 27 gennaio 1977 in concorso con Gianfranco Grone, Pietro De Murtis, Antonio Pinna e Roberto Padda sequestrato e scoppio di estorsione il ricercato Albino Selvetti che pagò 80 milioni per la sua liberazione.

Con l'ingresso di Giovanni Piredda nel processo di Firenze l'organigramma della banda valetta è incrinata e scricchiola al completo. Piredda che si vedeva con il giudice di Montepulciano che conduce l'istruttoria supplementare per il sequestro di Marzio Ostini e che vede indiziato del reato anche il sindaco di Radicondoli Alberigo Sannini e il padrino dei sardi dell'alto Lazio Giò Maria Manca.

A Siena Giacomo Baraglini, indicato come uno degli uccisori di Marzio Ostini, sfuggì alla condanna con un'insufficienza di prove. Contro l'istruttoria quella di Montepulciano, piena di lacune, affrettata, superficiale, fini per vincere la strategia dell'omertà portata avanti con caparbità dagli imputati e dai loro difensori.

La stessa strategia si è ripetuta a Firenze con gli imputati impegnati nella litania dei «non ricordo», dei «non so». Ma ogni volta che il materiale accusatorio (appunti, banconote del riscatto Baldassini e indizi vari) alle carte processuali ci sono allegati le testimonianze di due

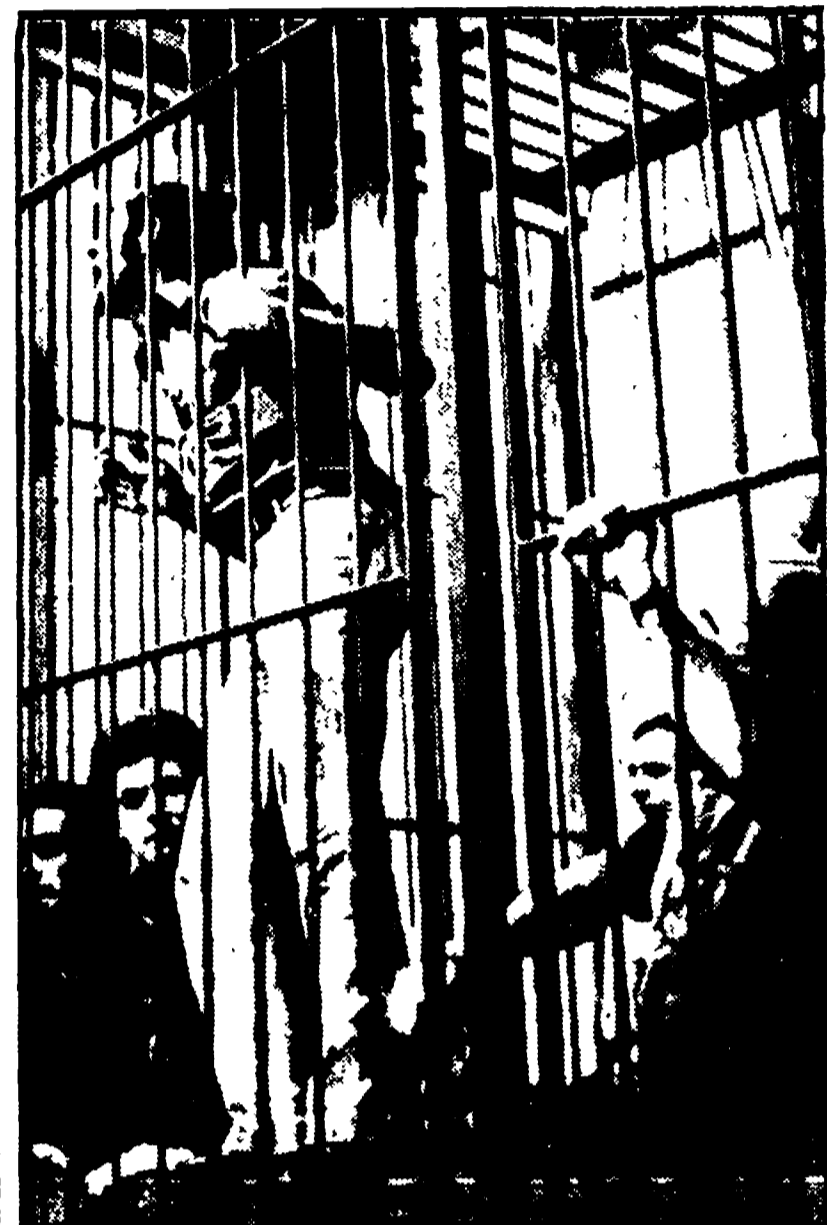
donne, Antonietta Atzeni e Luisa Calamai.

Imputati e difensori hanno cercato di screditare le due testi definendole «puttane» le cui accuse sono state pagate col denaro. La Calamai verrà in aula e confermerà punto per punto le sue accuse anche in un drammatico confronto con il suo ex fidanzato Pietro De Simone.

La svolta al processo si avrà quando il figlio di Luigi Pierozzi, Antie riconoscerà in aula nella voce di Giuseppe Buono quella del rapitore che aveva tenuto i contatti telefonici con la famiglia. Buono valetta e incriminato mediatore, a valutare il pro e contro sulla convenienza di rompere il muro dell'omertà. Un mese dopo si deciderà a vuotare il sacco, a «tradire» l'anonima sequestrata. Indicherà agli inquirenti il luogo dove è stato «sepolto» Piero Baldassini, l'industriale pratese rapito il 10 novembre del 1975. La «tomba» verrà trovata in una cascina di un casolare nel pistoiese. È il primo decisivo colpo di mano alle strategie del silenzio degli imputati, poi verranno altre rivelazioni, la scoperta della fossa dove è stato gettato il corpo di Luigi Pierozzi, un pozzo di una cascina a Calenzano.

Per l'anonima sequestrata la fine. Il ritrovamento dei due cadaveri inchioderà alle loro responsabilità gli imputati e permetterà ai giudici togati e popolari di emettere una sentenza, un verdetto, che deve aiutare nella lotta contro il crimine che continua a imperverare.

Giorgio Sgherri



Firenze — Uno degli imputati, Mario Porcu, aggirato alla gabbia inveisce contro il presidente durante la lettura della sentenza

Mostra mercato al Luglio pistoiese

Cialde e brigadini aspettando l'Orso

Prodotti dell'artigianato e dell'industria di Pistoia e della Provincia - Un paradiso per i golosi - Domenica la tradizionale giostra - Musica e spettacoli

PISTOIA — Se il Luglio Pistoiese è una rassegna che in primo luogo mette in bella mostra la città, si capisce subito come al suo interno trovi posto in perfetta sintonia anche una «Mostra mercato di prodotti tipici pistoiesi». Questa iniziativa giunta al suo secondo anno di vita, è ancora giovane, ma ha già avuto modo di mostrare tutte le capacità di coinvolgere e interessare, e non solo i pistoiesi.

Lo scorso anno l'affollamento al parco di San Giovanni (e da anche questa volta, dal 20 al 25 luglio, della mostra mercato) ha testimoniato il successo della iniziativa, che si ripresenta «piatta», affinata e con quel pizzico di grinta in più che non può che costituire la premessa per un rinnovato successo.

L'organizzazione, curata dall'amministrazione provinciale, punta su una ottica più ampia di quella comunale, per presentare una rassegna di prodotti tipici di tutto il territorio pistoiese, accanto ai tradizionali confetti, geloso patrimonio cittadino, non mancano a fare bella e golosa mostra di sé i brigadini di Lampecore, le cialde di Montecatini... e via gozzovigliando.

Un vero paradiso per i golosi oggi sono per di più i ristoranti cittadini presenteranno piatti tipici pistoiesi. Anche se la gastronomia — ed il buon vino —

hanno un ruolo di primo piano, non saranno in mostra e in vendita solo leccornie.

Grosso spazio all'artigianato del rame, del peltro, del ferro battuto (da secoli tradizionalmente caratteristici di Pistoia) e ancora il ricamo, le calzature, le piante, grosse realtà, problemi, ma anche gloria di una città che anche grazie a questi elementi è uscita dai suoi confini.

La novità di quest'anno è costituita dalla partecipazione non solo di artigiani, ma anche di piccole industrie (quali il gruppo delle Val Pesa, il 22 marzo, e il gruppo di Montecatini, il 23 e il 24) della volta del folklore della Val di Pistoia (Macerata) il 24 Melolele. Pieno il gruppo emiliano di musica popolare.

Infine il 25 il gruppo di ricerche etnomusicali La Puddica e il gruppo Pinza Raimondi di Torino, che chiuderà la rassegna.

Un'ultima iniziativa, ma per niente collaterale: la mostra su tecnologia e cultura degli insediamenti rurali pistoiesi, un vero e proprio cantiere di ricerca che è l'occasione per conoscere la ricchezza del patrimonio paesistico e architettonico provinciale ed i problemi del suo mantenimento e recupero.

«Per vedere, per sentire, per conoscere» tre nuovi motivi — dicono i manifesti — per visitare la mostra. Noi aggiungiamo anche «per assaggiare». Un gustoso bacio in attesa della giostra dell'Orso di domenica prossima per la quale è ormai tutto pronto: i cavalli, i cavalieri, la febbre che cresce nei rioni, Sabato le prove. Poi domenica, la gara.

Marzio Dolfi

Intero in diretta di Radio Montecatini, affiancata alla iniziativa, e parte integrante di essa, una rassegna di «musiche popolari e ballo» con gruppi folkloristici di varie regioni: il 21 luglio un gruppo della Val Pesa, il 22 marzo Tenores di Momeili di Oristano, il 23 e il 24 la volta del folklore della Val di Pistoia (Macerata) il 24 Melolele. Pieno il gruppo emiliano di musica popolare.

Infine il 25 il gruppo di ricerche etnomusicali La Puddica e il gruppo Pinza Raimondi di Torino, che chiuderà la rassegna.

Un'ultima iniziativa, ma per niente collaterale: la mostra su tecnologia e cultura degli insediamenti rurali pistoiesi, un vero e proprio cantiere di ricerca che è l'occasione per conoscere la ricchezza del patrimonio paesistico e architettonico provinciale ed i problemi del suo mantenimento e recupero.

«Per vedere, per sentire, per conoscere» tre nuovi motivi — dicono i manifesti — per visitare la mostra. Noi aggiungiamo anche «per assaggiare». Un gustoso bacio in attesa della giostra dell'Orso di domenica prossima per la quale è ormai tutto pronto: i cavalli, i cavalieri, la febbre che cresce nei rioni, Sabato le prove. Poi domenica, la gara.

Marzio Dolfi

Non chiuderà Villa Maria

Incontri per la clinica pistoiese

PISTOIA — In una riunione al parco di San Giovanni (e da anche questa volta, dal 20 al 25 luglio, della mostra mercato) ha testimoniato il successo della iniziativa, che si ripresenta «piatta», affinata e con quel pizzico di grinta in più che non può che costituire la premessa per un rinnovato successo.

L'organizzazione, curata dall'amministrazione provinciale, punta su una ottica più ampia di quella comunale, per presentare una rassegna di prodotti tipici di tutto il territorio pistoiese, accanto ai tradizionali confetti, geloso patrimonio cittadino, non mancano a fare bella e golosa mostra di sé i brigadini di Lampecore, le cialde di Montecatini... e via gozzovigliando.

Un vero paradiso per i golosi oggi sono per di più i ristoranti cittadini presenteranno piatti tipici pistoiesi. Anche se la gastronomia — ed il buon vino —

hanno un ruolo di primo piano, non saranno in mostra e in vendita solo leccornie.

Grosso spazio all'artigianato del rame, del peltro, del ferro battuto (da secoli tradizionalmente caratteristici di Pistoia) e ancora il ricamo, le calzature, le piante, grosse realtà, problemi, ma anche gloria di una città che anche grazie a questi elementi è uscita dai suoi confini.

La novità di quest'anno è costituita dalla partecipazione non solo di artigiani, ma anche di piccole industrie (quali il gruppo delle Val Pesa, il 22 marzo, e il gruppo di Montecatini, il 23 e il 24) della volta del folklore della Val di Pistoia (Macerata) il 24 Melolele. Pieno il gruppo emiliano di musica popolare.

Infine il 25 il gruppo di ricerche etnomusicali La Puddica e il gruppo Pinza Raimondi di Torino, che chiuderà la rassegna.

Un'ultima iniziativa, ma per niente collaterale: la mostra su tecnologia e cultura degli insediamenti rurali pistoiesi, un vero e proprio cantiere di ricerca che è l'occasione per conoscere la ricchezza del patrimonio paesistico e architettonico provinciale ed i problemi del suo mantenimento e recupero.

«Per vedere, per sentire, per conoscere» tre nuovi motivi — dicono i manifesti — per visitare la mostra. Noi aggiungiamo anche «per assaggiare». Un gustoso bacio in attesa della giostra dell'Orso di domenica prossima per la quale è ormai tutto pronto: i cavalli, i cavalieri, la febbre che cresce nei rioni, Sabato le prove. Poi domenica, la gara.

Marzio Dolfi

Gli Area a Bucine, Guccini a Castelfiorentino



Musica protagonista nelle feste dell'Unità in programma per oggi. Alle 21,30 al campo sportivo di Bucine, in provincia di Arezzo, si terrà un concerto del noto gruppo «Gli Area», mentre Francesco Guccini terrà un recital alla festa comunale dell'Unità e di Città Futura organizzata dai compagni di Castelfiorentino in provincia di Firenze. Recital di Paolo Pietrangeli, stasera alle 21 alla festa di Rignano sull'Arno.

Al festival dei compagni della sezione di Vaglia-Pratolina stasera alle 21 spettacolo con Gisella Alberti. Solo perché son donna a Ballo liscio in piazza con il complesso «Gli stellari» stasera, alla festa della sezione M. Fabiani di

Bacciano (FI) dove alle 21 sarà proiettato un film per ragazzi. Alla festa di Agliana Pistoiese, allestita in via Barrogliolo nella zona 107, per oggi è in programma lo spettacolo di teatro popolare «Il canto e il sogno della sora Sibilla» presentato dal gruppo Teatro Aperto di Agliana.

Gara podistica e ballo liscio, alle 21,30, alla festa organizzata dai compagni di Vinci, in piazza Nuova, all'impruneta, la Festa del PCI continua questa sera con il «briscolo» dell'Unità; al ristorante, si possono gustare specialità marinare. Dibattito sui problemi dell'energia e ballo liscio in piazza con l'orchestra «La nuova Romagna», stasera, alla festa dell'Unità di Pontassieve, dove per domani è in programma un recital di Gino Paoli.

A Limite sull'Arno alle 21,30 proiezione di un audiovisivo sul problema dell'energia e spettacolo di burattini con i Pupi di Pope. Domani prendono il via le feste dei compagni di San Casciano, Val di Mesa e Dicomano.

Le iscrizioni alla «XVI Coppa dell'Unità», Gara ciclistica riservata alla categoria allievi, organizzata

nell'ambito della festa dell'Unità di Strada in Chianti, per domenica prossima, si ricevono alla sede della Società Sportiva Aquila fino a domenica, in via Chiantigiana 177 — 50126 Ponte a Ema (FI) telefono n. 640625. La punzonatura sarà effettuata presso la Società Filarmonica Paoli Casa del Popolo di Strada in Chianti dalle 13 alle 15 di domenica e la partenza sarà alle 15,30. La corsa si snoderà per 75 chilometri in un itinerario suggestivo del Chianti.

NELLE FOTO: a sinistra, il gruppo degli «Area», che si esibirà oggi a Bucine, in provincia di Arezzo, a destra Francesco Guccini, che canterà stasera a Castelfiorentino, in provincia di Firenze

«Questi rassegnati» afferma l'assessore alla cultura del comune di Siena Carlo Fini — che rappresenta in sintesi,

In pieno svolgimento le iniziative del Comune e dell'associazionismo

Tra musica «seria» e jazz Siena vive la sua estate culturale

Un omaggio a Picasso e spettacoli in piazza - I corsi della «Chigiana» e il seminario alla Fortezza Medicea - Non manca l'appuntamento con il cabaret

Siena si presenta, in questo primo scorcio estivo, come un grande palcoscenico nel quale si alternano spettacoli, concerti, mostre. L'accademia musicale Chigiana ha iniziato i suoi corsi di alto perfezionamento musicale a cui partecipano circa 700 studenti. Anche quest'anno tra i più noti e apprezzati musicisti (basta ricordare i nomi di Gazzelloni, Garbarino, Navarra, Accardo, Giuranna) terranno lezioni per gli allievi musicisti, provenienti da tutto il mondo, nello storico salone del palazzo Chigi-Saracini.

Contemporaneamente ai corsi di perfezionamento musicale ha preso avvio anche la stagione concertistica che è stata inaugurata con un concerto di Andrei Navarra tenuto a Volterra. Le manifestazioni concertistiche prevedono appuntamenti di grosso rilievo che culmineranno nella 36. settimana musicale senese che si svolgerà dal 21 al 30 agosto. Intanto l'estate senese organizzata dal comune e dalle associazioni culturali e ricreative è entrata nel vivo. Il 14 luglio scorso è stata inaugurata alle Logge delle Mercanzie la mostra fotografica-didattica realizzata dal museo Fattori di Livorno che si intitola «Omaggio a Picasso».

«Questi rassegnati» afferma l'assessore alla cultura del comune di Siena Carlo Fini — che rappresenta in sintesi,



Un concerto all'interno dell'Accademia Chigiana

«Questi rassegnati» afferma l'assessore alla cultura del comune di Siena Carlo Fini — che rappresenta in sintesi, attraverso grandi pannelli correati da opportune didascalie i momenti più significativi dell'opera di Pablo Picasso, concorre a creare un'importante occasione di rapporto culturale con la grande mostra della grafica di Joan Miró, ospitata nei magazzini del Sale nel Palazzo comunale.

Ma intanto proseguono anche le manifestazioni culturali. Proprio oggi, infatti, alle 21 in Piazza Jacopo della Quercia con alle spalle il suggestivo scenario del Duomo, si terrà un concerto dell'orchestra giovanile del Leicestershire.

Il programma prevede musiche di Mozart, Varese, Stravinsky, Young. L'orchestra giovanile del Leicestershire si compone esclusivamente di giovani accuratamente selezionati nelle varie scuole della contea. Questa particolare-

tà consente un continuo ricambio di giovani musicisti e una loro continua disponibilità. Sin dalla sua costituzione nel 1948 ha presentato esecuzioni alla radio e alla televisione ed ha effettuato incisioni di successo. Dalla musica al cabaret. Lunedì prossimo 23 luglio infatti, in piazza Jacopo della Quercia il gruppo cabarettistico de «I Giannicchi» presenterà uno spettacolo.

Ancora musica, ma questa volta jazz, dal 26 luglio al 1. agosto, infatti, nella Fortezza Medicea si terrà il secondo seminario estivo di musica jazz. Parallelamente al seminario, dal 26 luglio al 29 luglio Bruno Ciriaci sax musicista di 30 anni di età, di supporto: 1. agosto concerto finale con Franco D'Andrea (sax) Claudio Fasoli (piano forte) Bruno Tommaso (contrabbasso) e Bruno Briccio (batteria) gli insegnanti che terranno i corsi. Rispetto ai precedenti, oltre all'abbinamento della durata dei corsi, portata da 4 a 7 giorni, verranno istituiti due corsi separati, uno di perfezionamento ed uno di specializzazione.

Sandro Rossi

Una fra le tante iniziative di Montelupo

Entreranno in un museo le ceramiche da fiera

MONTELUPO FIORENTINO — È tempo di fiera. Come ogni anno, del resto. Dal 13 al 21 luglio, sport, musica, spettacolo. Due concerti: uno del pianista G. Carleschi, l'altro del pianista A. Cavicchi e del flautista P. Cioli. Un torneo quadrangolare di pallanuoto femminile, con le squadre: G.S. Progresso, F.C. Ambrogiana, G.S. Burro Giglio, G.S. Martignana. Una corsa podistica. Una corsa ciclistica per professionisti. Un recital di Bruno Lucei ed uno spettacolo con L. Ciaranfi.

Gli «ingredienti» del programma sono diversi. «Quest'anno, per la prima volta — spiega Jaures Baldeschi, coordinatore culturale del Comune — abbiamo inserito, con i concerti, un contenuto più spiccatamente culturale. È un doveroso arricchimento della fiera, per qualificarla e svilupparla: in futuro, cer-

cheremo di proseguire in questa direzione».

Come tante analoghe manifestazioni disseminate in tutta la Regione, anche la fiera di Montelupo Fiorentino è un'occasione di svago e di divertimento, per un piccolo paese di provincia. Ovvio, dunque, che continui a sopravvivere e che, anzi, si cerchi di migliorarla. Per gli anni prossimi, si pensa anche di decentrare alcune iniziative, utilizzando il suggestivo ambiente del Castello, da dove si domina l'intera valle. Anche questi accorgimenti, potrà contribuire a fare della fiera un appuntamento di maggiore richiamo per la popolazione di Montelupo e dei dintorni.

Pino al 31 luglio rimarrà aperta la mostra della ceramica. Oramai, l'esposizione è già stata completata e raccolte tutti i pezzi che, fra pochi mesi, andranno a costituire un museo vero e proprio.

Le manifestazioni dell'Estate '79

Jazz e teatro anche a San Pietro a Sieve

Decentramento. Una vecchia parola. Eppure il tentativo di portare alla conoscenza di tutti, anche nei posti più piccoli cosa avviene nell'universo della cultura, è ancora un cavallo di battaglia. I tentativi, spesso al confine tra cultura e ricreativo, a volte sono all'insegna dell'eclettismo, del «di tutto un po'».

La via che si sceglie è al-

lora quella che passa dal jazz al mimo, al teatro gestuale, dalla musica sinfonica al folklore. Questa via è quella scelta anche dal Comune di S. Pietro a Sieve che ha organizzato una serie di iniziative culturali, in collaborazione con la biblioteca locale, per intrattenere in soggiorno piacevole quanti trascorrono il periodo feriale nel Mugello o quanti sono co-

stretti, primi fra tutti gli anziani, a rimanere durante l'estate nel paese.

Fra le principali manifestazioni dell'Estate '79 lo spettacolo del Theater Laboratorium in scena domenica alle 17,30, il concerto Jazz con il gruppo Hop Frog Jazz quintet, sabato 11 agosto alle 21,30 in piazza Colonna e il concerto vocale-strumentale con musiche di Vivaldi

CORSO REGOLARE PER Odontotecnici
ISTITUTO F. GUICCIARDINI
Via Faentina, 38 - Firenze
Tel. 055/475338

ISCRIZIONI dalle ore 9 alle ore 12
GIORNI FERIALI

QUESTA SERA LISCIO CON L'ORCHESTRA DI FRANCO SCARICA

CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0672) 48.215

DIREZIONE: TRINCIARELLI

LOCALE CON ARIA CONDIZIONATA

dancing
carillon
MARINA DI PIETRASANTA
Tel. (0594) 21578

APERTO TUTTE LE SERE con i
TELEPHONE
Lunedì e Venerdì
BALLO LISCIO con i MALEDETTI TOSCANI

ZOO DI TIRRENIA
Acquario e sala tropicale
APERTO TUTTO L'ANNO
VISITATELO
Per gite scolastiche telefonare al 050/37.721

leggete
Rinascita

COMUNE DI SANTA CROCE SULL'ARNO
PROVINCIA DI PISA

Sarà indetta una gara per lavori di definitiva sistemazione delle banchine laterali, lungo le strade della zona industriale, per un importo a base d'asta L. 160.000.000.

L'appalto si svolgerà con le modalità di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2-2-1973 n. 14.

Le richieste d'invito alla gara da parte degli interessati dovranno pervenire entro 20 (venti) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

IL SINDACO

MUNICIPIO DI PIOMBINO
PROVINCIA DI LIVORNO

Avviso di gara di appalto
(Legge 2-2-1973, n. 14)
PUBBLICAZIONE SUL BOLLETTINO UFFICIALE

Questa amministrazione indirà, quanto prima, una licitazione privata per l'appalto dei lavori di ristrutturazione del Viale Unità d'Italia e Via della Resistenza, in esecuzione delle deliberazioni consiliari n. 308 e 899 rispettivamente in data 21 aprile e 13 ottobre 1978, esecutive ai sensi di legge.

L'importo dei lavori ammonta in complessive lire 171.000.000 (centosettantunomilioni); di cui lire 150.000.000 per le opere e lire 21.000.000 per I.V.A. 14%.

Le ditte interessate potranno chiedere di essere invitate alla gara, mediante apposita domanda in carta di competenza bollo, indirizzata al comune di Piombino, da far pervenire, entro e non oltre 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, ai sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1974, n. 14.

Piombino, il 13 luglio 1979

IL SINDACO E. Poldardi



Tutti d'accordo Sarà ampliato il porto di Livorno

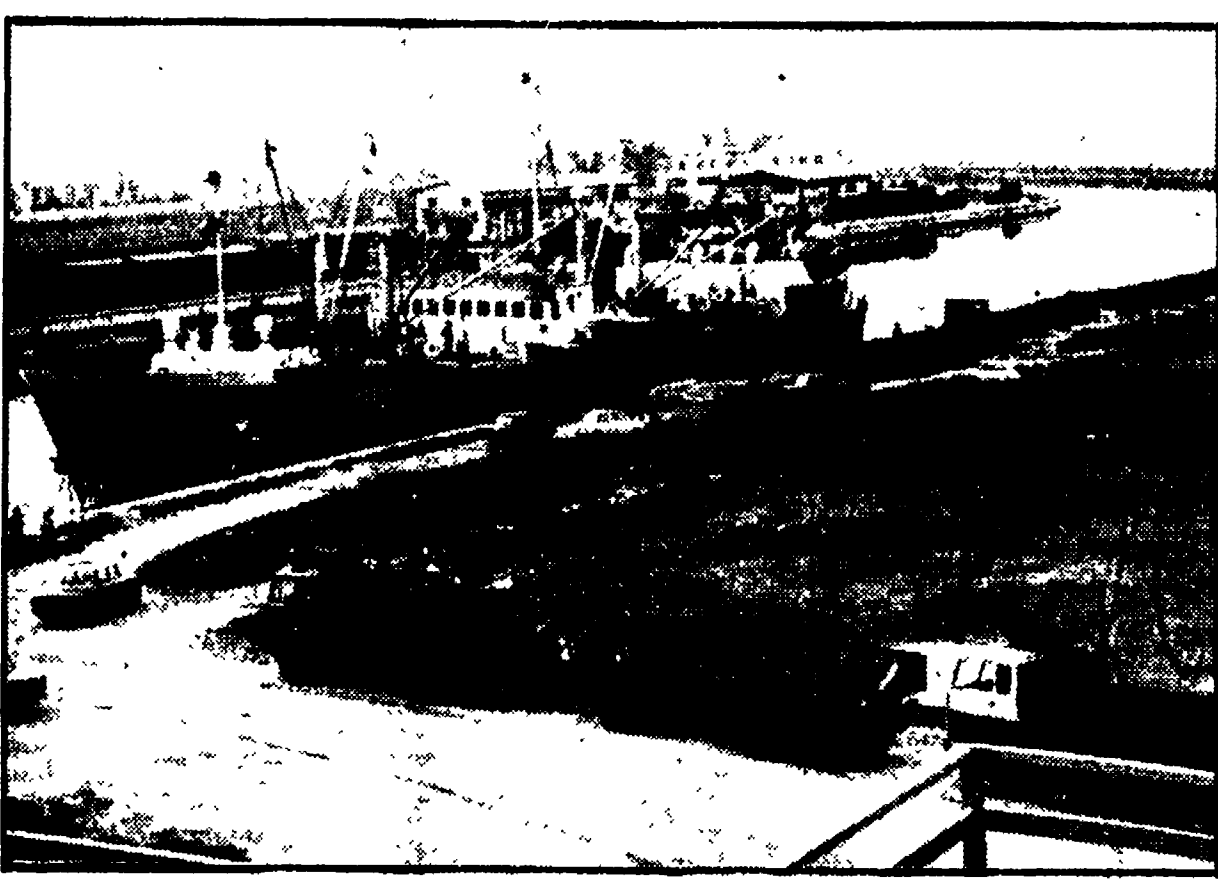
Votati all'unanimità dalle amministrazioni di Pisa e di Livorno una serie di documenti per la progettazione della nuova darsena e delle strutture

Positivo passo avanti per la questione del Canale dei Navicelli - Le società interpellate dovranno stilare un progetto informale per lo scalo

PISA — «Guerra di campanile?». «Conflitto aperto tra Pisa e Livorno?». «Canale della discordia?». «Niente di tutto questo. Le voci, a volte interessate, che preconizzavano uno scontro acerrimo tra le due città toscane sulla questione del nuovo piano regolatore per il porto di Livorno hanno ricevuto una sonora smentita, con buona pace di cordiali al di là di ogni limite. L'ampliamento del porto di Livorno (necessario per garantire la sopravvivenza di uno scalo la cui importanza è internazionale) si farà. Le strutture si ingegneranno senza però soffocare la città né squassare il comprensorio. Il Canale dei Navicelli avrà il suo sbocco al mare. La commissione dei sette — che comprende i due Comuni di Livorno e Pisa con le rispettive amministrazioni provinciali e Camere di commercio più il Comune di Collesalveti, ha votato all'unanimità una serie di documenti che stabilirà le modalità di procedura per arrivare alla progettazione della nuova darsena e delle strutture che la circondano. I due maggiori protagonisti di questa operazione, i sindaci: Ali Nannipieri (li-

vornese) e Luigi Bulleri (pisano) hanno buone ragioni per ritenersi soddisfatti. La riunione, cui erano presenti tutte le forze politiche ed amministrative interessate ha concesso la via libera ad una consultazione presso società a capitale pubblico alle quali dovrà essere affidato uno studio sulla progettazione del nuovo porto ed ha inviato alla Regione Toscana due «questionari tecnici» (che dovranno essere rivolti all'università) sulla compatibilità tra darsena ed ultimo tratto del Canale dei Navicelli. Superato questo scoglio la commissione ha potuto affrontare altre urgenti questioni. **Piano regolatore generale** — Tutti hanno concordato nell'invitare i quesiti sul Canale dei Navicelli alla Regione Toscana e nel riunirsi nuovamente per esaminare le risposte. Entro il 30 settembre tutte le società a capitale pubblico interpellate dovranno dire se sono disposti a stilare un progetto informale sul nuovo porto. Questo lavoro servirà poi come contributo al ministero dei Lavori pubblici per fare il progetto operativo della nuova darsena: è infatti competenza dei

ministeri del Lavoro e della Marina mercantile la stesura del progetto ultimo. **Gestione delle strutture** — I sette enti si riuniranno per concordare la adesione di enti passivi alla Società Porto Industriale (l'ente che progetta l'interporto). **Ubicazione del centro intermodale** — In settembre la commissione insieme ai tecnici avvierà una analisi dettagliata della zona di Giusticce, dove sorge l'interporto, per risolvere i problemi tecnici. **Viabilità** — È stato deciso di separare la viabilità industriale da quella turistica per evidenti necessità di decongestionamento del traffico. Comuni e province dovranno presentare un progetto in proposito. Tutti gli enti pisani e livornesi faranno un intervento congiunto perché siano ultimati i lavori della superstrada, con particolare riguardo ai tratti Porto Stagno Giusticce e via Aurelia-Aeroporto-via Fagnana. **Consultazione** — Di queste decisioni saranno informati i sindacati e gli imprenditori mentre si avvieranno contatti con i ministri della Marina mercantile e dei Lavori pubblici. **Andrea Lazzeri**



Bulleri: abbiamo superato le spinte corporative

Luigi Bulleri, sindaco di Pisa: «Le conclusioni unanime della commissione comprensoriale sulla metodologia da seguire per risolvere i problemi relativi al canale dei Navicelli, allo sviluppo del porto di Livorno, alla realizzazione del centro intermodale ed agli strumenti di gestione sono un fatto estremamente positivo ed un salto di qualità nel dibattito comprensoriale. Oggi una visione organica ha prevalso sui posizioni e spinte corporative che nel

passato sono state presenti. Gli enti locali hanno dato un contributo serio ed oggi possono essere soddisfatti di questo primo risultato. Naturalmente occorre la capacità e l'impegno di tutti, avvalendosi degli studi che le decisioni prese produrranno, per entrare nel merito di questi importanti problemi mantenendo quella impostazione comune ed organica. L'amministrazione comunale di Pisa è impegnata su questa linea e darà il massimo contributo come del resto

ha già fatto fino ad ora. Con questi atti si dimostra che non c'è l'antagonismo tra due città ma con il confronto e l'approfondimento che si realizza un interesse generale. Vorrei sottolineare da questo punto di vista l'importanza di accordi relativi alla partecipazione degli enti pisani alla Società porto industriale come primo momento di coinvolgimento degli interessi pisani nella gestione di importanti infrastrutture a servizio di un vasto territorio».

Malloggi: proposte operative per il sistema dei trasporti

Piero Malloggi, assessore alla Provincia di Livorno: «Finalmente ci troviamo davanti a delle proposte operative molto soddisfacenti che aprono prospettive nuove per il futuro assetto del territorio fra Pisa e Livorno. Le soluzioni che siamo andati a prospettare, anche se non si possono considerare definitive (c'è ancora da sen-

tire il parere della Regione, delle organizzazioni sindacali e delle categorie imprenditoriali interessate), se verranno accettate potranno rappresentare un elemento decisivo per lo sviluppo del porto di Livorno e l'aeroporto di Pisa, nonché tutto il sistema viario collegato a queste due importanti strutture. A proposito della viabilità l'incarico dato ai Comuni di

Livorno, Pisa e Colle Valdelsa e alle due Province per la progettazione di nuovi collegamenti viari tra Livorno, Cambrone e Tirrenia, permette quella separazione più volte auspicata da più parti, tra il traffico commerciale e industriale e il traffico turistico, separazione che non può non ripercuotersi positivamente anche sull'economia delle due province».

A Rosignano dove industria e turismo possono convivere

Nelle acque della zona oggi si può fare il bagno - L'azione contro la Solvay ha dato i suoi frutti, il mare torna a vivere - Completata la rete fognante

Da tempo si discute il grave problema del mare inquinato. Alcuni giorni or sono anche presso la Regione Toscana fu tenuto un vertice per continuare la battaglia contro il «mare nero». I divieti di balneazione aumentano a detrimento delle attività turistiche. Ma la battaglia deve essere condotta contro ogni tipo di inquinamento, anche quello atmosferico. La presenza di industrie pone seri problemi che devono essere risolti con l'applicazione della legge Merli, sebbene abbia anch'essa dei limiti. Nel territorio di Rosignano oggi si può fare il bagno senza alcuna preoccupazione. Gli ultimi prelievi delle acque eseguiti in questi ultimi gior-

ni, registrano l'assenza di prodotti inquinanti. La costa è dunque completamente risanata? A Rosignano c'erano due aspetti del problema uno legato agli insediamenti dell'industria chimica della Solvay, l'altro alla bonifica degli scarichi domestici. La più grossa battaglia è stata combattuta contro la società belga. Infatti da alcuni anni era scomparsa nel mare ogni forma di vita, complicità il mercurio e l'arsenico che venivano abbondantemente scaricati in mare. Già nel 1972 l'Amministrazione Comunale pose limiti, alla concentrazione nelle acque dei principali agenti inquinanti contenuti nello scarico industriale, co-

stringendo la Solvay ad adottare provvedimenti che ora possono concretizzarsi nella riapparizione della flora e della fauna marine. Si è voluto così, almeno sotto questo aspetto, dimostrare come possono convivere insieme industria e turismo. Ma i provvedimenti hanno riguardato anche l'inquinamento atmosferico, riducendo sensibilmente le emissioni nell'aria di sostanze inquinanti. L'altro aspetto del problema che riguarda l'inquinamento domestico, è stato risolto con il completamento della rete fognante da Castiglione alla località Mazzanti di Vada, incanalando anche lo scarico dei sette

campeggi ubicati nelle pinete di Vada, nei quali si concentrano, insieme ai turisti pendolari, un'enorme «massa» di persone. Ma vogliamo tuffarci liberamente solo in mare? Due miliardi e 80 milioni saranno spesi complessivamente per la igiene pubblica su tutto il territorio. Dopo i depuratori costruiti a Gabbro e Castelnovo, l'opera principale sarà la costruzione di un depuratore centralizzato per il trattamento biologico degli scarichi di tutto il territorio e di quelli provenienti da Rosignano Marittimo. Per quest'opera è d'obbligo il contributo della Solvay. **g. n.**



Chiudiamo gli ombrelloni e andiamo per ginestre

Ah! Che bei tempi. Quella sì che era vita. Quando anche lavorare voleva dire stare insieme, parlare, insomma socializzare. Ora invece... Quante volte alla vista di queste immagini abbiamo fatto e sentito queste considerazioni. Ma è proprio così: un assolato o si può ancora con un po' di ansietà leggermente alterata quel clima che la foto che pubblichiamo evoca? Sì può. Basta muoversi. E' il caso della foto in questione «La scia della ginestra» scattata a Pitigliano da Adolfo Denzi (1981-1984) fotografo locale molto attivo nella zona. Pitigliano dista una sessantina di chilometri dalle spiagge di Porto S. Stefano, la Giannella, Orbetello e quindi basta decidere di «tradire» almeno per un giorno,

Quando i «matti» cercano lavoro

L'interessante esperienza della comunità alloggio di Massa Marittima - Ospita ex-degenti di ospedali psichiatrici

MASSA MARITTIMA — Una esperienza pilota, di interpretazione e applicazione corretta della legge 180 — la tanto blistrata normativa oggetto del dibattito e di volontà abrogazionista e referendaria da parte dei soliti radicali — è in corso a Massa Marittima per iniziativa del Consorzio socio-sanitario, dei comuni della zona e delle varie istituzioni sociali, convinti della necessità del reinserimento sociale dei «malati di mente». Da più di un mese, nell'importante centro minerario della Maremma, è entrata in funzione una «comunità alloggio» che ospita ex-degenti degli ospedali psichiatrici e in altri istituti consimili.

Collocata nei locali dell'ex ospedale, in sette stanze all'«Uopo restaurate» in un complesso urbanistico dove hanno trovato sede il «Museo della civiltà contadina», il Consorzio socio-sanitario delle colline metallifere e alcuni uffici decentrati del Comune, gli ospiti di questa casa albergo, hanno trovato condizioni particolarmente favorevoli per intrecciare un rapporto vivo con la realtà circostante. Una toccante esperienza, piena di riflessioni, abbiamo registrata mercoledì pomeriggio, a confronto diretto con questi cinque ospiti, di cui una donna di 61 anni, Lucia di Massa Marittima, che hanno vissuto (raccontandoci alla stampa, al vescovo monsignor Vivaldo, al sindaco Renato Biondini, al presidente dell'ospedale, Sergio Baldinacci, al presidente del consorzio Lorenzo Calvani agli assessori del comune di Massa e Follonica, Guido Bianchi ed Emilio Cellini) la loro odissea di segreti nei fondi di vari ospedali psichiatrici, più con indubbia espressione disprezzata, come «manicomio».

Alla presenza della dottoressa Marri, del centro provinciale di igiene mentale, di cinque operatori (tre donne e due uomini) che vi svolgono attività a tempo pieno, questi ospiti hanno intrecciato con noi un dialogo, un dialogo, spiegando come si svolge quotidianamente la loro nuova esperienza. Una comunità alloggio, autogestita, che usufruendo dei 18 milioni stanziati dagli enti locali, non incontro particolari ostacoli per mettere in atto una serie di attività sociali polyvalenti di cui testimonianze dirette si trova nei loro disegni affissi sui muri della sala delle attività ricreative e culturali.

Grazie all'impegno degli operatori e del personale dedicato a «seguire» gli ospiti della comunità, gli stessi, con indubbia capacità creativa stanno iniziando a prendere coscienza del loro «essere» mettendo in risalto la loro personalità. Dallo scrivere a macchina, all'imparare a leggere, dal conoscere e apprezzare il valore della moneta e dal conseguente suo uso onderato data la spirale della «carovita». Ma il fatto più significativo, l'interesse di questo incontro, indetto, vale sottolinearlo, dalla intera comunità, va ricercato nella esigenza, e spesso senza mezzi termini, di potere svolgere attività lavorative fuori delle mura della casa albergo.

Antonio Giuliani, 21 anni, dopo molti anni di segregazione, trascorsi nell'istituto S. Maria di Montemarte di Foggia in provincia di Pisa ha detto «mi piacerebbe fare l'imbianchino, l'idraulico, l'elettricista o anche il netturbino, ma dopo, che pausa significativa ha sottolineato con forza «ma tanto non mi prende nessuno». Una volontà tesa ad esplicitare

attività produttive che ha visto e vede impegnati per la soluzione di questo problema l'insieme delle istituzioni sociali. Infatti, l'11 luglio scorso, il consorzio socio-sanitario ha inviato una lettera alle imprese e industrie Solmine e Montedison e quelle dell'intero comprensorio per richiamare la loro attenzione sulla vicenda personale di Antonio e per invitarle a prendere in esame la possibilità di un suo inserimento nella attività produttiva o nei lavori di manutenzione, in dispensabili, in qualsiasi azienda. Frattanto la giunta comunale di Massa Marittima, ieri pomeriggio, ha discusso sulle forme legali per poter assumere Antonio anche per un periodo limitato di tre mesi.

Un'altra testimonianza diretta, per certi versi allucinate per la lucidità con la quale è stata esposta è stata quella resa da Luciana, 20 anni, di Massa Marittima, che ha vissuto (raccontandoci alla stampa, al vescovo monsignor Vivaldo, al sindaco Renato Biondini, al presidente dell'ospedale, Sergio Baldinacci, al presidente del consorzio Lorenzo Calvani agli assessori del comune di Massa e Follonica, Guido Bianchi ed Emilio Cellini) la loro odissea di segreti nei fondi di vari ospedali psichiatrici, più con indubbia espressione disprezzata, come «manicomio».

Alla presenza della dottoressa Marri, del centro provinciale di igiene mentale, di cinque operatori (tre donne e due uomini) che vi svolgono attività a tempo pieno, questi ospiti hanno intrecciato con noi un dialogo, un dialogo, spiegando come si svolge quotidianamente la loro nuova esperienza. Una comunità alloggio, autogestita, che usufruendo dei 18 milioni stanziati dagli enti locali, non incontro particolari ostacoli per mettere in atto una serie di attività sociali polyvalenti di cui testimonianze dirette si trova nei loro disegni affissi sui muri della sala delle attività ricreative e culturali.

Grazie all'impegno degli operatori e del personale dedicato a «seguire» gli ospiti della comunità, gli stessi, con indubbia capacità creativa stanno iniziando a prendere coscienza del loro «essere» mettendo in risalto la loro personalità. Dallo scrivere a macchina, all'imparare a leggere, dal conoscere e apprezzare il valore della moneta e dal conseguente suo uso onderato data la spirale della «carovita». Ma il fatto più significativo, l'interesse di questo incontro, indetto, vale sottolinearlo, dalla intera comunità, va ricercato nella esigenza, e spesso senza mezzi termini, di potere svolgere attività lavorative fuori delle mura della casa albergo.

Antonio Giuliani, 21 anni, dopo molti anni di segregazione, trascorsi nell'istituto S. Maria di Montemarte di Foggia in provincia di Pisa ha detto «mi piacerebbe fare l'imbianchino, l'idraulico, l'elettricista o anche il netturbino, ma dopo, che pausa significativa ha sottolineato con forza «ma tanto non mi prende nessuno». Una volontà tesa ad esplicitare

attività produttive che ha visto e vede impegnati per la soluzione di questo problema l'insieme delle istituzioni sociali. Infatti, l'11 luglio scorso, il consorzio socio-sanitario ha inviato una lettera alle imprese e industrie Solmine e Montedison e quelle dell'intero comprensorio per richiamare la loro attenzione sulla vicenda personale di Antonio e per invitarle a prendere in esame la possibilità di un suo inserimento nella attività produttiva o nei lavori di manutenzione, in dispensabili, in qualsiasi azienda. Frattanto la giunta comunale di Massa Marittima, ieri pomeriggio, ha discusso sulle forme legali per poter assumere Antonio anche per un periodo limitato di tre mesi.

Un'altra testimonianza diretta, per certi versi allucinate per la lucidità con la quale è stata esposta è stata quella resa da Luciana, 20 anni, di Massa Marittima, che ha vissuto (raccontandoci alla stampa, al vescovo monsignor Vivaldo, al sindaco Renato Biondini, al presidente dell'ospedale, Sergio Baldinacci, al presidente del consorzio Lorenzo Calvani agli assessori del comune di Massa e Follonica, Guido Bianchi ed Emilio Cellini) la loro odissea di segreti nei fondi di vari ospedali psichiatrici, più con indubbia espressione disprezzata, come «manicomio».

Alla presenza della dottoressa Marri, del centro provinciale di igiene mentale, di cinque operatori (tre donne e due uomini) che vi svolgono attività a tempo pieno, questi ospiti hanno intrecciato con noi un dialogo, un dialogo, spiegando come si svolge quotidianamente la loro nuova esperienza. Una comunità alloggio, autogestita, che usufruendo dei 18 milioni stanziati dagli enti locali, non incontro particolari ostacoli per mettere in atto una serie di attività sociali polyvalenti di cui testimonianze dirette si trova nei loro disegni affissi sui muri della sala delle attività ricreative e culturali.

Grazie all'impegno degli operatori e del personale dedicato a «seguire» gli ospiti della comunità, gli stessi, con indubbia capacità creativa stanno iniziando a prendere coscienza del loro «essere» mettendo in risalto la loro personalità. Dallo scrivere a macchina, all'imparare a leggere, dal conoscere e apprezzare il valore della moneta e dal conseguente suo uso onderato data la spirale della «carovita». Ma il fatto più significativo, l'interesse di questo incontro, indetto, vale sottolinearlo, dalla intera comunità, va ricercato nella esigenza, e spesso senza mezzi termini, di potere svolgere attività lavorative fuori delle mura della casa albergo.

Antonio Giuliani, 21 anni, dopo molti anni di segregazione, trascorsi nell'istituto S. Maria di Montemarte di Foggia in provincia di Pisa ha detto «mi piacerebbe fare l'imbianchino, l'idraulico, l'elettricista o anche il netturbino, ma dopo, che pausa significativa ha sottolineato con forza «ma tanto non mi prende nessuno». Una volontà tesa ad esplicitare

Il Cantuccio
American Bar Gelateria
Viale Tirreno, 40
Ani'gnano - Livorno
Tel. 0585/580442
Terrazza all'aperto
Sabato e Pre-Festivi sera
DISCOTECA
con spuntini notturni
(Chiuso il mercoledì)

NUOTARE E' SALUTE
TG5
centronuoto
• Una nuova pinna idrospinnica.
• Corsi di insegnamento e perfezionamento per adulti e bambini.
• Un'ampia gamma di blu nel campo di LIVORNO.
COSA E' IL TG 5?
LIVORNO - VIA LAMARMORA, 19 - TEL. (0586) 28.576
(ex cinema San Marco)

ARCIPIPPIESSE
Venerdì 27 luglio
ore 21,15
STADIO COMUNALE DI LIVORNO
LUCIO DALLA
FRANCESCO DE GREGORI
Ultimo concerto della Tournée Italiana
Ingresso unico L. 2.500
Previdenti biglietti: ARCI Livorno - Via Marradi 30 - Apertura e vendite biglietti: Stadio ora 19.

CARDOSI-SOLARI ARMANDO & C. s.a.s.
ANTINCENDIO
MANUTENZIONE RICARICA E VENDITA ESTINTORI DI OGNI TIPO
PROGETTAZIONE IMPIANTI FISSI TERRA MARE
MATERIALE POMPIERISTICO
RICARICA BOMBOLE DA SUB
Anche il supporto «TOP» è stato particolarmente studiato e collaudato su autoveicoli ed imbarcazioni da diporto.
Ricarica e fornitura di Gas ALCOFRENE 12-22 per frigoriferi e grandi impianti di refrigerazione
Agenti di vendita con deposito con l'esclusiva dei porti:
LIVORNO - MASSA CARRARA - PIOMBINO - PISA - ISOLA D'ELB' **GUIDO TAZZETTI S.p.A. - TORINO**
Via dell'Ortolino, 7/c - Telefono 0586-38039 - LIVORNO

il saiondo, l'ombrellone e le tempeste di sabbia scatenate dai simpatici marmocchi e il gioco è fatto. Non ve ne pentirete. Arriva invece... Quante volte alla vista di queste immagini abbiamo fatto e sentito queste considerazioni. Ma è proprio così: un assolato o si può ancora con un po' di ansietà leggermente alterata quel clima che la foto che pubblichiamo evoca? Sì può. Basta muoversi. E' il caso della foto in questione «La scia della ginestra» scattata a Pitigliano da Adolfo Denzi (1981-1984) fotografo locale molto attivo nella zona. Pitigliano dista una sessantina di chilometri dalle spiagge di Porto S. Stefano, la Giannella, Orbetello e quindi basta decidere di «tradire» almeno per un giorno,

CASA della SCARPA
CALZATURE - BORSE
PELLERIE
VENDITA DIRETTA
ZAMBRA-NAVACCHIO (Pisa)

PER LA PUBBLICITA' SU l'Unità
RIVOLGERSI ALLA **SPI**
ANCONA - C.so Garibaldi, 110
Tel. 23064-26159
BARI - C.so Vitt. Emanuele, 60
Tel. 214758-214769
CAGLIARI - P.zza Repubblica, 10 - Tel. 494244-494245
CATANIA - C.so Sicilia, 37-43
Tel. 224791-4 (r.c. aut.)
FIRENZE - Via Martelli, 2
Tel. 281771-211449
LIVORNO - Via Grande, 77
Tel. 22458-3302
NAPOLI - Via S. Brigida, 69
Tel. 324091-313851-313790

L'illuminismo «di moda» per sette giorni a Pisa

Dal 27 agosto al 2 settembre 900 studiosi alla Sapienza - Si parlerà di filosofia, economia, letteratura, storia, scienze, religione, musica, arti figurative



PISA — Si daranno appuntamento a Pisa, dal 27 agosto al 2 settembre, gli studiosi di tutto il mondo che si occupano del 18 secolo per la quinta edizione del congresso dell'illuminismo organizzato dalla società internazionale agli studi del 18 secolo. Per una settimana, circa 900 tra docenti ed accademici prenderanno possesso della Sapienza per ascoltare 318 comunicazioni. I lavori si svolgeranno in 18 sezioni: si parlerà di letteratura, di filosofia, economia, storia, scienze, religione, musica, arti figurative nel periodo dell'illuminismo.

C'è anche una sezione che si occuperà della «rappresentazione e situazione della donna nella letteratura del 18 secolo». Il programma assai fitto è stato presentato ieri mattina a palazzo Gambacorti alla presenza dell'assessore Tassinari, dal sindaco di Pisa Luigi Pulleri e di Volterra Mario Giustarini, dal vicepresidente della società degli studi del 18 secolo Diaz e di altri organizzatori di questa quinta edizione del congresso.

«La scelta della sede pisana per lo svolgimento dei lavori — ha detto il professor Diaz — è un riconoscimento alla vivacità e all'interesse degli studi italiani sul 18 secolo presentati dal presidente del congresso». «Il piano scientifico — ha aggiunto il vicepresidente dell'Associazione internazionale — quest'anno ci saranno ai cune novità. Abbiamo infatti allargato il campo di studi dai tradizionali settori letterari e storici delle idee ad altri argomenti».

Il sindaco di Pisa, Luigi Pulleri, presentato alla stampa il congresso ha espresso la soddisfazione della città nell'accogliere i congressisti che con la loro scelta di tenere a Pisa i propri lavori forniscono un nuovo riconoscimento di serietà e di valore all'ateneo pisano. La seduta inaugurale si terrà il 27 agosto al Teatro Verdi dove avrà luogo il primo incontro ufficiale con i congressisti con una orazione del presidente della società internazionale agli studi professor Robert Schackleton e con una relazione di apertura del professor Franco Venturi.

Il 29 nell'aula magna della Sapienza in programma la conferenza particolarmente significativa per Pisa: quella del professor Rupert Hall su «Galileo e l'illuminismo». Il presidente della Repubblica, Sandro Pertini, ha fatto pervenire al presidente della Regione Toscana un messaggio in cui si manifesta il vivo apprezzamento per l'iniziativa per il tema e per la prevista partecipazione di qualificati studiosi provenienti dall'Europa e dall'America».

Di contorno al congresso sono state organizzate alcune manifestazioni: il 31 agosto avrà luogo al teatro Verdi di Pisa un concerto di musiche del 1700 eseguite dal Trio di Trieste.



Festival de l'Unità

LIVORNO — Nove giorni di festa, ma anche di impegno politico, dibattiti ed iniziative culturali, alla rotonda dell'Ardenza, dove si apre domani il festival provinciale dell'Unità. C'è da dire che i comunisti livornesi hanno lavorato sodo in questi giorni per allestire il magnifico scenario che accoglierà dal 21 al 29 luglio le migliaia e migliaia di compagni, simpatizzanti e cittadini democratici che tradizionalmente affollano ogni anno gli stands della festa della stampa comunista. «Festival come questo ce n'è pochi in giro», assicura-

no con un certo orgoglio i compagni che lavorano da diverse settimane nei magazzini della federazione e nel parco dell'Ardenza. E c'è da giurare che è proprio così. Del resto, i comunisti livornesi sono abituati a primiziare e a fare le cose in grande. Quest'anno, per esempio, hanno costruito una gigantesca insegna luminosa che sarà collocata lungo il perimetro della rotonda, lunga ben mezzo chilometro. Si tratta di 500 metri di neon pazientemente montati su pannelli. Le difficoltà tecniche sono state grandissime, ma alla fine i compagni sono riusciti a mettere in piedi il gigantesco «serpente».

Ma veniamo al programma del festival, che si presenta ricco di spettacoli (basti pensare al recital Dalla-Da Gregori, la cui prevendita dei biglietti è già andata alle stelle) iniziative culturali, dibattiti, manifestazioni che ricalcano i temi politici del momento. Il festival si apre proprio con un argomento di estremo interesse: la crisi energetica, tema che sarà affrontato domani alle ore 21 in un dibattito a cui parteciperanno i proff. Zorzoli e Nebbia.

Tra le manifestazioni politiche ricordiamo quella che si svolgerà martedì 24 luglio, ore 18, con Sergio Garavini, e il comizio di Adalberto Minucci, che si terrà domenica 29 luglio sempre alle ore 18 nonché il dibattito a tre «PCI-PSI-PDUP» che si terrà sabato 28 alle ore 21. I problemi concernenti l'amministrazione comunale verranno affrontati giovedì 26 ore 18 con un incontro del gruppo comunista con la stampa. Per i bambini sono previsti spettacoli di burattini e di animazione e di iniziative varie che si svolgeranno nell'apposito villaggio dei ragazzi allestito all'Ardenza.

Anche gli sportivi avranno un loro spazio: il programma prevede gare di pallavolo, di basket e di minibasket, un meeting nazionale di nuoto e un cicloraduno a carattere nazionale (entrambe le manifestazioni avranno luogo domenica 29 nonché la tradizionale coppa Barontini.

Domani il «via» al Festival dell'Unità di Livorno

che si svolgerà sabato 28 alle ore 16. Infine tra gli spettacoli, oltre al già citato recital di Dalla-Da Gregori ricordiamo il recital di Teresa Gatta (domenica 28) lo spettacolo con Giorgio Gaslini (venerdì 23), il recital di Pino Daniele (mercoledì 25), la Nuova Compagnia di Canto Popolare (giovedì 26) il cabaret di Francesco Poggi (sabato 28).

Domani alla festa della sezione di Radicondoli in provincia di Siena, spettacolo di Gisella Alberto. Proseguono intanto, in provincia di Grosseto, le feste dell'Unità a Roccafederighi e Bagno di Gavorrano. Per oggi alle 21.30 sono in programma ballate a Roccafederighi e esibizioni di pattinaggio artistico a Bagno di Gavorrano.

Super racchette (e super prezzi) sabato e domenica al Ciocco

Super-tennis sabato e domenica prossimi al Ciocco di Castelvecchio Pascoli. Sono «big» gli atleti che si incontreranno in una inconsueta sfida: Panatta e Bertolucci, la coppia vincente (magiari... permettendo) della racchetta nostrana. Gerulaitis e Ashe, il duo «panna e cioccolata» made in USA.

Super sono i compensi che l'organizzazione del quadrangolare (lo stesso Bertolucci, con la sua società Delta Florence) ha voluto garantire ai partecipanti in cambio di una bella sudata al cospetto del pubblico toscano. A ogni partita il vincitore metterà in tasca 10.000 dollari, mentre lo sconfitto dovrà «accontentarsi» (si fa per dire) della metà. Pronostici non se ne fanno, ma il terreno di gioco (una superficie sintetica) favorisce gli statunitensi e soprattutto Ashe, che, nonostante l'età (36 anni suonati) sa sfoderare ancora uno dei servizi più veloci del mondo. L'ambiente è quello ormai tradizionale del tennis spettacolo, completo di jet privati e belle signorine all'ultimo grido. Super anche il prezzo: chi vorrà accaparrarsi uno dei tremila biglietti a disposizione sborserà 10.000 lire. Per gli altri c'è mamma Rai che si apposterà al Ciocco domenica pomeriggio.

NELLA FOTO: Panatta e (a destra) Gerulaitis

Il controllo dei partiti nell'ospedale dà fastidio alla DC

PIOMBINO — Dopo tre mesi di defatiganti discussioni che hanno impegnato tutte le loro forze politiche, sia a livello locale che provinciale, per ricercare una soluzione unitaria alla situazione che si era creata in seno al Consiglio di amministrazione dell'Ospedale, in seguito al disimpegno dagli incarichi di lavoro deciso dalla componente democristiana, la DC locale sta nuovamente riportando indietro i risultati del controllo tra i partiti.

Nonostante gli impegni assunti alla presenza delle segreterie provinciali per ridare al consiglio di amministrazione dell'Ospedale piena autorità ed unità nella gestione di un programma di fine mandato, la DC piombinese, dopo aver impedito l'inizio della discussione su una concreta bozza di programma, ha infine proposto, in modo pregiudiziale, la sostituzione delle attuali commissioni di lavoro, in cui si suddivide il Consiglio di Amministrazione, con due soli settori, uno relativo alla parte amministrativa ed uno a quella sanitaria.

La proposta della DC non è stata ovviamente accolta dagli altri partiti, poiché non consente l'impegno di tutti i consiglieri e lascia insoddisfatto il bisogno di funzionalità di cui il Consiglio di amministrazione necessita. E, quindi, in sostanza un modo come un altro per impedire la gestione unitaria a cui anche la DC locale aveva accettato di contribuire.

Ospiterà anziani la casa albergo di Piombino per studenti

PIOMBINO — La casa-albergo per studenti la cui costruzione fu progettata dalla amministrazione comunale agli inizi degli anni 70 cambierà definitivamente la propria destinazione d'uso. Lo ha ufficialmente comunicato il sindaco Polidori nel corso di una conferenza stampa alla quale ha preso parte anche il vice presidente del consorzio sociale-sancitario Angeli. La nuova struttura, i cui lavori di costruzione sono ormai terminati da alcuni mesi, ospiterà anziani autosufficienti. Sarà tuttavia una casa sociale aperta nella quale gli anziani potranno risiedere permanentemente o soggiornarvi soltanto per brevi periodi.

Oltre ai trentadue posti letto, la casa sociale dispone di un ampio salone di ricreazione e cucina che saranno aperti anche agli anziani che non risiederanno nella casa. L'amministrazione comunale aveva progettato la casa albergo per studenti in una situazione del tutto diversa dalla attuale.

La decisione di cambiare destinazione d'uso alla casa albergo per studenti non è stata improvvisata. Oltre ad essere — come abbiamo detto — oggetto di lunghe ed attente discussioni, sono state compiute anche indagini statistiche sulle esigenze degli studenti pendolari che su quelle della popolazione anziana.

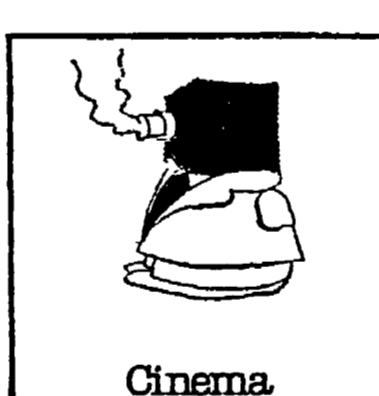


Martedì i «Ricchi e poveri» al Tennis club di Tirrenia

Si dice Versilia e si pensa alla Bussola. Molto più modestamente ma con eguale verità si dice Tirrenia e si pensa al Tennis Club. Da anni il locale della cittadina pisana cerca — e per lo più ci riesce — di offrire «cartelloni» dignitosi, di portare anche qui un po' ai margini dell'impero Versiliana i «nomi» più prestigiosi dello spettacolo nostrano e d'importazione.

Martedì sera è in programma un appuntamento con i «Ricchi e i poveri», un comitato che, dopo il travolgente successo degli esordi, ha conosciuto qualche battuta a vuoto ma che conserva un alto grado di professionalità.

Per Tirrenia minacciata di strangolamento dall'inquinamento anche queste «serate» possono essere una iniezione di fiducia.



Cinema

LIVORNO
Giron Guardia: La tela del
Goldoni: chiu
Grande: chiu
Metropolitani: La 13. vergine
Moderno: chiu
Odeon: n. p.
Lazzeri: Il mondo porno di due sorelle
4 Mori: chiu
Jolly: n. p.
Arenza Astra: Letti selvaggi (VM 14)

Ardenza: Alta tensione
Arenza Salelani: n. p.
Aurora: Spettacolo teatrale: «Suocera e noria»
ROSIGNANO
Teatro Solvay: Il mio nome è Nessun
Arenza Solvay: Così come sei
PORTOFERRAIO
Pietri: Grazie a Dio è venerdì
Astra: Il professionista
PIOMBINO
Metropolitani: chiu
Odeon: Io Beau Geste e la Legion straniera
Sempione: chiu
SAN VINCENZO
Carrara: Paperino in vacanza e Un levriero picchiello
Verdi: Ciao N
Tirreno: Capi e Orn One
DONORATICO
Ariston: chiu
Etrusco: Il Vangelo secondo S. Frediano
GROSSETO
Arenza: Wampyir
Europa due: n. p.

Marracconi: Dove vai, si va carza
Odeon: chiu
Splendor: chiu
Moderno: Patrocle e il soldato Camillo grande grosso e scuro
FOLLONICA
Tirreno: La Pantera Rosa
Nuovo (Casarilla): Superman
MARINA DI GROSSETO
Ariston: Saxofone
C. DELLA PESCAIA
Juventus: Paperino story
ORBELLO
Supercinema: Il gatto e il canarino
LIVORNO
Astra: chiu
Centrale: I racconti di Canterbury
Mignori: chiu
Moderno: I gladiatori dell'anno 3000
Nazionale: Adolescenza morbosa
Piantera: chiu
VIAREGGIO
Centrale: Alambriata

Eden: C'eravamo tanto amati
Eolo: Controripina
Aurora: chiu
Odeon: Marti
Politeama: Cari amici miei
Supercinema: Cicciolino amore mio
Estivo blow up: Tre donne
CAMAIORE
Moderno: La bella e la bestia
Giardino estivo: Grease
Tirreno: La misteriosa panchina
Cristallo Lido: Il gatto e il canarino
M. DI PIETRASANTA
Aurora (Fiumetto): Geppo il folle
Giardino (Tonfano): Amici miei
Focete (Le Focette): Il vi-zietto
FORTE DEI MARMI
Nuovo Lido: Il calciatore
Supercinema: L'uomo ragno
CARRARA
Marracconi: Terrore dallo spazio profondo

Supercinema: chiu
Lux: Barracuda
Vittoria: Gli occhi di Laura Mars
Olimpia: Bermuda la fossa maledetta
Odeon: Tornando a casa
Manzoni: chiu
Paradiso: Attenti a quella pazza Rolls Royce
MASSA
Ato: Dio perdona lo no
Guglielmi: chiu
Mazzini: chiu
Stella Azzurra (Marina): Il dottor Zivago
Arenza (Marina): Rinaldo e Clara
PISA
Ariston: Distretto 13 le brigate della morte
Astra: chiu
Italia: Sbirri bastardi
Odeon: I gladiatori dell'anno 3000
Mignori: I piaceri particolari
TIRRENIA
Estivo Luccola: Lo chiamavano Bolldozer

Quattro condanne per lo «chemin de fer» all'Uccellina

GROSSETO — E' pericoloso giocare a carte, e «chemin de fer», nelle calde notti d'estate nei poderi del Parco dell'Uccellina. Questo è il monito che proviene dal pretore di Grosseto, dottor Peronaci, meglio conosciuto per le sue coraggiose sentenze di assoluzione sui monokini, che ieri mattina ha emesso quattro condanne, tre decreti penali (leggi multe) e diciassette assoluzioni: nove per insufficienza di prove e otto per non aver commesso il fatto. Alla sbarra 24 imputati accusati di aver partecipato, la notte del 14 agosto dell'anno scorso, a un gioco d'azzardo, nel podere 248, a Valleggiore di Rispeda.



Il Pisa affronta l'avventura della «B»

Cominciano i severi allenamenti per il Pisa: l'allenatore Meciani ha già cominciato a far trottare i suoi ragazzi, che per 25 giorni saranno in ritiro a Volterra. La squadra, arricchita di ben 8 acquisti, raccolti dalle più svariate squadre di serie A e B, ha intenzione di fare le cose molto sul serio quest'anno. Tanto per cominciare due acquisti dall'Inter, Chiccheri e Bergamaschi, centrocampisti di un certo livello. Poi Cantarutti dal Lazio, Azzi dal Torino e Secondini dal Genoa.



Telefoni utili

Carrara
Polizia pronto intervento gli del fuoco 5222; Vigili urbani 71633; Pubblica assistenza 70233; Pubblica assistenza Avenza 56222; Pubblica assistenza Marina 56101; Soccorso ACI 116; Taxi 72277; Taxi Avenza 57314; Taxi Marina 58088; Guardia Medica 70233; Soccorso a mare 60077. Per bambini smarriti sulla spiaggia 55006; Guasti Enel 41233; Gas 71751; Gas Marina 56002;
Viareggio
Soccorso pubblico 113; Carabinieri Pronto intervento 212121; Vigili del fuoco 42222; Vigili urbani 45543; Polizia stradale 47222; Polizia autostradale 52333; Ospedale generale provinciale 31430, 31431, 31434; Ospedale Tabarracci 32102; Croce Verde 42565; 321345; Misericordia 42444; Guardia medica 42322; Taxi 42746, 45454, 52777; Guasti acquedotto 42742; Guasti gas 42742; Guasti ENEL 32333; SIP 31851.

Taccuino dei numeri per ogni necessità

Livorno
Misericordia Livorno 33333; Misericordia Montenero 579035; Misericordia Antignano 590666; Pronto Soc. 403331; Vigili del fuoco 42222; Vigili del fuoco Porto 27070; Pronto intervento PS 21000; Polizia stradale 21000; Polizia ferroviaria 401197; Questura 34611; Carabinieri 212121; Vigili urbani 21505, 22120; Guasti elettrici 26321; Guasti gas 23168; Guasti gas 21356, 401294, 21094, 502047; Pronto Soc. mare 580266; Pubblica assistenza 22111, 22112.
Luca
Croce verde 33608; Misericordia 46947; Ospedale 91821; Carabinieri 212121; Polizia stradale 581555; Vigili urbani 587587; Squadra mobile 46444; Vigili del fuoco 91222; Eletticità riparazione guasti 584241; Acquedotto e illuminazione 954218; radiotaxi 49110; auto-transport; Cap 43455; Lazzi 42292; Tambellini 47064; Stazione ferroviaria informazioni 45667; Ente turismo 46915.

Massa
Questura 42311; Carabinieri 40222; Pronto impiego 212121; Vigili del fuoco 42222; Polizia stradale 49777; Vigili urbani 47801; Guardia di Finanza 41181; Ospedale 47851; Pronto soccorso croce bianca 41307; Chiamata taxi 42300, 42292; 20328; Guardia medica 41279; segnalazione guasti: elettricità 41235; gas 41010; 73000; Carabinieri 73111; Vi-

bussola DOMANI
TEMPO LIBERO E CULTURA di Sergio Bernardini
LIDO DI CAMAIORE
Viale Kennedy
Tel. 67.144 - 67.528

Eccezionale settimana della prima stagione
FESTIVAL VERSILIA
17 - 22 luglio

STASERA
Dopo i successi al FESTIVAL DI SPOLETO
MARIA MARIA
Teatro danzato del GRUPO CORPO DI BELO HORIZONTE

21 Sabato
Unico recital in EUROPA
DEMIS ROUSSOS
Spettacolo interamente ripreso dalla televisione Rete 1 (colori)

22 Domenica
DIVERTIAMO L'ESTATE con
SANDRA MONDANI
(SBRILINO)
Il cabaret di
Gigi Sabani
e la magia del
Duo Naldjs

In PRIMA PARTE
Gruppo Folkloristico dell'Università del Messico

Prevendita biglietti c/o Bussoladomani dalle 10 alle 23 (continuato) e c/o Az. Auton. Marina di Massa - Tel. 0585/20.068

Non saranno più preannunciate le astensioni dal lavoro

La DC incoraggia gli autonomi a creare il caos nei trasporti

Tempestosa riunione della seconda commissione consiliare del Comune - Democristiani e missir) puntano allo sfascio - Si cerca di impedire l'intervento del governo - A colloquio con De Palma

A colloquio con gli sfrattati del « campo » alla Canzanella

«Anche noi vogliamo una casa decente»

«Lo vedete questo, è stato in ospedale per più di due mesi. Aveva preso un'infezione; certi vermi che non se ne volevano andare in nessun modo». Questo è un bimbo di non più di due anni. Biondo, con gli occhi neri, è smagrito, si vede che non è stato bene. «Ma per forza - continua la madre e mi indica gli altri suoi bambini - qui si ammaliano tutti».



Basta guardarsi in giro per darne ragione. Una serie di baracche in fila, costruite sul terrapieno, senza camera d'aria; in tutte lunghe crepe segnalano una pericolosa instabilità. Un fiumicciolo scorre al lato: è il canale di scolo delle acque. I servizi igienici sono praticamente inesistenti, ovunque polvere, rifiuti che rendono il caldo ancora più insopportabile. E questo in piena città.

Molti di noi non l'hanno mai avuta. Per un po', quando gli sfrattati della masseria Cardone, che abitano le baracche vicine alle nostre hanno ricevuto la cartolina di assegnazione delle case, abbiamo sperato che fosse anche il nostro turno. Invece niente, noi dobbiamo ancora aspettare. Ma fino a quando? aggiunge sconsolato.

Conseguenza immediata di questo provvedimento è stata la riduzione drastica dello spazio, che in una condizione di vita come quella che si è detta, è invece indispensabile. «Ora i bambini, noi che in casa non ci possiamo stare dove ci andremo a mettere dice una donna. Come dar le torte. In 40 metri quadri di spazio abitano spesso 10, 12 persone, ed anche più».

sfrattati - i lavori vanno a rilente. Il materiale di risulta non lo portano via per cui la polvere è tantissima e in più, da alcuni giorni, dato lo spazio ristretto non ce la fanno a passare neanche i camion della nettezza urbana, e si vede».

La tregua è durata solo poche ore. «Bus selvaggio» riprenderà da stamattina, e con toni ancora più esasperati, l'agitazione che dura ormai da diverse settimane. I sindacalisti autonomi della CISL, che in questi giorni hanno infatti deciso di non preannunciare il calendario degli scioperi, i disagi, insomma, non si concentrano solo nelle ore di punta, ma si rifletteranno su tutto l'arco della giornata.

Cosa è infatti successo? Ieri mattina si riunì la seconda commissione consiliare del Comune. All'ordine del giorno è stata messa la vertenza dei lavoratori dell'ATAN e dell'ex TPN.

La discussione, serrata e tempestosa, è andata avanti per ore. Alla fine si è conclusa con il passaggio di tre documenti. Nel primo, sottoscritto da PCI, PSI, PLI e DN (erano assenti i rappresentanti del PR e del PSDI) - si invita l'amministrazione a promuovere con immediatezza tutte le iniziative politiche possibili e idonee a risolvere la vertenza in atto ed a rimuovere i disagi dell'utenza. Negli altri due, uguali nella sostanza e sottoscritti rispettivamente dai MSI e dalla DC, si chiede invece al Comune di accettare tout-court, seppure in via transitoria, le richieste dei lavoratori.

Ieri incontro a Palazzo San Giacomo

La solidarietà del Comune ai lavoratori della Fatme

L'assessore Imbimbo ha inviato telegrammi all'Unione industriali e alla SIP sulla soluzione rapida della vertenza - Questa mattina a Roma si terrà il coordinamento nazionale dei lavoratori del gruppo



I dipendenti della FATME (azienda manifatturiera operante nel settore delle telecomunicazioni) si sono ritrovati in tanti, ieri mattina, sotto palazzo San Giacomo. Erano oltre 350 e hanno dato vita ad una decisa manifestazione con la quale hanno denunciato il loro serio «no» ai 120 licenziamenti chiesti dall'azienda per l'attuazione del piano di sviluppo.

Nel corso dell'incontro sono state nuovamente ribadite le giuste motivazioni che i lavoratori contrappongono all'arbitraria decisione dell'azienda di ridurre drasticamente il personale. I licenziamenti che sono stati annunciati servono a coprire manovre di più vasta portata che si stanno svolgendo a livello nazionale in tutto il settore della telefonia e che vedono coinvolta in prima linea la stessa società nazionale dei telefoni, la SIP.

Saranno installati domenica mattina

Nuovi contenitori della NU anche a Corso San Giovanni

Successivamente l'intervento sarà esteso anche a tutta la zona orientale - Accolte dall'Iacp le richieste del Comune

Gli «scatolini di ferro», i nuovi contenitori per i sacchetti a perdere della nettezza urbana, saranno installati anche nella zona orientale della città. Si inizierà domenica mattina nel corso S. Giovanni e poi sarà la volta di Barba e Ponticelli.

I contenitori sono già in funzione e con buoni risultati, anche se da soli non bastano a tenere pulite le strade, in molti altri quartieri: Milano, S. Lorenzo Vicaria, Poggioreale, Arenella. Per le loro particolari caratteristiche, i contenitori possono essere svuotati in pochi secondi. Tutto avviene meccanicamente e senza l'intervento del netturino: un camion speciale li aggancia con due bracci metallici, li solleva e scarica il contenuto nella «pancia» dell'automezzo.

macchine lavatrici con le quali i contenitori - sempre automaticamente - vengono lavati e disinfettati. La installazione si estenderà nei prossimi giorni anche nei rioni IACP. L'istituto case popolari, infatti, dopo le pressanti sollecitazioni del Comune, ha finalmente acquistato un primo stock di duecento contenitori. La ditta fornitrice li ha già consegnati.

Un ricoverato della settima sezione del Leonardo Bianchi

Accoltella l'infermiere che aveva sedato la rissa

Il malato aveva litigato la sera precedente con un altro degente - La vittima è stata sottoposta ad un delicato intervento chirurgico

Un degente dell'ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi, Ciro Milano, ha accoltellato l'infermiere Francesco Piana Del Balzo, (ricoverato ora con prognosi riservata al Nuovo Pellegrini) che era intervenuto la sera precedente per una lite scoppiata tra il Milano e un altro ricoverato.

Cercola, hanno litigato per motivi futuri. L'infermiere Del Balzo, di turno, naturalmente intervenne ed evitò che la situazione degenerasse.

Soccorso immediatamente da due suoi colleghi, Pasquale Flamini e Carmine Alberici, il Del Balzo è stato ricoverato d'urgenza al nuovo Pellegrini, per ferita da arma da taglio e contusioni varie sulla fronte e sul naso. In mattinata ha subito un delicato intervento chirurgico al termine del quale le sue condizioni sono rimaste preoccupanti.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi venerdì 20 luglio 1979. Onomastico: Elia (domani Frassede).

I 51 ANNI
IL COMPAGNO PRISCO
Comple gli 51 anni il compagno Pasquale Prisco, militante di antica data, dirigente della Federazione sezione Gramsci di Cappella Cangiani, della Federazione del PCI di Napoli, della redazione de l'Unità.

CULLA
E' nato Angelo Tesu, primogenito dei compagni Antonio Palmuto e Severino Tesu. Ai genitori, al compagno Antonio Palmuto giungono gli auguri della nostra redazione e dei compagni della federazione.

FARMACIE NOTTURNE
Chiaia-Riviera: via Carduc-

ci 21; riviera di Chiaia 77: via Mergellina 148. S. Giuseppe - San Ferdinando: via Roma 348. Mercato - Pendino: corso Garibaldi 11. Avvocata: piazza Dante 71. S. Lorenzo - Vicaria - Poggioreale: Stazione centrale corso Lucchi 5; calata Ponte Casanova 30. Stella - S. Carlo Arena: via Forca 201; via Materdei 72; corso Garibaldi. Colli Aminei: Colli Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pascolelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. Fuorigrotta: piazza Marconi/Colonna 21. Soccavo: via Epomeo 154. Pozzuoli: corso Umberto 47. Milano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: via Manzoni 215. Bagnoli: via L. Silla 65. Pianura: via Provinciale 18. Chiaiano - Marigliana - Piscinella: piazza Municipio 1.

NUMERI UTILI
Guardia medica: comu-

nale gratuita notturna festiva e prefestiva tel. 31.50.32 (centralino vigili urbani).

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, servizio continuo per 24 ore tel. 44.13.44.

Pronto intervento: servizio comunale di vigilanza alimentare tel. 29.4014/29.42.02.

GUARDIA MEDICA PEDIATRICA
Funzionano per la intera giornata (ore 8.30-22) le seguenti guardie pediatriche presso le condotte municipali: S. Ferdinando-Chiaia (tel. 32.11.28 41.85.92); Montecalva-

rio - Avvocata (telefono 42.18.40); Arenella (telefono 24.36.24 36.66.47 24.20.10); Milano (tel. 754.10.25-754.28.42); Ponticelli (tel. 756.20.32); Soccavo (tel. 767.26.40 - 728.31.80); S. Giuseppe Porto (telefono 20.68.13); Bagnoli (telefono 760.23.68); Fuorigrotta (telefono 81.63.21); Chiaiano (telefono 740.33.00); Pianura (tel. 726.19.61 - 726.42.40); San Giovanni - Poggioreale (telefono 754.08.06.); Secondigliano (tel. 754.49.83); San Pietro a Paterno (tel. 738.24.51); San Lorenzo-Vicaria (tel. 45.44.24 22.18.45 44.16.86); Mercato - Poggioreale (tel. 759.53.56 - 759.49.30); Barra (telefono 750.02.46).

IL PARTITO
Oggi a Massalubrense alle ore 20 attivo sulla festa dell'Unità.

Itaturist

IL MESTIERE DI VIAGGIARE

Sembra che l'iniziativa non sia molto gradita

Insabbiato senza spiegazioni salone della foto alla Mostra

Ostacoli dell'Ente Mostra d'Oltremare che pure aveva promosso la manifestazione - Esiste già un salone organizzato dall'Associazione ottici, ma non è aperto al pubblico - Legittimi interrogativi

Sembra che Napoli non possa avere un salone della fotografia aperto al pubblico nella Mostra d'Oltremare. Nessuno, sia chiaro, vi si oppone apertamente. Non il presidente dell'ente, ma il Gennaro Taddeo, non gli ottici che organizzano un loro salone chiuso al pubblico, tanto meno la Regione che ha dato via libera alla nuova manifestazione. Tuttavia, una serie di difficoltà inspiegabili, di ostacoli che si rinviano via via che vengono superati, rendono praticamente impossibile la nascita della iniziativa che, si badi bene, era stata ideata e perfino sollecitata dall'ente Mostra d'Oltremare.

Gli ottici dell'ACOIN affermano che non avrebbero consentito un settore fotografico aperto al pubblico, ma avrebbero accettato un altro salone dedicato alla foto che si tenesse contemporaneamente. Ed è nel loro diritto.

Si convenne allora, di tenere il salone della fotografia aperto al pubblico, qualche settimana dopo la chiusura di quello dell'ottica. Quando il passo al concreto, la strada divenne impraticabile.

così: va bene, se proprio ci tenete. Per il salone dovete gestirlo da soli, oggi e in futuro, perché la mostra non vuole figurare.

Dodicimila musicassette sequestrate dalla finanza

Una vasta operazione condotta dalla polizia tributaria della guardia di finanza ha portato ieri al sequestro di 12.000 musicassette false in numerosi depositi clandestini del quartiere San Lorenzo. Le cassette sono risultate prive del prescritto timbro della SIAE, il loro valore commerciale si aggira attorno ai 25 milioni di lire. La polizia tributaria si è avvalsa anche della collaborazione di funzionari della SIAE.

Sempre nell'ambito della stessa operazione sono stati sequestrati accendini automatici ed altro materiale elettronico. Fino a questo momento sono state identificate sei persone che saranno denunciate alla procura della repubblica per violazione alla legge sul diritto d'autore e per contrabbando doganale.

Abbiamo già accennato che l'ente Mostra d'Oltremare, proprio perché si rendeva conto della attuale e importante che riveste la categoria della fotografia, si era adoperato per ampliarne e qualificare la presenza nei saloni espositivi napoletani. Per anni il segretario generale dell'ente, dottor Mattioli a prendere personalmente i primi contatti ed a sollecitare l'interessamento della categoria attraverso il «Confoci» (associazione aderente alla confederazione).

Oggi e domani (nel salone dei congressi della Mostra d'Oltremare) si terrà la riunione congiunta dei comitati direttivi di tutte le sezioni comuniste della città e della provincia e delle cellule dei luoghi di lavoro con all'ordine del giorno: «Iniziativa del partito nell'attuale situazione politica». L'incontro avrà inizio

questo pomeriggio alle ore 17 e continuerà domani mattina, con inizio alle ore 9.

All'appuntamento, di grande rilievo politico, cui tutti i comunisti e le comuniste devono assicurare una attiva e puntuale partecipazione, sarà presente il compagno Gerardo Chiaromonte, della segreteria del partito.

Oggi e domani alla Mostra d'Oltremare

Riunione congiunta dei direttivi delle sezioni

Oggi e domani (nel salone dei congressi della Mostra d'Oltremare) si terrà la riunione congiunta dei comitati direttivi di tutte le sezioni comuniste della città

In seguito all'accordo tra comunisti e socialisti

Abbondanza rieletto presidente del consiglio regionale umbro

La DC, il PSDI e il PRI hanno dichiarato la loro astensione - L'elezione è avvenuta con quattordici voti a favore e 10 schede bianche - I prossimi impegni

Sette miliardi per l'edilizia popolare a Terni

TERNI — Il CER (Comitato edilizia residenziale) ha raccolto tutte le domande avanzate dall'IACP (Istituto autonomo case popolari) per un finanziamento straordinario di circa 7 miliardi di lire, in base alla legge 865. Con questo finanziamento sarà possibile realizzare 54 appartamenti, per una spesa di 1.554 milioni di lire, saranno realizzati a Terni; 18 ad Amelia per una spesa di 446 milioni di lire; 76 a Gubbio (1.100 milioni); 108 a Narni (2 miliardi 915 milioni); 20 ad Acquasparta (665 milioni); 20 a Montecastrilli per un importo identico; 40 a Spoleto per una spesa di 1 miliardo 190 milioni.

Il Prof. Roberto Abbondanza è stato riconfermato ieri mattina Presidente del consiglio regionale dell'Umbria. Con lui all'ufficio di presidenza sono tornati: il socialista Piscini e Sergio Agelini, democristiano, come vicepresidenti; Francesco Lombardi, comunista, e Vittorio Canali, democristiano, come segretari. Si è trattato di una riconferma dell'accordo PSI-PCI che a quel tempo portò per la prima volta Abbondanza alla Presidenza del Consiglio regionale dopo un periodo di lunghi e contraddittori dibattiti tra le forze politiche sulla cosiddetta « questione istituzionale ».

Quanto ai voti di ieri, prima dello scrutinio segreto DC, PSDI e PRI hanno dichiarato la propria astensione, poi di fatto trasformatasi in schede bianche (il Prof. Abbondanza è stato eletto con 14 voti a favore e 10 schede bianche). Nessun candidato di minoranza è stato peraltro presentato a ulteriore conferma, crediamo, che se sull'argomento non esiste unanimità di vedute non ci sono nemmeno forti contrasti. Su tutto è sembrata insomma

prevalere la volontà di rendere certa e stabile la presidenza del consiglio regionale in vista di un fine legislativo denso di impegni di rilievo. Con il Presidente della giunta abbiamo sfogliato il « carnet » dei prossimi appuntamenti legislativi. « A breve termine — ci ha detto Marri — c'è la discussione della legge sulla caccia e di quella che delega ai consorzi dei Comuni ed alle comunità montane competenze che attualmente sono nostre risorse economiche e personali ». Per l'urbanistica dovrà essere discusso il « Piano territoriale » e per la sanità alcuni provvedimenti di attuazione della legge di riforma. Il bilancio per il 1980 e quello pluriennale fino all'82 sono ancora due degli appuntamenti più importanti. « Oltre alle leggi di maggior rilievo — ha detto Marri — sono importanti gli amministrativi che tradurranno in investimenti ed altre disposizioni il bilancio pluriennale della regione dell'Umbria. Insomma — ha continuato il Presidente della giunta — la fine della seconda legislatura impregnerà sensibilmente il consiglio legislativo e svilupperà l'attuazione della programmazione regionale. Quanto ai problemi aperti, ieri, su richiesta della giunta, è stato affrontato nuovamente il « caso Aniffo ». Da più di un anno la popolazione del piccolo centro vicino Foligno è schierata per l'abolizione dei tiri che le forze armate effettuano nel poligono poco distante. L'assessore Giustolisi, per la giunta, ha riferito che dal canto suo proprio i militari propongono al massimo una riduzione dei tiri (4 ad ottobre e 6 giorni a novembre). Il 23 luglio la commissione paritetica cui parteciperanno anche rappresentanti dei comandi militari dovrà decidere sul da farsi. Dal canto suo la « tregua » attuale tra cittadinanza di Aniffo e militari poggia su posizioni che dalle due parti sembrano irrigidite: gli « annifiani » sembrano pronti a riacquistare il poligono e i militari che minacciano di portar via la SAUSA da Foligno se non potranno sparare. La ricerca di una soluzione non si presenta dunque facile.

Migliaia di lavoratori della campagna sfilano per le vie di Ancona



Cartelli, striscioni, bandiere e dietro una grande presenza delle donne coltivatrici

La manifestazione è stata organizzata dalla Confcoltivatori - Una realtà economica e sociale in movimento

ANCONA — Migliaia di lavoratori delle campagne (coltivatori diretti, mezzadri, affittuari) hanno sfilato ieri mattina per le vie del centro città, chiedendo la rinascita dell'agricoltura ed un giusto ruolo sociale per i contadini. Organizzata dalla Confcoltivatori marchigiana, la manifestazione di Ancona è la prima di una lunga serie di iniziative promosse in tutte le regioni d'Italia. L'intera manifestazione ha avuto in segno di una realtà economica e sociale in movimento, anche nelle campagne. Ad aprire il lungo corteo (che dalla Pieve della pesca, lungo la spina dei corsi, ha raggiunto piazza Roma per il comizio conclusivo) erano due trattori. Subito dietro, una lunga fila di donne, dalle quindicenne a quella che da tempo ha superato la soglia pensionabile. Il tutto inframmezzato da una teoria di striscioni e cartelli e vivaci colori: « Le donne coltivatrici per la programmazione », era la scritta su un grosso striscione verde. Un cartello precisava le richieste delle « giovani coltivatrici »: parità fra i sessi nelle remunerazioni, servizi sociali simili a chi vive nella città. E poi ancora, decine di gonfalon di Comuni e Province marchigiane, a testimoniare lo stretto rapporto politico, di solidarietà, fra istituzioni e movimento di lotta dei contadini: accanto alle province di Ancona, Ascoli e Pesaro, i comuni di Ancona, Pesaro, Jesi, Serra de' Conti, Urbino, Arcevia, Sassorovaro, Tolentino, Falterone, Montecarlo, Montepalao, Mandavio, Cupra Marittima, Macerata Feltria, Belforte dei Chienti.

Immediatamente dopo il settore « istituzionale », il grosso dei contadini, con un brulicare di cartelli e striscioni; non molto fuori gli slogan, in compenso l'aria afosa era piena dei caratteristici trilli dei fischiati. « Energia pulita ». « Subito un piano socio-sanitario regionale ». « Riforma del sistema pensionistico ». Il clima della manifestazione, comunque non era altrettanto severo quanto le richieste dei cartelli. C'era anche un anziano contadino che accompagnava gli slogan con il suono di un vecchio organino. « Una manifestazione ben riuscita, dunque, come gli stessi organizzatori, con malcelata malinconia, hanno commentato. « Non è così facile portare in piazza tutti questi contadini », ci dice un dirigente. Effettivamente, fa un certo effetto vederli tutti assieme: i volti abbronzati e segnati dal duro lavoro, il caratteristico cappello a tesa, quasi tutti con le spalle curve.

« Un lavoro ancora duro e difficile, quello del contadino — dice uno di loro —, per questo i giovani se ne vanno ». Ma alla manifestazione c'erano anche i giovani: valga per tutti la presenza della cooperativa « La formica » di Tavullia, una delle esperienze nate sull'onda della legge giovani, in mezzo a mille difficoltà. Nel corteo, anche delegazioni e striscioni del Consorzio nazionale bieticoltori (CNB), della Cantina cooperativa produttori del Verdicchio di Montecarotto. « Via, via, la vecchia mezzadria » era lo slogan più gridato, non a caso ripreso, al comizio conclusivo, dal presidente regionale della Confcoltivatori Salvo Anselmi: « E' necessario — ha detto — che la Regione Marche si faccia finalmente partecipe e protagonista di quella grandiosa opera di programmazione che, a livello nazionale, si è cominciata a delineare, per esempio con la legge Quadrifoglio. Per fare questo però — ha proseguito — bisogna che riprenda con forza le positive esperienze del passato, quando proprio la Regione Marche, si era fatta, unitariamente, promotrice di un movimento delle regioni agricole per il superamento della mezzadria e colonia. Duecento miliardi sono l'ingente cifra per l'agricoltura nelle Marche, per il triennio 1979-1981: questi soldi vanno spesi bene e subito. I coltivatori non possono più aspettare ». Dopo un breve intervento di una giovane, Rosalba Principi, sui problemi delle donne coltivatrici (« ci danno più per la nascita di un vitello che per la nostra maternità »), ha preso la parola il presidente regionale Giuseppe Avolio che, prefigurando le tematiche di lotta per i prossimi mesi per il movimento contadino, ha aperto ufficialmente la campagna preparatoria del primo congresso nazionale della Confcoltivatori. « Proprio un anno fa — ha detto — il 19 luglio, sfilavamo a Roma, per chiedere che venisse al più presto votato nel Parlamento una legge di riforma dei patti agrari ». Elemento centrale del discorso di Avolio, la ricerca costante di un ampliamento del fronte di lotta: creando dunque la massima unità nella chiarezza, con le altre organizzazioni contadine.

« A tale investimenti — prosegue il comunicato — sono da aggiungere quelli relativi

ANCONA - Il consiglio regionale ha preso atto del rinvio voluto dalla DC della soluzione della crisi

Ancora alchimie e tatticismi. Ma la giunta?

Uno sfascio progressivo voluto anche da socialdemocratici e repubblicani — L'aula è stata occupata dai lavoratori degli enti locali, poiché il comitato di controllo blocca l'applicazione del contratto di lavoro

ANCONA — Un rituale sfiante, colpevole e pericoloso ormai: ieri mattina il consiglio regionale è durato poco, ha dovuto prendere atto per l'ennesima volta del rinvio necessario. Niente mozione, niente giunta. La DC, il PRI e il PSDI hanno in misura diversa la soffocante responsabilità dello sfascio progressivo e sembra — inarrestabile della regione.

Hanno fatto fallire la proposta di governo, ma è dalla sinistra ed ora, invece di dare un governo alle Marche fanno ancora le alchimie e le tattiche. Il clima è irrespirabile. La tensione sta raggiungendo vertici pericolosi. Ieri l'aula è stata occupata dai lavoratori degli enti locali, poiché il comitato di controllo blocca l'applicazione del contratto di lavoro ma con forme di lotta che non si possono condividere. Infatti hanno impedito che si seduta continuasse ed il presidente Bastianelli ha dovuto sospendere i lavori del consiglio, sempre per breve tempo. Mentre si svolgeva l'assemblea regionale, una poderosa manifestazione di circa quattromila lavoratori della terra si spiegava per le strade di Ancona: un atto di accusa, un monito, che si ha l'obbligo di ascoltare. Ma per la verità non tutti i 40 consiglieri regionali avvertono il giudizio pesante della gente. Ieri mattina qualcuno non si è neppure presentato in consiglio. Ci sembra un fatto grave, da rimarcare.

Ma veniamo al dibattito consiliare. L'ennesima discussione intercorrente (terminata con la breve lezione di Bastianelli: « poiché non ho documenti da sottoporre al voto, dichiaro chiusa la seduta ») il consiglio è convocato per mercoledì 25 luglio alle 10.30. Si era aperta con l'intervento — scontato, anzi noto, per essere stato già diffuso dalla stampa — del capogruppo democristiano Giampolli. Ha detto di nuovo che il suo partito vuole un centro sinistra organico, ma che è disponibile a vedere altre formule, ovvero un eventuale appoggio alla giunta socialista e laica. Del Muro (L'UD) e Venarucci (PRI) hanno riproposto il tripartito, aggiungendo un « pressante appello » al PCI. Righetti (PSI) il quale — quando alcuni si attendevano che avrebbe dovuto dire chiaro cosa faranno i socialisti nei prossimi giorni su questa faccenda della giunta laica, si è limitato a dire che il suo

partito deve decidere domani, sabato, in seno al comitato regionale. Ha aggiunto che « la eventuale riconferma della giunta dimissionaria deve rappresentare un momento di continuità e non di rottura dell'ampia maggioranza ». Sono intervenuti poi Todisco della sinistra indipendente e il comunista Fabbri. Il PCI ha avuto toni molto aspri: « Come si può a fine luglio — ha detto Fabbri — attendersi ancora nella preletta e nella incertezza? La DC è confusa e nebulosa? Come

sempre: gli altri non hanno ancora deciso. Come è possibile che i partiti che hanno detto no alla proposta di giunta aperta indicata dalla sinistra ora non si prendono la briga di dare un governo alla Regione? Essi si stanno sottraendo ad un preciso dovere morale e politico ». Fabbri ha detto che l'atteggiamento democristiano è stato per tutto questo tempo molto grave, con il suo rifiuto ad ogni soluzione prospettata: « La DC aveva detto che la giunta laica era debole e inadeguata: ma ora,

pur di tener fuori i comunisti, cambia bandiera con straordinaria disonestà ». Nella palude stanno anche PRI e PSDI, i quali fingono di attaccarsi a un filo (quello della presunta intesa) che non c'è più, ma intanto hanno fatto una precisa scelta di campo, cioè quella del centro sinistra. « Chi sceglie questa strada, vuole anch'esso tenere il PCI fuori del governo ». Che senso hanno allora gli appelli accorati verso i comunisti? Come si fa a dire che la giunta a tre terrebbe aperta

la via della solidarietà? Il consigliere comunista infine ha attaccato il metodo di governo della giunta socialista e laica: « un fiume di progetti di legge mai confrontati con nessuno, provvedimenti al limite della legittimità, che il consiglio non poteva neppure prendere in considerazione. Insomma una cronica incapacità di governare, anche per la congenita debolezza del formula. Ecco il « governo » che si vuole scodellare ai poveri marchigiani. Non se lo meritano. I. ma.

« Un lavoro ancora duro e difficile, quello del contadino — dice uno di loro —, per questo i giovani se ne vanno ». Ma alla manifestazione c'erano anche i giovani: valga per tutti la presenza della cooperativa « La formica » di Tavullia, una delle esperienze nate sull'onda della legge giovani, in mezzo a mille difficoltà. Nel corteo, anche delegazioni e striscioni del Consorzio nazionale bieticoltori (CNB), della Cantina cooperativa produttori del Verdicchio di Montecarotto. « Via, via, la vecchia mezzadria » era lo slogan più gridato, non a caso ripreso, al comizio conclusivo, dal presidente regionale della Confcoltivatori Salvo Anselmi: « E' necessario — ha detto — che la Regione Marche si faccia finalmente partecipe e protagonista di quella grandiosa opera di programmazione che, a livello nazionale, si è cominciata a delineare, per esempio con la legge Quadrifoglio. Per fare questo però — ha proseguito — bisogna che riprenda con forza le positive esperienze del passato, quando proprio la Regione Marche, si era fatta, unitariamente, promotrice di un movimento delle regioni agricole per il superamento della mezzadria e colonia. Duecento miliardi sono l'ingente cifra per l'agricoltura nelle Marche, per il triennio 1979-1981: questi soldi vanno spesi bene e subito. I coltivatori non possono più aspettare ». Dopo un breve intervento di una giovane, Rosalba Principi, sui problemi delle donne coltivatrici (« ci danno più per la nascita di un vitello che per la nostra maternità »), ha preso la parola il presidente regionale Giuseppe Avolio che, prefigurando le tematiche di lotta per i prossimi mesi per il movimento contadino, ha aperto ufficialmente la campagna preparatoria del primo congresso nazionale della Confcoltivatori. « Proprio un anno fa — ha detto — il 19 luglio, sfilavamo a Roma, per chiedere che venisse al più presto votato nel Parlamento una legge di riforma dei patti agrari ». Elemento centrale del discorso di Avolio, la ricerca costante di un ampliamento del fronte di lotta: creando dunque la massima unità nella chiarezza, con le altre organizzazioni contadine.



Al festival dell'Unità

Eugenio Bennato a Senigallia

SENIGALLIA — Serata musicale d'eccezione stasera al festival dell'Unità di Senigallia (giardini della Rocca rovegnata) con la fase della pura testimonianza folklorica: « Musicanova », efficaci e raffinati esponenti di quel movimento di ricerca e rielaborazione del materiale musicale popolare meridionale che tanta fortuna ha accumulato in ogni piazza d'Italia dopo l'exploit della Nuova Compagnia di Canzone Popolare. Bennato (fratello del più celebre e « roccchetto » Edoardo e lui stesso fondatore con D'Angio e De Simone della NCCP) propone stasera i brani di un recente LP, « Quando turmammo a nasere » che rappresenta il tentativo di oltrepassare la fase della pura testimonianza folklorica: « Musicanova » intende infatti utilizzare schemi melodici antichi e restaurati come spunto per la costruzione di una identità musicale nuova e moderna. Certo, i riferimenti alla realtà contadina, narrata attraverso i ritmi e i colori delle stagioni, hanno offerto l'ambientazione e l'ispirazione a un repertorio di brani, Villanelle, strambotti, lammurriate, moresche fanno parte a pieno titolo della produzione di Eugenio Bennato, dove anche l'alterarsi dei momenti musicali diventa tessitura ambientale niente affatto « consolatoria » o demagogicamente populista. Un gruppo da ascoltare con attenzione, quindi, grazie anche al robusto mestiere di Teresa De Sio, Roberto Fix, Pippo Cerselli, Andrea Nerone, Aldo Mercurio e Alfio Anzi (quest'ultimo mirabolante battitore di tamorra e di veriente danzatore di ritmi carnascialeschi).

Una lunga e positiva battaglia delle forze democratiche di Perugia

Ritorna al Comune il servizio della N.U.

Tra poco anche nei grossi stabilimenti di Ponte Rio che ogni giorno macinano tonnellate di rifiuti per recuperare quanto è possibile carta, buste di plastica, metallo e perfino una sorta di « mangime » ottenuto dagli scarichi organici) al posto della dicitura Cecchini, sarà il nome di una società per azioni. L'impresa Cecchini transitoriamente non farà ancora parte con il 55% delle azioni, ma il resto andrà al Comune di Perugia che si avvia con questo alla completa pubblicazione del servizio. L'altro sera quando il consiglio comunale ha deciso in molti hanno tirato un sospiro di sollievo. La « questione Cecchini » si trascina infatti da poco dopo la precilezione del 1969 durante la quale la giunta comunale di centro sinistra firmò il ca-

pitolato di appalto dei servizi di nettezza urbana alla impresa. « Contratto capestro » per il Comune, scarse garanzie date dall'azienda quando all'efficienza del servizio, al proposito non sono state dette di cotte e di crude. Per farla breve dal 76 l'amministrazione comunale si è impegnata più volte sulla questione Cecchini. « Il nostro obiettivo — ci ha detto il compagno Gorecci capogruppo consiliare al Comune di Perugia — era quello della pubblicazione totale del servizio, e siamo soddisfatti della soluzione ottenuta, anche perché problemi per il trattamento del personale ed altre questioni giuridiche rendevano la vicenda ingarbugliatissima ». Di fatto a 10 anni dal contratto, mentre ne è prossima la regolare scadenza (avverrà il 23 luglio) la pubbli-

cizzazione del servizio può dirsi avviata. Le decisioni prese l'altra sera con voto della maggioranza e l'astensione della DC che di fatto era un segno di assenso (tra i più soddisfatti della soluzione sono stati proprio i consiglieri democristiani, al di là della polemica su presunti ritardi della giunta) e l'astensione di PRI e PSDI, rende insomma operativi due importanti provvedimenti. Il primo è ovviamente la costituzione, entro l'anno ed in via transitoria prima della pubblicazione totale, della società per Azioni Comune-Cecchini. Inutile dire che con ciò si liquida definitivamente il capitolo di appalto del '69. Il secondo è l'avvio imminente della ristrutturazione del servizio. Obiettivo dichiarato è

quello di diminuire i costi e migliorare il servizio, il che è anche un giudizio indiretto su come fino ad oggi la Cecchini ha lavorato. Sia di fatto che la ristrutturazione (firmata anche dalle organizzazioni sindacali) prevede una utilizzazione migliore dei impianti fissi si andrà anche per loro ad un potenziamento. Il complesso di Ponte Rio è già stato migliorato e la sua capacità lavorativa è di migliaia di tonnellate di rifiuti al giorno scaricati a ciclo continuo dagli automezzi della N.U. Peraltro fa un effetto strano vedere la trasformazione in società di una trentina di lavoratori rimarranno in sovrappiù, ma potranno essere utilizzati per altri servizi di igiene tesi a migliorare l'ambiente. Quanto al personale con la creazione della società si è risolta anche il problema dei

salari che rimangono quindi inalterati. Della ristrutturazione a guadagnarci sarà insomma l'ambiente cittadino e dell'« hinterland » oltre ai classici « riturbini » potrà contare su una sorta di « pronto intervento » anti-inquinamento. Per quanto riguarda gli impianti fissi si andrà anche per loro ad un potenziamento. Il complesso di Ponte Rio è già stato migliorato e la sua capacità lavorativa è di migliaia di tonnellate di rifiuti al giorno scaricati a ciclo continuo dagli automezzi della N.U. Peraltro fa un effetto strano vedere la trasformazione in società di una trentina di lavoratori rimarranno in sovrappiù, ma potranno essere utilizzati per altri servizi di igiene tesi a migliorare l'ambiente. Quanto al personale con la creazione della società si è risolta anche il problema dei

buste di plastica trascinate dall'acqua o viceversa si servono dei principi della fisica per separare categorie di rifiuti di diverso peso e caratteristiche. Nel processo nemmeno una stilla d'acqua va perduta. Continuamente infatti essa è riciclata in serbatoi sotterranei profondi una ventina di metri. g. r.

Dal sindaco di Terni al ministro Pandolfi

Sugli uffici Iva chiesto l'esito dell'inchiesta

La DC attacca l'iniziativa definendola di non competenza del Comune e non di interesse dei cittadini

TERNI — Il sindaco di Terni chiederà un incontro al ministro delle Finanze per conoscere l'esito dell'inchiesta sugli uffici Iva di Terni e perché, sulla base degli accertamenti fatti possa essere restituito il clima di correttezza e trasparenza necessario per il loro buon funzionamento. Questo impegno è contenuto in un ordine del giorno votato dal consiglio comunale, dedicato alla discussione della mozione presentata dal gruppo comunista.

La Democrazia cristiana ha emesso un comunicato che porta la firma della segreteria provinciale, nel quale si sostiene che le assemblee elettive non sono adatte a intervenire in questioni, come gli uffici Iva che interessano così lontanamente la comunità cittadina. « Siamo profondamente convinti viene detto in un comunicato in risposta del gruppo consiliare del PCI — che sia preciso dovere del consiglio comunale intervenire su tutti quei fatti che attengono la vita della collettività. La realtà è che la Democrazia cristiana intende mantenere un rapporto di separazione fra l'apparato statale e il resto delle istituzioni e della società. E' questa vecchia concezione dello Stato che non aiuta certo i necessari processi di rinnovamento, instaurando un rapporto di separazione che dovrebbe consentire al partito della Democrazia cristiana di continuare ad esercitare un incontrastato e totale controllo dei corpi dello Stato. Ciò che la segreteria provinciale della DC definisce interferenza, altro non è che l'esercizio di un controllo democratico ed è proprio questo vecchio concezione dello Stato che non si vuole e non si tollera. Ci chiediamo come si possa sostenere che un giusto ed efficiente sistema tributario non è problema che riguarda le autonomie locali e i cittadini ».

« Un lavoro ancora duro e difficile, quello del contadino — dice uno di loro —, per questo i giovani se ne vanno ». Ma alla manifestazione c'erano anche i giovani: valga per tutti la presenza della cooperativa « La formica » di Tavullia, una delle esperienze nate sull'onda della legge giovani, in mezzo a mille difficoltà. Nel corteo, anche delegazioni e striscioni del Consorzio nazionale bieticoltori (CNB), della Cantina cooperativa produttori del Verdicchio di Montecarotto. « Via, via, la vecchia mezzadria » era lo slogan più gridato, non a caso ripreso, al comizio conclusivo, dal presidente regionale della Confcoltivatori Salvo Anselmi: « E' necessario — ha detto — che la Regione Marche si faccia finalmente partecipe e protagonista di quella grandiosa opera di programmazione che, a livello nazionale, si è cominciata a delineare, per esempio con la legge Quadrifoglio. Per fare questo però — ha proseguito — bisogna che riprenda con forza le positive esperienze del passato, quando proprio la Regione Marche, si era fatta, unitariamente, promotrice di un movimento delle regioni agricole per il superamento della mezzadria e colonia. Duecento miliardi sono l'ingente cifra per l'agricoltura nelle Marche, per il triennio 1979-1981: questi soldi vanno spesi bene e subito. I coltivatori non possono più aspettare ». Dopo un breve intervento di una giovane, Rosalba Principi, sui problemi delle donne coltivatrici (« ci danno più per la nascita di un vitello che per la nostra maternità »), ha preso la parola il presidente regionale Giuseppe Avolio che, prefigurando le tematiche di lotta per i prossimi mesi per il movimento contadino, ha aperto ufficialmente la campagna preparatoria del primo congresso nazionale della Confcoltivatori. « Proprio un anno fa — ha detto — il 19 luglio, sfilavamo a Roma, per chiedere che venisse al più presto votato nel Parlamento una legge di riforma dei patti agrari ». Elemento centrale del discorso di Avolio, la ricerca costante di un ampliamento del fronte di lotta: creando dunque la massima unità nella chiarezza, con le altre organizzazioni contadine.

Arrestato giovane perché coltivava canapa indiana nella sua casa

PORTO POTENZA PICENA — Va in galera perché coltiva in casa alcune piantine di canapa indiana. E' accaduto a Porto Potenza Picena in provincia di Macerata, ad un giovane operato di 22 anni, Giorgio Sacchetti. I carabinieri sono entrati nella sua abitazione, gli hanno sequestrato il « materiale » e lo hanno tratto nel carcere di Macerata.

Arrestato giovane perché coltivava canapa indiana nella sua casa

PORTO POTENZA PICENA — Va in galera perché coltiva in casa alcune piantine di canapa indiana. E' accaduto a Porto Potenza Picena in provincia di Macerata, ad un giovane operato di 22 anni, Giorgio Sacchetti. I carabinieri sono entrati nella sua abitazione, gli hanno sequestrato il « materiale » e lo hanno tratto nel carcere di Macerata.